Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica),

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA

Venerdì, 23 agosto 1957

Anno LXXVI - Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3354 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 800 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

EISENHOWER PER LA SOSPENSIONE DEGLI ESPERIMENTI NUCLEARI

SI FA STRADA A WASHINGTON LA TESI DI UNA LUNGA MORATORIA

Il Presidente ha appoggiato gli sforzi di Stassen anche contro il parere del Dicastero della Difesa - Resistenze opposte da parte francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Il Governo americano si va orientando verso l'accettazione di una moratoria di due anni per gli esperimenti atomici. Dopo la campagna mossa in tal senso in vari paesi, non esclusa quella all'interno degli Stati Uniti, il Presidente Eisenhower si sarebbe convinto della necessità di sospendere per due anni ogni altro esperimento atomico purchè, naturalmente, anche la Russia sovietica prenda la stessa decisione e si sottoponga a ispezioni sia terrestri sia aeree.

Qust'ultima condizione dovrebbe essere precisata in termini non equivocabili e che non si prestino a dubbie interpretazioni. Non sarà certo facile per la diplomazia occidentale incatenare quella sovietica su formule chiuse che consentano alle potenze alleate di esercitare sulla Russia un controllo, sia pure larvato, poichè gli esperimenti atomici non possono sfuggire agli apparecchi di registrazione, posti a varie migliaia di chilometri dal luogo ove si svolgono.

Tuttavia, il Dicastero della Difesa si manifesta contrario all'intenzione di Eisenhower la quale sorge da un fondo di umanità e di saggezza. Anche la commissione atomica è di parere contrario. E si comprendono per ambedue le ragioni, le quali sono originate dal timore che gli Stati Uniti, arrestando gli esperimenti atomici, possano trovarsi domani indietro alla Russia, la cui sincerità di ogni suo accordo è messa in dubbio, nella corsa degli armamenti nucleari.

Non solo contro queste due istituzioni Eisenhower dovrà esercitare la sua autorità per far accettare il suo punto di vista. Egli ha dovuto far fronte all'obiezione di qualche Governo alleato, contrario alla moratoria. Sembra che non si tratti di quello inglese, ma del francese. Si sa che la Francia si trova in seconda posizione, rispetto agli Stati Uniti e all'Inghilterra e alla Russia, nel processo nucleare. Essa non è giunta ancora alla costruzione della bomba atomica, e nemmeno di quella di minor potenza; ma non intende rinunciarvi, come accadrebbe se dovesse venir realizzata la sospensione, poichè gli sforzi finora fatti per porsi al livello degli altri tre paesi subirebbero un pregiudizievole arresto.

Il motivo che spinge il Presidente americano ad appoggiare l'azione di Stassen è quello di creare un primo ponte con la Russia sovietica, risolvendo il principale problema che preoccupa l'umanità. E' da ritenere che i suoi sforzi saranno confortati da molta parte dell'opinione pubblica americana e da non pochi deputati e senatori.

Mentre la questione degli esperimenti atomici viene convogliata su tale promettente binario, la tensione con la Siria ha visto oggi affluire al Dipartimento di Stato vari Ambasciatori del Vicino Oriente, con i quali i rappresentanti della diplomazia americana hanno esaminato l'intero problema. Di qualche interesse si è dimostrato il colloquio svoltosi tra l'Ambasciatore dell'Arabia Saudita e un alto funzionario del Dipartimento di Stato. Pare che si vada concretando la possibilità di una utile mediazione del sovrano saudita, il quale gode nel Medio Oriente di grande prestigio e potrebbe fare appello a Nasser e indurlo ad esercitare tutta la sua influenza sul Governo di Damasco.

Anche tale prospettiva viene a dar credito alle ottimistiche previsioni sulla composizione della crisi siriana. Pur ammettendo che essa comporterà un lungo periodo di tempo — la diplomazia araba si muove sempre con grande lentezza — e non escludendo nemmeno che possano presentarsi altri momenti di critica tensione, si ha ormai la convinzione che le pericolose complicazioni internazionali siano da considerarsi allontanate del tutto.

Un generoso provvedimento è stato adottato dal Senato americano nei riguardi dei profughi d'oltre cortina. E' stata approvata l'ammissione negli Stati Uniti di diciottomila di essi. La misura favorisce soprattutto i profughi tedeschi e mira, per tale ragione, ad alleggerire l'afflusso dei profughi nella Germania Occidentale. Il provvedimento dovrà però essere approvato dalla Camera Bassa, la quale si è sempre dimostrata molto restia ad allargare i cordoni dell'immigrazione.

Il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld, nel corso della sua conferenza stampa settimanale ha dichiarato oggi che la prossima assemblea generale si aprirà sotto auspici più favorevoli della precedente perchè la situazione mondiale è mutata dallo scorso anno. Dopo avere ricordato gli sforzi che egli sta compiendo per ristabilire la pace nel Medio Oriente, Hammarskjoeld ha posto in risalto che in questa regione si è potuta ristabilire «una calma sorprendente» ma che ora è necessario che questa calma non appaia più sorprendente ma naturale.

Il Segretario generale dell'ONU ha quindi confermato di non avere ricevuto alcuna comunicazione dal Governo di Damasco per quanto concerne le relazioni di questo Governo con gli Stati Uniti. Egli ha poi precisato che il problema del rimborso delle spese per i lavori di sgombero del Canale di Suez è sempre alol studio, e ha fatto notare che la possibilità di poter utilizzare questa via di comunicazione marittima costituisce beneficio per le flotte mercantili di tutto il mondo.

Hammarskjoeld ha d'altra parte reso noto che il problema che potrebbe essere sollevato da un eventuale ritorno davanti all'assemblea del delegato siriano all'ONU Farid Zeinneddin, dovrebbe essere risolto in conformità alle norme di extra territorialità applicate alla sede dell'ONU. Com'è noto, Zeinneddin, uno dei principali portavoce dei paesi arabi sul problema algerino durante la ultima sessione dell'assemblea, il quale esercitava contemporaneamente le funzioni di Ambasciatore di Siria a Washington, è stato dichiarato «persona non grata» la settimana scorsa dal Governo americano.

Il Segretario generale della ONU ha quindi affermato che la questione di un eventuale trasferimento dei lavori della Sottocommissione per il disarmo da Londra a New York dovrebbe essere decisa «per ragioni pratiche» prima dell'apertura della prossima assemblea generale, il 17 settembre prossimo. Hammarskjoeld ha fatto notare che l'ONU mantiene a Londra un importante segretariato e che questo personale, durante i lavori dell'assemblea, sarebbe utile a New York.

Hammarskjoeld si è d'altra parte rifiutato di dire se egli sia candidato o meno a un nuovo mandato, e si è limitato a dichiarare, sorridendo: «Non vi sono uomini insostituibili al mondo». Il Consiglio di Sicurezza deve riunirsi prossimamente per scegliere il Segretario generale che entrerà in carica quando spirerà il mandato di Hammarskjoeld, il prossimo mese di marzo. Alla segreteria dell'ONU è opinione generale che Hammarskjoeld, sarà designato ancora una volta.

Bonaventura Caloro

La situazione

Hussein, Re della Giordania, e Feisal, Re dell'Iraq, sono in Turchia in vacanza. In verità sono sul posto per consultarsi con i dirigenti turchi in merito alla situazione siriana. I colloqui si svolgeranno certamente con la presenza di qualche rappresentante del Libano. Si tratta dei quattro Paesi confinanti con la Siria e quindi più interessati a ciò che accade in quel Paese. Quali le preoccupazioni dei quattro? E' presto detto. Non temono l'esercito siriano che, pur se armato con mezzi russi, è sempre di forze limitate; temono, invece, che la Siria diventi la «base» della propaganda filosovietica in tutto il settore. Non bisogna dimenticare che in quei Paesi, tranne che in Turchia, gli anti-occidentali sono piuttosto forti; e se nell'Iraq ci sono forze sufficienti per tenerli a freno, nella Giordania e nel Libano le forze filo-occidentali riescono appena, adesso, a tenere in pugno la situazione.

Pare che, in linea di massima, per ora, i quattro Paesi ridurranno le relazioni diplomatiche con la Siria, inizieranno una intensa propaganda anticomunista e, infine, ridurranno le relazioni commerciali con la Siria stessa, il che significa praticamente imporre le sanzioni economiche. Si darebbe inoltre mano, con urgenza, alla costruzione di nuovi oleodotti per portare il petrolio dall'Iraq al Mediterraneo, senza passare per il territorio siriano. Non bisogna dimenticare che i proventi delle «Pipelines» sono fondamentali per la Siria, che non nuota nell'oro.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra appoggerebbero l'azione dei «quattro» confinanti, e anche del quinto, Israele. Questa sarebbe, sostanzialmente, la linea di condotta già decisa da Washington e Londra, una linea diplomatica «flessibile», lontana dalla politica «dura» che avrebbero voluto i militari. Per precauzione l'America ha comunque messo in mare la sesta flotta; essa naviga tra le Baleari e Malta, ma farebbe presto a deviare verso le coste siriane. In Siria, intanto, giurano che i nuovi dirigenti non sono comunisti e che continua la vecchia politica della «neutralità attiva». Nel contempo però si mandano in pensione gli ufficiali filo-occidentali e si monta la campagna anti-americana.

La situazione è senza dubbio grave anche se tutti i protagonisti sono molto cauti. Non bisogna dimenticare che in Siria ci sono duecentomila curdi, che sono anticomunisti; se questi si rivoltano e i curdi turchi, iraniani, giordani e iraqeni li aiutano, che cosa succederà?

Sulle conversazioni londinesi per il disarmo bisogna dire che il nuovo piano americano per la sospensione degli esperimenti nucleari per due anni risponde alla necessità di strappare alla Russia il vantaggio psicologico di cui finora ha goduto. Ma che ne esca qualcosa, c'è da dubitare.

Re Hussein a Istanbul

Amman, 22

Un comunicato ufficiale, nell'annunciare la partenza di Re Hussein in aereo per la Turchia, dichiara che il sovrano trascorrerà ivi qualche giorno «per riposo e ricreazione».

In una dichiarazione alla radio, prima della sua partenza, Re Hussein ha insistito sul fatto che la sua visita in Turchia ha carattere di vacanza e che «contrariamente alle voci diffuse da persone interessate il viaggio non ha altro scopo».

Prima di partire il Sovrano ha nominato un Consiglio di reggenza composto da Said Mufti, Presidente del Senato, da Suliman Toukan, Ministro della Real Casa, e dal senatore Nadim Nalah.

Durante la sosta dell'aereo a Bagdad, durata una mezz'ora, Re Hussein si è incontrato con il Primo Ministro iracheno Ali Jawdat e con altri dirigenti iracheni.

Re Hussein di Giordania è giunto questo pomeriggio ad Istanbul. Erano a riceverlo all'aeroporto il Presidente della Repubblica turca Celal Bayar ed il Primo Ministro Menderes. Il sovrano della Giordania era accompagnato dal Princide ereditario Mohammed e dallo zio Sherif Nasser.

L'Ambasciatore giordano ad Ankara, Abdul Mejid, ha dichiarato ai giornalisti che Re Hussein è giunto in Turchia per incontrarsi col padre, l'ex Re Talal, il quale si trova in cura presso una clinica di Istanbul.

Dal Ministero degli Esteri turco si apprende d'altra parte che Re Hussein discuterà gli ultimi avvenimenti siriani con i membri del Governo turco e con personalità irachene che si trovano ad Istanbul, primo fra tutti Re Feisal. Dalla tessa fonte si apprende inoltre che il sovrano giordano lascerà probabilmente Istanbul lunedì prossimo, diretto in Spagna.

Ad Istanbul si trovano attualmente anche la Regina Zain e la Regina Dina, rispettivamente madre e moglie di Re Hussein, ma, una personalità autorizzata dell'Ambasciata di Giordania ha dichiarato che l'arrivo di Re Hussein non ha alcun rapporto con un'eventuale riconciliazione con la moglie, la Regina Dina.

Nasser ad Alessandria per incontrare Kuwatly

Alessandria, 22

Il Presidente egiziano Nasser è giunto oggi ad Alessandria per discutere con il Presidente siriano Kuwatly sulla situazione in Siria. E' possibile che alla riunione partecipi anche un inviato dell'Arabia Saudita.

Fonti vicine a Kuwatly, il quale è ricoverato nella clinica «Al Moassat» di Alessandria per un esame medico, hanno detto che le conversazioni non avranno inizio oggi, ma domani. Kuwatly deve incontrarsi domani anche con il segretario generale della Lega araba, Abdel Kahlek Hassouna. Le stesse fonti hanno reso noto che Kuwatly, il quale avrebbe potuto lasciare oggi la clinica, essendo terminato l'esame medico, vi rimarrà invece per alcuni altri giorni.

Radio Cairo, intanto, citando un portavoce ufficiale saudita, annuncia che il nuovo Ambasciatore dell'Arabia Saudita al Cairo, il cui arrivo è atteso domani mattina, è latore di un importante messaggio di Re Saud al Presidente Nasser.

E' ancora indeciso l'addetto siriano a Roma

Roma, 22

L'ex addetto militare di Siria, col. Ibrahin Husseini, ha dichiarato questa sera all'«Ansa», di non aver ancora deciso se rientrare in patria per rispondere alle accuse di partecipazione a un complotto per rovesciare il Governo.

Il col. Husseini, il quale è stato destituito dalla sua carica per ordine del Governo di Damasco sabato sera, aveva precedentemente annunciato la sua decisione di obbedire allo ordine di richiamo, esprimendo la propria fiducia nella giustizia del suo paese. Stasera invece egli ha dichiarato di «non avere ancora preso nessuna decisione». «E' possibile che io parta, come è possibile che rimanga», ha detto, aggiungendo: «Non è escluso che io torni a Damasco, ma non per il momento».

Alla domanda se contava di chiedere asilo politico all'Italia, o se aveva iniziato la pratica per ottenere tale asilo politico, Husseini ha risposto: «In questo momento non posso rispondere, non posso dire nè sì, nè no».

SEMPRE PIÙ TESI I RAPPORTI FRA I DUE LEADERS SOCIALISTI

Nenni accusa Saragat di «incoerenza e insincerità»

Il Viminale ha smentito le voci di dimissioni del Ministro Moro
Precisazione di Palazzo Chigi sull'atteggiamento italiano verso la Siria

Roma, 22

Con qualche giorno d'anticipo sul previsto il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno nel pomeriggio dalla breve villeggiatura di Rivisondoli, e subito si è recato al Viminale, dove ha avuto i primi contatti con i suoi diretti collaboratori. Lo anticipato rientro ha suscitato qualche voce, tanto più che proprio questa mattina era stata messa in circolazione la notizia piuttosto allarmante della possibilità di un rimpasto governativo a breve scadenza. S'era detto che il Ministro della Pubblica Istruzione on. Moro aveva scritto una lettera al Presidente del Consiglio chiedendogli di sollevarlo dall'incarico ministeriale divenuto per lui troppo pesante a causa delle sue precarie condizioni di salute. In realtà, l'on. Moro era stato colpito recentemente da una grave indisposizione che lo ha costretto a sospendere ogni attività, e, convalescente, aveva dovuto recarsi, poi, a Sirmione, per trascorrervi un periodo di assoluto riposo.

Subito negli ambienti politici si era esaminata la possibilità di un rimpasto nel caso che l'on. Moro avesse insistito nella sua decisione di ritirarsi dal Governo, mentre da qualcuno si affermava che con assai maggiore probabilità il sen. Zoli avrebbe scavalcato l'ostacolo di un rimaneggiamento — operazione poco consigliabile in un momento difficile come l'attuale — assumendo egli stesso lo interim del Dicastero dell'Istruzione. Ma stasera le voci sono state troncate da un comunicato emesso dal Viminale, in cui — pur non smentendo che per motivi di salute il Ministro aveva avuto in animo di dimettersi — si precisava che in una conversazione telefonica avuta con il Sottosegretario alla Presidenza Spallino, Moro aveva dato assicurazione del deciso miglioramento delle sue condizioni di salute che gli consentiva di rimanere al proprio posto.

Un'altra comunicazione è pervenuta in serata dal Dicastero degli Esteri a proposito di quanto la stampa italiana aveva registrato ieri in tema di atteggiamenti italiani nei confronti della delicata situazione venutasi a creare fra Damasco e gli occidentali. Le voci di esclusione di ogni nostra mediazione, raccolte in ambienti che vengono definiti «qualificati», sono state nettamente smentite da Palazzo Chigi, che ha chiarito di non aver «fornito alcuna indicazione nè ufficiale nè ufficiosa sull'argomento». Il chiarimento ha destato qualche meraviglia dal momento che essendo circolata la informazione fin da ieri sera (era stata fornita da un'agenzia di stampa la quale si dice abbia frequenti contatti con esponenti del Dicastero degli Esteri) ed ampiamente riferita dai giornali con notevole rilievo, soltanto a 24 ore di distanza il Dicastero interessato ha provveduto a smentire.

Intanto, mentre si accentuano i sintomi della ripresa di ogni attività dopo la breve vacanza estiva — anche il Ministro Pella ha fatto ritorno in giornata a Palazzo Chigi — i partiti sono già alle prese con l'impostazione della prossima battaglia elettorale e, seppure in forma tuttora nebulosa, cominciano a prender posizione. In altre parole, dalle dichiarazioni degli uomini politici, dagli articoli, dai discorsi che si vanno facendo comincia a delinearsi il gioco delle alleanze e degli accordi che prenderanno consistenza al momento opportuno. Alla base di tutto sta, naturalmente, il discorso di Fanfani. Ed abbiamo già visto quali siano state le reazioni dei liberali, dei missini, dei socialdemocratici e dei monarchici nazionali, dei comunisti e dei repubblicani. Se ne può dedurre che se si esclude una vittoria piena della D.C. alle prossime elezioni (ed è una eventualità assai improbabile, se non da scartare in partenza) bisognerà che a Piazza del Gesù si faccia una scelta chiara nello schieramento politico. Si troverà imbarcata la D.C. in una avventura a fianco dei socialisti? Saragat — abbiamo visto — trattando l'argomento, arriva a conclusioni che non sono davvero positive. Nenni stamane ha reagito accusando Saragat di incoerenza e di insincerità quando parla di unificazione: «Come accogliere per buona e sincera — scrive l'«Avanti!» — la sua conversione alla alternativa socialista, che dovrebbe realizzarsi oggi, quando è ancora nell'aria l'eco delle violente battaglie che egli ha condotto per riesumare la formula centrista, dopo averne già — questo è senza dubbio l'aspetto più pittoresco della vicenda — solennemente decretato la fine in Parlamento?».

In fatto di polemiche, che potremmo definire preelettorali, di particolare interesse appare la nota pubblicata oggi dall'organo della Santa Sede che ha attaccato ad un tempo socialisti e liberali. «Ciascuno — scrive l'«Osservatore Romano» — pensa, propone lo Stato ad immagine e somiglianza della propria ideologia. Nessuno quindi ha, per questo, il diritto di considerare gli altri nemici dello Stato, imputandoli di non volere lo Stato». Alludendo sia ai liberali che ai socialisti, lo «Osservatore» continua: «Nè l'uno nè l'altro degli opposti spiriti inquieti s'è accorto come e quanto sia stereotipa anche la loro esercitazione sulla minaccia integralista cattolica conseguente ad una mancata autonomia dei cattolici. Giacchè continuano ad identificare, non guardiamo se inconsciamente o ad arte, l'autonomia politica con l'autonomia morale. Per la prima, la inquietudine proviene da quella solenne ignoranza storica del movimento cattolico in Italia che contrassegna tutta la recente storiografia socialista e liberale in argomento, con tanto maggior disdoro della verità, in quanto persino giovani correnti cattoliche vi attingono come a fonti non sospette di tendenziosità apologetica, senza sospettarle viceversa di tendenziosità settaria o di incomprensione e di impreparazione».

«Resta — continua il giornale — l'autonomia morale, ma questo è ben altro campo, anche se la morale è investita dalla politica, o se, nella società democratica forse più che negli antichi regimi, impegni essa, a propria tutela, la politica. Come la Chiesa non impone nè la sua fede e la sua morale nè la sua autorità di insegnarle e di chiamare i cattolici a coerenza, così è pienamente libero in costoro il seguirla, e del loro buon senso il farlo coerentemente. Per cui ne consegue ovviamente che la posizione delle gerarchie dei cattolici è identica, non può essere ragionevolmente che identica, a quella di tutte le altre scuole e correnti filosofiche e politiche: della loro dottrina, dei loro maestri e seguaci, senza possibilità di eccezioni e di critica».

PRIMA CORRISPONDENZA DA DAMASCO A UN GIORNALE INGLESE

ESAGERATI GLI ALLARMI PER LA SITUAZIONE IN SIRIA?

A Londra si ritiene improbabile che i paesi occidentali possano prendere una qualsiasi iniziativa - I pericoli di una mossa falsa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Le corrispondenze dei giornali inglesi dalla Siria continuano a essere contrastanti, ma la situazione si chiarisce. Già nei mesi scorsi molti degli allarmi suscitati dalla situazione in Siria risultarono falsi: bastava pensare che la Siria non ha aeroporti moderni e non ha piloti per capire l'assurdità delle rivelazioni sugli arrivi di aerei russi che riempirono i giornali occidentali a suo tempo.

E' chiaro che anche oggi gli allarmi sono stati esagerati. Il corrispondente del «Daily Telegraph», che stanotte ha mandato il primo suo articolo da Damasco, riferisce che la situazione in Siria è completamente calma, e infinitamente più ordinata che non nell'Egitto, dove pure nessuno si aspetta rivoluzioni o colpi di mano.

«Non ho veduto nessun carro armato in nessun posto dalle parti di Damasco — scrive il giornalista del «Daily Telegraph» — non ho neppure veduto alcun segno di controllo militare o attività nella città, quale uno può trovare, a esempio, al Cairo. Al Cairo, tutte le Ambasciate e gli edifici pubblici sono continuamente sorvegliati da sentinelle armate di baionette. Non c'è niente di simile a Damasco. Il traffico interno e i movimenti nel Paese hanno l'aria di essere completamente normali. Il quadro attuale è completamente diverso dall'impressione data dalle notizie di movimenti di carri armati e di fatti che in realtà non sono mai avvenuti. Negli ambienti ufficiali viene continuamente sottolineata la politica di «neutralità positiva e non allineamento», mentre l'allineamento politico con i sovietici diventa però ogni giorno più evidente».

Il corrispondente aggiunge: «Gli americani qui sono impopolari e si tengono sulle loro, come risultato del complotto attribuito agli Stati Uniti per rovesciare il regime e che ebbe per risultato l'espulsione dei funzionari dell'Ambasciata americana. I giornali di oggi citano radio Mosca, la quale ha detto che il complotto degli Stati Uniti «rivela la natura della dottrina di Eisenhower». Indagini militari sul complotto avrebbero già dato grandi risultati. Si stanno preparando piani per sottomettere un rapporto al Presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

Gli errori passati (non solo quelli commessi in Siria, ma anche quelli commessi in Egitto) suggeriscono all'Occidente estrema prudenza. A Londra si ritiene infatti molto improbabile che gli occidentali possano prendere una qualsiasi iniziativa. E' anche esclusa la convocazione del Consiglio del patto di Bagdad, per evitare che si parli di «contromosse imperialiste». Qualsiasi mossa sbagliata potrebbe indurre non solo la Siria, ma anche altri Paesi arabi, nella mani di Mosca.

Un'intervista concessa dal signor Kaleb Kayali, direttore degli affari politici del Ministero degli Esteri siriano, è, in proposito, molto significativa. «La Russia — ha dichiarato il sig. Kayali — intende portare nel suo campo tutti i Paesi arabi e cancellare l'influenza occidentale incoraggiando gli arabi a fare con la Russia transazioni economiche e militari simili a quella che noi abbiamo appena concluso». Ha aggiunto che lo accordo di circa ottanta miliardi non è stato ancora firmato, ma che una delegazione partirà per Mosca allo scopo di firmarlo.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» ha chiesto se il Governo siriano non teme che Mosca si impossessi a tal punto dell'Esercito siriano da poter occupare militarmente il paese. Il signor Kayali ha risposto: «Non c'è assolutamente nessuna condizione legata nè agli aiuti militari nè agli aiuti economici. Oltre tutto, la Russia non è stupida. Se provasse a interferire con la nostra sovranità, non farebbe che spaventare i paesi arabi che si rifuggerebbero nelle braccia dell'Occidente. D'altra parte, se io ho ben compreso la tattica sovietica, la Siria non è che un principio. La Russia ha fatto di tutto per convincerci che la sua politica araba è difensiva piuttosto che aggressiva. Essa vuole dimostrare agli altri Stati arabi che se essi mantengono amichevoli rapporti con lei potranno diventare delle potenze militari su basi finanziarie robuste, come per l'appunto intende fare con la Siria».

Il direttore degli Affari politici ha ripetuto quanto ha spesso detto Nasser: che il suo Governo è sempre stato pronto ad accettare aiuti da chiunque e che li accetta da chi li offre e non, ovviamente, da chi rifiuta di darli. «Con lo aiuto sovietico — egli ha detto — noi ci proponiamo di ampliare il porto di Latakia, costruire strade che leghino il mare col deserto e con le città principali, costruire una grande diga sull'Eufrate e altre dighe minori per l'irrigazione, gettare linee ferroviarie e, più importante di tutto, la Russia ci aiuterà a costruire le nostre industrie».

Nell'intervista sono date nuove informazioni sugli arrivi di armi, che sono considerevoli. Ma quel che vale sottolineare è che le iniziative sovietiche si presentano come una politica di aiuti economici non diversa da quella che il Piano Marshall fu per l'Europa, e con impegni visibili anche minori.

L'ottimismo subentrato a proposito della situazione siriana si ripercuote anche favorevolmente sul problema del disarmo. Secondo fonti diplomatiche, quando la sottocommissione dell'ONU per il disarmo riprenderà domani pomeriggio alle 15.30 i suoi lavori, si potrà vedere dall'andamento della discussione se vi sono probabilità di raggiungere un accordo sul nuovo piano occidentale per la sospensione degli esperimenti nucleari. Durante la riunione che la sottocommissione terrà domani il delegato americano Harold Stassen amplierà e preciserà ulteriormente il piano occidentale esposto ieri.

Dopo la riunione tenuta ieri dalla sottocommissione, alcune fonti occidentali non sono state unanimi nel giudicare le probabilità che le nuove proposte — in merito alle quali il delegato sovietico Zorin ha dichiarato che esse si avvicinano maggiormente alla posizione russa — offrano una base reale di accordo.

Fonti delle delegazione americana sono ottimistiche e ritengono che Zorin esaminerà attentamente le proposte che portano da dieci mesi a due anni il periodo di sospensione — a certe condizioni — degli esperimenti nucleari. Si ammette però che Zorin pur dichiarandosi lieto dell'estensione del periodo di sospensione ha continuato ad insistere che la proposta dovrebbe essere incondizionata.

Alfredo Pieroni

LA SPEZIA E' PRIVA di organi amministrativi

La Spezia, 22

Si è riunito nel pomeriggio, per la prima volta dopo le elezioni amministrative del 30 giugno, il nuovo Consiglio provinciale per procedere alla elezione del presidente e della Giunta. La seduta si è conclusa con un nulla di fatto, poichè nessun candidato ha ottenuto la richiesta maggioranza di 13 voti. Neppure la votazione di ballottaggio è stata risolutiva. Come è noto, anche il nuovo Consiglio provinciale è formato da 12 tra socialisti e comunisti e di 12 rappresentanti degli altri partiti. La seconda convocazione è stata fissata per giovedì prossimo.

Frattanto il Prefetto, dopo che il Consiglio comunale ha tenuto quattro riunioni senza giungere alla elezione del Sindaco e della Giunta, a causa del mancato accordo tra i vari partiti, ha provveduto a convocare con ordinanza il consiglio per lunedì 26 corrente, in prima convocazione, avvertendo che, qualora in quella seduta non si addivenga all'elezione delle cariche, il consesso dovrà riunirsi in seconda convocazione il giorno successivo, martedì 27. Se anche in quest'ultima seduta non si riuscirà ad eleggere Sindaco e Giunta, sarà nominato un Commissario prefettizio.

DOPO LE PREOCCUPATE REAZIONI NEGLI STATI UNITI

Assicurazioni a Damasco sulla neutralità della Siria

L'Unione Sovietica non ha offerto aiuti militari

Damasco, 22

Il Governo siriano comincia a preoccuparsi delle reazioni anglo-americane alle recenti negoziazioni a Mosca del Ministro della Difesa Alazm, che sono più forti di quel che ci si poteva aspettare. Sperando di disperdere l'impressione delle potenze occidentali che la Siria faccia ormai parte del blocco sovietico, il Ministro degli Esteri siriano Bitar ha tenuto una conferenza stampa in inglese, presente il Segretario generale del Ministero degli Esteri dott. Terazzi.

Bitar ha detto: «Non è assolutamente il caso di ritenere che la politica siriana sia cambiata o possa essersi avvicinata all'Unione Sovietica. La Siria rimane neutrale e non intende far parte di nessun blocco. La Russia non ha fatto alcuna offerta di aiuti militari durante la recente visita del Ministro della Difesa a Mosca e questa questione non è stata neanche sollevata. Sarebbe considerato un gesto non amichevole che le nazioni del Patto di Bagdad si riunissero in seguito agli avvenimenti che hanno avuto luogo in Siria. La politica estera della Siria e dell'Egitto non possono essere separate. Nel caso la Siria fosse attaccata, non starà all'Unione Sovietica di difenderla ma al mondo libero».

Il dott. Terazzi ha detto che il Presidente Eisenhower si è fatto una visione sbagliata della situazione attuale in Siria. «E' assolutamente sbagliato — egli ha detto — pensare che la Siria si sia avvicinata di più all'Unione Sovietica. C'è stato un complotto per rovesciare il Governo siriano. A questo complotto hanno partecipato tre funzionari dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Ma noi non riteniamo che il Governo americano abbia partecipato al complotto. Negli Stati Uniti si puniscono i cittadini che vogliono rovesciare il Governo con la forza e la violenza. Perchè non si dovrebbe fare lo stesso in Siria?».

Terazzi ha continuato affermando che si stava investigando sul complotto. I cambiamenti nell'esercito siriano sono una questione di politica interna e non hanno niente a che vedere con la politica estera che, egli ha ripetuto, rimarrebbe inalterata e sulle stesse basi della politica estera perseguita dalle potenze di Bandung.

La Siria crede nella coesistenza, nella non interferenza negli affari interni degli altri paesi e nella non aggressione. I suoi problemi principali rimangono quelli fondamentali dei paesi arabi: il sionismo e l'imperialismo. I programmi di sviluppo in Siria rimangono quelli che erano stati preparati dalla ditta inglese di Si. Alexander Gibb e soci nel 1946 e dalla International Bank nel 1955. I progetti principali sono una diga sull'Eufrate del costo di 20 milioni di sterline legata a uno schema di irrigazione e a un sistema idroelettrico, e uno schema idroelettrico sul fiume Yarmuk sul confine giordano.

La Siria era pronta ad accettare aiuti per il suo sviluppo da qualsiasi paese, aiuti che fossero legati da condizioni economiche quali i tassi degli interessi, ma non aiuti con condizioni politiche. Egli ha ripetuto che solo un accordo di principio quale è stato definito nel comunicato comune è il risultato dei colloqui del signor Alazm a Mosca. Ha affermato anche che la Siria non aveva alcuna informazione ufficiale circa una visita di Kruscev e del maresciallo Zukov della quale si è parlato nei giornali arabi di oggi.

DOPO L'INCONTRO IN ROMANIA CON KRUSCEV

Tito sarà costretto a sostituire Popovic

Al Ministero degli Esteri sarebbe destinato Bebler

Vienna, 22

Secondo informazioni del quotidiano «Kleine Zeitung», di Graz, Tito, in seguito al suo ultimo incontro con Kruscev, progetterebbe di operare la sostituzione del Ministro degli Esteri per dare un nuovo indirizzo alla politica internazionale della Jugoslavia. L'attuale Ministro Popovic sarebbe troppo orientato verso l'Occidente, e tanto «compromesso» nella sua politica filo-occidentale da non aver neanche potuto accompagnare Tito nell'incontro di Giurgiu con Kruscev.

Il candidato più in vista per la successione sarebbe l'ex Ambasciatore a Parigi, Bebler. Si dice che Bebler sappia abilmente «cavalcare su due cavalli»: pur avendo ottime relazioni con circoli di Parigi e di Londra, sarebbe fautore di una più stretta unione col blocco orientale. Il mutamento alla direzione della politica estera avverrebbe non subito, ma dopo la Assemblea dell'ONU di settembre.

Un indice del cambiamento di rotta di Belgrado e del suo gioco diplomatico con Mosca sarebbe dato dall'articolo di fondo del giornale jugoslavo «Borba», che si esprime in termini aspri contro il dibattito dell'ONU sulla questione ungherese. Con ciò — rileva il giornale austriaco — l'organo di Belgrado sostiene la stessa tesi di Kadar.

In merito ad altro argomento, si apprende che, secondo un rapporto confidenziale pervenuto a Belgrado da Bonn, per la fine di settembre la diplomazia tedesca intenderebbe svolgere una vasta azione in vista di una normalizzazione dei rapporti con alcuni paesi del blocco sovietico e precisamente con la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania e la Bulgaria.

Fra i paesi dell'Europa orientale verrebbero escluse pertanto solo l'Ungheria e l'Albania, la prima in quanto Bonn non desidererebbe dare il proprio riconoscimento al Governo di Kadar e la seconda in quanto considerato un paese di trascurabile rilievo politico ed economico.

Sempre secondo lo stesso rapporto la Germania occidentale procederebbe alla ripresa delle relazioni diplomatiche con lo Stato d'Israele.

La diplomazia tedesca avrebbe già calcolato le reazioni a questa sua manovra a vasto raggio essendo in possesso di informazioni, in base alle quali si può dare per certo che da un lato i paesi arabi come risposta al riconoscimento di Israele da parte del Governo di Bonn procederanno alla istituzione di normali relazioni con la Germania orientale e dall'altro Belgrado procederà al tante volte sollecitato riconoscimento del Governo di Pankov.

Epidemia di «diserzioni» fra 800 turisti polacchi

Copenaghen, 22

Si apprende che quattordici turisti polacchi, facenti parte di un gruppo di 800, giunti ieri a Copenaghen a bordo del transatlantico polacco «Batory» hanno chiesto asilo politico alle autorità danesi.

Fonti bene informate affermano che il numero di polacchi che non vogliono far ritorno in Patria aumenta con il passar delle ore e che l'ufficio stranieri della polizia ha ricevuto informazioni secondo cui molti altri si presenteranno dopo che il «Batory» avrà lasciato il porto di Copenaghen, questa notte. L'ufficio stranieri ha inoltre deciso di rimanere in funzione questa notte in modo da poter accogliere richieste di turisti polacchi per asilo politico.

E' morto il Cardinale Giovanni Mercati

Città del Vaticano, 22

Alle 22.30 di questa sera è spirato nella sua abitazione in Vaticano per collasso cardiaco il Cardinale Giovanni Mercati. Il porporato aveva accusato qualche malessere un paio di giorni fa, ma nulla faceva prevedere l'imminente catastrofe. Il Papa è stato immediatamente informato del decesso. Si sono recati a rendere omaggio alla salma mons. Nasalli Rocca di Cornegliano, Cameriere segreto partecipante, e mons. Grano, sostituto della Segreteria di Stato. Al momento del decesso erano al capezzale del Cardinale il fratello prof. Silvio Mercati e il sacerdote suo cugino. Con la morte del Cardinale Mercati i Cardinali sono attualmente 58, di cui 20 italiani e 38 stranieri.

Il Cardinale Giovanni Mercati era nato a Villa Gaida, nella diocesi di Reggio Emilia, il 17 dicembre 1866; ordinato sacerdote il 21 settembre 1889, venne elevato alla porpora da Pio XI nel Concistoro del 15 giugno 1936. Diacono di San Giorgio in Velabro, era bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa. Faceva parte delle Congregazioni per la Chiesa orientale, per i riti, per Seminari e Università degli studi, e dei religiosi. Inoltre era membro delle commissioni pontificie per gli studi biblici, per la redazione del Codice di diritto canonico orientale.

OTTIMISMO UFFICIALE IN FRANCIA PER L'ALGERIA

«TUTTO SARÀ SALVO» AFFERMA IL MINISTRO LACOSTE

Stupore per l'insolita «calma» registrata nell'anniversario dei massacri del 20 agosto

Parigi, 22

L'insolita calma che regna al Algeri ed in tutto il territorio algerino non manca di sconcertare le autorità civili e militari, le quali si attendevano per il 20 agosto, secondo anniversario dei massacri che fecero cento morti nel nord-costantinese, un'offensiva in grande stile del terrorismo.

In effetti, contrariamente a tutte le previsioni, la data del 20 agosto ha coinciso con una vera e propria pausa dell'attività terroristica, pausa della quale la popolazione non manca di rallegrarsi.

Negli ambienti militari si nutrono tuttavia preoccupazoni circa le conseguenze che potrebbero derivare dalla conferenza degli esponenti politici e militari del FLN che avrebbe avuto luogo in Svizzera. Da ciò, forse, le nuove direttive date oggi dal Ministro dell'Algeria, Robert Lacoste, che si propongono come obiettivo di «infliggere all'avversario il maggior numero possibile di colpi e di distruggere il potenziale».

Nelle ultime 24 ore cinque attentati hanno fatto due morti e 4 feriti. Diciotto fellagha uccisi e tre militari feriti costituiscono il bilancio dell'unico scontro, che ha avuto luogo a Sud-est di Tiziouzou.

Da parte delle autorità francesi è stato reso noto oggi che i ribelli algerini sostengono attualmente di avere 300 reattori da caccia di tipo «Mig 17» di fabbricazione sovietica e di base in Libia. Le stesse autorità hanno definito «quanto mai improbabili» queste asserzioni. Altrettanto «improbabili» vengono definite le asserzioni dei ribelli secondo cui questi ultimi avrebbero ricevuto dall'URSS la somma di 100 milioni di dollari, mentre «interessi petroliferi stranieri» avrebbero dato loro 250 mila dollari.

Da parte francese si afferma che i ribelli stanno svolgendo un'attiva propaganda poichè il loro «morale si è di molto abbassato». Un capo dei ribelli in giro di ispezione nelle zone della Kabilia ad est di Algeri è rimasto «colpito dalla stanchezza dei combattenti». Sempre secondo le fonti francesi, i ribelli non hanno mai fatto uso di armi più potenti di mortai e mitragliatrici pesanti. Tuttavia le affermazioni dei ribelli rammentano le voci circolate di quando in quando nella stampa francese, secondo cui essi otterrebbero armi comuniste e somme di danaro da interessi petroliferi americani.

Funzionari francesi hanno sempre smentito queste informazioni sebbene precisino che quando gli egiziani hanno cominciato ad ottenere moderni armamenti dai comunisti, hanno inviato le loro vecchie armi, in maggior parte di fabbricazione britannica, in Algeria. L'arma base dei ribelli algerini è oggi un fucile di marca britannica, di modello risalente alla prima guerra mondiale.

E' però di appena due giorni fa l'annuncio da parte francese che stanno «aumentando» gli invii di armi ai ribelli dall'Egitto, dalla Libia e dalla Tunisia, invii che includono autocarri pesanti e mitragliatrici antiaere. Questo annuncio non menziona però armi comuniste.

Oggi il Ministro Residente Lacoste ha pubblicato le sue «direttive generali» alle autorità civili e militari francesi in Algeria, affermando: «Non vi è alcuna soluzione miracolosa per l'Algeria, ma, se la fiducia rimane intatta, tutto sarà salvo». Le «direttive generali» affermano inoltre: ottocento ribelli vengono attualmente messi fuori combattimento ogni settimana dalle forze francesi, 15 mila musulmani fedeli alla Francia fanno ora parte delle unità ausiliarie. L'Algeria non ha mai conosciuto una così intensa vita economica. La popolazione è stanca dei crimini del Fronte di liberazione nazionale.

«L'interferenza dei vicini (Tunisia e Marocco) — dice ancora il documento — nei nostri affari interni è però aumentata: bande armate provenienti dalla Tunisia hanno compiuto veri e propri rastrellamenti in massa, sperando di dar così vita ad un problema algerino dei profughi. Il volume del traffico di armi è aumentato. Abbiamo deciso di stabilire alle frontiere dell'Algeria una continua linea di ostacoli rigorosamente vigilati. Alla frontiera marocchina questo dispositivo ha già dimostrato la sua efficacia, mentre alla frontiera tunisina sono in corso di apprestamento nuove fortificazioni che permetteranno di stroncare lo scandaloso traffico d'armi che attualmente vi si effettua. Non siamo ancora alla fine della strada, ma il cammino si fa già meno scabro».

224 i malati d'influenza al Comando Nato di Napoli

Napoli, 22

Sugli sviluppi dell'epidemia influenzale tra i militari del Quartiere generale delle Forze alleate del Sud Europa, le autorità sanitarie del comando della NATO di Bagnoli oggi non hanno diramato alcun comunicato ufficiale, si è potuto apprendere però che, pur essendosi registrato nelle ultime 24 ore un aumento del numero dei colpiti, la manifestazione influenzale non desta alcuna preoccupazione e che il decorso della malattia è del tutto regolare. I medici responsabili del comando, che seguono con molta attenzione lo sviluppo dell'epidemia, non hanno ancora portato a termine le ricerche di laboratorio e pertanto la natura esatta di essa è ancora sconosciuta.

Secondo i dati forniti dallo ulutimo bollettino medico, il numero dei colpiti, che fino a ieri era di 201, è salito oggi a 224. Nelle decorse ventiquattr'ore, dall'ospedale d'isolamento sono state dimesse 16 persone ed ammesse 23.

Con 600 passeggeri

La motonave «Lucania» ferma per avarie a Las Palmas

Napoli, 22

Secondo segnalazioni giunte alla società armatrice, la turbonave «Lucania» di 7 mila tonnellate, del compartimento marittimo di Napoli, di proprietà degli armatori napoletani «Fratelli Grimaldi», è ferma per avarie nel porto di Las Palmas. La nave, partita da Napoli il giorno 15 agosto con 600 passeggeri, avrebbe dovuto raggiungere La Guayra nel Venezuela, ma per guasti alle macchine durante la navigazione, ha dovuto riparare, a velocità ridotta, nel porto di Las Palmas. I passeggeri, tutti in ottima salute, rimarranno fermi per una quindicina di giorni in attesa di poter proseguire il viaggio. Fra essi si trovano il maestro Augenio Calzia della RAI-TV, il fisico David Mac Neilly nonchè un folto gruppo di emigranti italiani e stranieri. I passeggeri verranno trasbordati su un'altra unità della stessa compagnia, la «Ascania» che in questi giorni ha lasciato Southampton diretta a La Guayra.

La «Lucania» tornerà in Italia per le necessarie riparazioni. Si ritiene che l'unità possa rientrare in linea il 21 settembre, con partenza da Napoli, e il 22 da Genova.

Una spolveratina alla Giustizia, la grande statua che domina l'edificio dell'Old Bailey, famosa Corte d'assise londinese

NELL'ATMOSFERA AVVELENATA DA STERILI POLEMICHE

Si pensa più alla politica che al turismo in Alto Adige

Una regione ricca di bellezze naturali incomparabili è ancora abbastanza arretrata nelle sue attrezzature

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 22

E' ancor viva nel ricordo la impressione di tristezza che si accompagnava ai viaggi in Austria nell'immediato dopoguerra: coinvolta nella disfatta nazista, sottoposta ad occupazione militare, la vicina Repubblica era ridotta in misere condizioni economiche. Ma gli austriaci non si persero di coraggio: lavorando sodo, con stipendi e retribuzioni da fame, rimisero in sesto il paese. E non mancarono di rivolgere — pur nella pressante molteplicità dei problemi, e ancora in regime di occupazione — una vigile attenzione al turismo, risorsa essenziale di alcuni «Länder».

Pur limitandoci ad una sola regione, quella del Vorarlberg, possiamo registrare eloquenti esempi: la rete stradale è stata interamente aggiornata, in armonia con le esigenze del traffico d'oggi, e inoltre si sono costruite ex novo due moderne strale alpine, il Tannenjoch e il Silvretta, che hanno aperto al turismo nuove e suggestive zone. Funivie, seggiovie e «Sky-lift» hanno costellato i pendii, affiancate da numerosi confortevoli e nuovissimi alberghi — cinque nella sola città di Bregenz, sede di un recente ma già fiorentissimo festival musicale — fra i quali il «Motel» più ampio e attrezzato dell'intera cerchia alpina.

Altri esempi sono offerti dalla contigua Svizzera: un paese in cui si sarebbe detto che, in fatto di turismo, nulla restasse più da fare. Tutt'altro: le classiche ferrovie di montagna, dal Rigi al Pilatus, sono state dotate di nuovissimo e veloce materiale rotabile, e nuovi impianti funiviari di grande portata, con il traguardo a tremila metri, sono stati costruiti negli ultimi due anni a St. Moritz, Pontresina, Arosa. In località minori e sin qui sconosciute oltre una ventina di funivie recentissime è in funzione; mentre si sono create dal nulla stazioni di soggiorno estivo e invernale cui già arride largo successo, come a Verbier nel Vallese.

Tanta operosità di iniziative induce ad allarmanti considerazioni ove si pensi all'Alto Adige, che non avrebbe assolutamente nulla da invidiare alle più celebrate zone dell'Austria e della Svizzera. Alla attrattiva, unica al mondo, delle Dolomiti — ed è curioso notare come la mentalità burocratica del nostroo paese affidi la propaganda della zona dolomitica a tre diversi enti, Bolzano, Trento e Belluno, poco meno che in concorrenza tra loro — l'Alto Adige unisce quella dei ghiacciai: conosciuta, ma ben poco attrezzata, la zona dell'Ortler, addirittura ignote e inaccessibili quelle delle Breonie e delle Aurine.

Nei tempi remoti intorno al 1912 l'Alto Adige era in una posizione invidiabile: possedeva anche due funivie — San Vigilio e il Colle — che costituivano per quei tempi un'autentica audacia della tecnica, e strappavano grida di spavento alle signore dai granai cappelli piumati. Oggi la realtà è questa: ad eccezione di una funivia e di alcune seggiovie in Val Gardena, l'attrezzatura turistica dell'Alto Adige è rimasta, in piena era atomica, ancora quella del 1912. Anzi, la funivia del Colle, distrutta dai bombardamenti, non è nemmeno stata ricostruita, e qualche mese fa le FF. SS. hanno soppresso alla chetichella, dall'oggi al domani, la ferrovia elettrica di Campo Tures.

Sull'incomparabile altipiano del Renon la cremagliera continua a salire alla velocità di cinque chilometri l'ora, come nel 1906 quando fu costruita sotto l'imperial-regio governo; alla zona di Caldaro e della Mendola si accede con uno sgangherato trenino della stessa epoca; la linea della Gardena, costruita dal genio militare austriaco nel 1917, è percorsa da un pittoresco quanto incomodo e lento giocattolo. Progetti e idee non mancano, fornendo spesso materiale ai giornali locali, ma di passare alla realizzazione non si pensa nemmeno: nei tredici anni ormai trascorsi dalla fine della guerra, l'Alto Adige — che, ad eccezione di alcuni quartieri di Bolzano, ne è uscito indenne — non ha compiuto un solo passo in avanti nel settore turistico.

Gli esempi si possono moltiplicare all'infinito: si parlò nel dopoguerra di una ferrovia sospesa fra Bolzano e Cortina attraverso i passi dolomitici. Era un'impresa di grande portata, ma non andò oltre gli studi teorici; si parlò poi di una funivia da Siusi all'Alpe omonima e alla cima dello Sciliar, ma non se ne fece nulla. E si parlò di una funivia che avrebbe spalancato a Bressanone gli stupendi campi di sci della Plose, ma non si trovò alcun finanziatore. E che dire di Vipiteno che, all'incrocio dell'arteria del Brennero con due vallate adducenti a maestosi ghiacciai, avrebbe tutti i numeri per diventare una grande stazione turistica? Quelle due vallate non sono accessibili se non con una modesta corriera trisettimanale; quanto ad alberghi, funivie e simili, nemmeno la traccia.

Nè alcun impianto agevola al turista la zona dell'Ortler, o quella della verdeggiante Venosta, o tanto meno quella della pittoresca Val d'Ultimo, mentre una stradicciola che è poco più di una mulattiera conduce alla bellissima Tires, a due passi da Bolzano. Le installazioni alberghiere sono a lor volta pressochè rimaste ferme al 1912: gli stessi rinomati esercizi di Bolzano, Merano, Carezza e Ortisei che accoglievano la clientela della belle époque. Tali alberghi sono stati in parte aggiornati e integrati di bagni, ma scarse appaiono le nuove aziende: un lussuoso nuovo hotel a Merano ha a contropartita la chiusura ormai cronica di due altri grandi alberghi della città, ridotti in pessime condizioni dalla «Wehrmacht»

La situazione è nettamente negativa quando dagli alberghi della città o della Gardena si passa ai piccoli centri o alle categorie inferiori: esercizi antiquati e rurali, privi di moderne installazioni. In Alto Adige, insomma, si dorme: tutte le energie sembrano convogliate sul settore politico. Invece di costruire funivie, strade e alberghi, si discute a non finire, con sottili bizantinismi giuridici, sull'articolo 14 dello statuto regionale, sui rapporti tra regione e provincia, sulle virgole del testo degli accordi De Gasperi - Gruber.

Guido Piamonte

La moglie del Sottosegretario americano alla Difesa sta prendendo lezioni di pilotaggio in un aeroporto degli Stati Uniti

E' ACCADUTO IN UN PAESE DEL BENEVENTANO

Dall'America come un razzo per impedire un matrimonio

Lo sposo si era già impegnato con un'altra ragazza

Benevento, 25

Un insegnante e facoltoso proprietario terriero del Connecticut e una ragazza di Amorosi, a poche ore dalle nozze, non hanno potuto coronare il loro sogno d'amore per il deciso intervento di un fratello dello sposo, piombato dagli Stati Uniti nel paesino beneventano, a tempo di record. I tre protagonisti della singolare vicenda sono: Maria D'Angelo di 27 anni, l'italo-americano Massimiliano Zilli di 42 anni e il fratello di quest'ultimo, di cui s'ignora il nome.

Lo Zilli capitò nei primi giorni di agosto ad Amorosi, per far visita ad alcuni parenti. Lo italo-americano dall'aspetto molto giovanile, incontrò per caso Maria D'Angelo, se ne innamorò e decise, seduta stante, di sposarla. Immediatamente usufruendo di alcune facilitazioni che la legge concede, preparò a tempo di record i documenti necessari e il corredo per la sposa. Ieri mattina tutto era pronto per la cerimonia, quando in automobile è giunto come un fulmine un signore che ha cominciato, in lingua inglese, a discutere violentemente con il promesso sposo. Dopo un po' dinanzi agli occhi esterrefatti dei presenti che non hanno capito nulla di quel che i due si dicevano, il nuovo venuto ha spinto Massimiliano sull'auto che è partita a gran velocità.

Soltanto più tardi si è saputo che il forestiero era il fratello dello sposo e che era venuto appositamente dall'America in aereo per impedire le nozze. Ad avvertirlo era stata una ragazza del vicino Comune di Faicchio. Era lei che l'italo-americano doveva sposare in un primo tempo, prima di scegliere la ragazza di Amorosi.

UNA CALDA E SINCERA NOTA DI UMANITÀ A «LASCIA O RADDOPPIA»

L'usciere di Perugia dona un milione per aiutare degli orfani negli studi

Finale da strapaese con la banda sul palcoscenico per salutare il tranviere giunto al traguardo non senza qualche incertezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 22

Con sobria, schietta parola il bravissimo usciere perugino Ugo Bistoni nel dare avviso che un milione della sua vincita a «Lascia o raddoppia» sarà da lui devoluto all'istituzione di alcune borse di studio per orfani meritevoli di operai caduti vittime del lavoro, ha indotto il cuore di tutti i telespettatori a un moto di consenziente simpatia, dando una breve ma calda nota di umanità a un gioco che giunto alla sua novantunesima puntata ha difficoltà di ravvivare l'interesse generale con sorprese, accorgimenti tecnici e temi non ancora sfruttati. L'uomo è pur sempre la misura dell'uomo e il dramma di un singolo, quand'è profondamente sentito e linearmente espresso, desta un'eco la cui vibrazione tocca anche le anime più sorde. «Cinque milioni — ha detto l'appassionato della storia dei Longobardi — è una somma enorme per me, ma il mio desiderio sarebbe di poter ritornare bambino, agli anni di scuola: avrei tanto voluto studiare ma non ho avuto nè la possibilità nè l'aiuto; è per questo che voglio dare a qualcuno i mezzi per farlo».

Di denaro si era parlato già alla venuta sul proscenio del Bistoni quando Mike Bongiorno, memore di aver denunziato per la Vanoni un reddito di L. 10.916.000, è incorso nella affermazione che ci vogliono parecchi mesi per poter realizzare la somma di cinque milioni; correggendosi però subibito in un «voglio dire parecchi anni».

Le tre domande finali sulle vicende di quei nazisti dell'alto medioevo che si chiamavano Longobardi hanno avuto, come nelle puntate precedenti, delle risposte circostanziate, precise, ma non pedissequamente libresche. Fra l'altro ha dovuto dire a proposito della morte di Adelchi «in che cosa consiste la differenza fra la verità storica e quella immaginata dal Manzoni». Grandissimi sono i meriti del Grande Longobardo e ad essi viene ora ad aggiungersi anche la facoltà di immaginare la verità...

L'atmosfera alquanto eccitante che aleggia intorno a tutto quanto concerne la «carrozza di tutti» ha prodotto un lampo a ciel sereno nel finale dell'altro concorrente odierno ai cinque milioni, il manovratore meneghino della linea 17 Salvatore De Rosa. La guerra fredda fra il presentatore e il notaio è trascesa in una specie di pugilato morale, arbitro il pubblico che poco badando alle regole del giuoco, ha dato ragione al dott. Marchetti. Non che Mike Bongiorno volesse bocciare il concorrente, ma le sue sacrosante ragioni pur le aveva. Alla terza domanda che suonava esattamente: «Per quale motivo lo spostamento del perielio di Mercurio non può essere spiegato con l'ipotesi dell'attrazione di materia meteorica, supposta, diffusa nelle vicinanze del sole?» la risposta avrebbe dovuto suonare all'incirca: «Perchè il fenomeno zodiacale dovrebbe essere molto più intenso». Lo era scritto anche nel primo dei due volumi sul «Cielo» di G. Cecchini che il concorrente era stato consigliato di mandare pressochè a memoria per guadagnarsi il premio massimo e dare spettacolo di sapienza agli abbonati della TV (non dimentichiamo che anche la Magistratura ha sancito che il concorrere a «Lascia o raddoppia» è un contratto di prestazione d'opera). Ora invece di quella formulazione il De Rosa ha asserito candidamente che «questo è un altro fenomeno». Il presentatore cortesemente ha insistito che aveva bisogno di una spiegazione. «Per la luce zodiacale», ha allora sentenziato il tranviere. «Qui ci siamo — ha proseguito l'altro — ma bisogna che lei spieghi un pochino per quale motivo». «Per la materia meteorica o la velocità della luce», ribatte il De Rosa.

«Io non mi raccapezzo, signor notaio — osserva irritato Mike Bongiorno — lui dice un'altra cosa degli esperti». Il dott. Marchetti con la voce del Signore dalle nubi del Sinai baritona secco: «Lei è stato avvertito che valgono le voci sottolineate. Qui è sottolineata la frase «fenomeno della luce zodiacale»; il senso della risposta è che il fenomeno è la luce zodiacale». Dixit. Il pubblico applaude e i colleghi della banda musicale dell'A. T. M. di Milano, di cui Salvatore De Rosa è solista, fanno il giro del palcoscenico strumenti alla bocca e bombole del fiato aperte, mentre il presentatore bisbiglia: «D'accordo lui... Molto lieto che abbia vinto egualmente... ci tenevo a precisare che... Non so se debbo leggere quel che c'è nella domanda o quel che dice il notaio... Non ci capisco più niente...». Ma nessuno gli bada, anche il neomilionario prende la tromba e tutta la compagnia esce dal palcoscenico al suono di «O mia bela Madunina». Forse sarebbe stato più adatto qualche brano dell'«Incompiuta».

In via di esperimento perchè non mettono Mike Bongiorno a fare da notaio e il dott. Marchetti a fianco della Campagnoli?

Torna il gentil sesso a colmare i vuoti e a debuttare sono state chiamate due fanciulle, scelte preliminarmente con cura che non fossero troppo così e troppo cosà. La studentessa di legge Emilia Sarogni, di Piacenza, ha mandato a memoria una piccola biblioteca sulla storia e la civiltà della Russia. Ha risposto a domande alquanto più impegnative del cancelliere veneziano De Mucci, il suo predecessore in questa materia, e che per l'occasione è stato elevato dal presentatore al grado di pretore. La ragazza è assai emozionata perchè le domande sono piuttosto complesse, anche se non impossibili per chi si è preparato con cura sui testi concordati con la TV. Impariamo così un mucchio di cose vecchie; immancabile quella che l'attuale Cremlino è stato costruito dagli italiani. (Che poco riconoscenti però quelli lassù!). Non sono mancati all'evocazione Mussorgsky, Borodin, Leone Tolstoi e la battaglia di Borodino. Giovedì prossimo toccherà a Dostojevski. Per 320 mila lire un poemetto dello scrittore sovietico Alessandro Block, in cui dopo aver cantato che la terra russa è smisurata, smisurata, smisurata afferma: «Sì siamo sciti, sì siamo asiatici». Niente da obiettare.

Un po' di tristezza invece può avere indotto in qualcuno l'evocazione piuttosto frettolosa di Guglielmo Shakespeare, il cigno di Avon, il creatore di opere immortali in cui traluce la bellezza unica del pensiero modellantesi sulle passioni umane. Ma che in gramaglie si metta il diavolo, esclamava lo stesso «barbaro del genio». Il quale è stato portato al Teatro della Fiera da una ex magliaia di Granarolo di Ravenna. Serena Bedeschi, che ora lavora nel calzificio di Faenza, compagna di lavoro di quella Maria Welda Ponti, la quale partecipando a «Lascia o raddoppia» si è portata a casa qualche mese fa una bella Fiat 600 con la risposta ad alcune domandine sulla pittura impressionista. Le calzettaie romagnole, dice il presentatore, vivono non soltanto per il proprio lavoro ma per sviluppare la propria personalità. La Bedeschi esordisce con il dire che Shakespeare è una montagna enorme, di fronte a lei che è una piccola cosa. L'incontro con il suo hobby è stato piuttosto banale: una recita dell'Amleto fatta da Gassman a Ravenna, ed un ripicco verso chi aveva insinuato che s'interessava più dell'attore che dell'autore. Ad ogni modo Gassman è bravissimo e l'ha commossa; Shakespeare d'altro canto l'ha incuriosita perchè ha l'impressione che fosse un uomo molto solo. «Crucci, affanni, passioni, l'inferno stesso, tutto ella volge in grazia e leggiadria» dice Laerte di Ofelia.

I quiz in gran parte sono costituiti da brani recitati da un disco e riprodotti a ritmo piuttosto accelerato, sufficienti ad ogni modo per far capire a quale delle trentaquattro opere scespiriane appartengono. Con la taverna «Alla testa di cinghiale» gestita in Eastcheap da Mistress Quickly la ragazza romagnola ha totalizzato le prime 320.000 lire.

La professoressa di matematica Renata Capello, dopo aver mostrato come funziona un rivelatore atomico è entrata per la prima volta in cabina per parlare esaurientemente della prima pila atomica e dei suoi sviluppi e subito dopo il giovane medico romano Filiberto Menna ha identificato senza incertezze gli autori di due opere di pittura moderna. Dice bene ancora Shakespeare: «Chi di un po' di cervello fu dotato — gli soffi il vento o cada l'acqua attorno — dev'essere contento del suo stato — anche se avesse a piovere ogni giorno».

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Novantunesima puntata

1) *Emilia Sarogni*, Piacenza, studentessa; tema «Russia»; vince L. 320.000.
2) *Serena Bedeschi*, Granarolo di Ravenna, magliaia; tema «Shakespeare», vince L. 320.000.
3) *Renata Capello*, Savigliano (Cuneo), insegnante; tema «fisica atomica»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
4) *Filiberto Menna*, Roma, medico; tema «pittura italiana moderna»; da quota 320 mila raddoppia e vince lire 640.000.
5) *Salvatore De Rosa*, Milano, tranviere; tema «astronomia», da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.
6) *Ugo Bistoni*, Perugia, usciere; tema «storia dei longobardi»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

Altri sette jugoslavi fuggiaschi per mare

Messina, 22

Dalla nave italiana «Versilia» sono stati sbarcati stamane quattro profughi jugoslavi raccolti in Adriatico all'altezza di Ragusa, mentre ormai stremati andavano alla deriva a bordo di una barca. I quattro sono stati consegnati alle autorità di polizia italiana, alla quale hanno chiesto asilo politico.

Provenienti da Spalato, sono sbarcati ieri sera a Punta Penna, in Abruzzo, altri tre jugoslavi, che hanno compiuto la traversata a bordo di un motoscafo di proprietà di uno dei fuggiaschi. Hanno chiesto asilo politico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con qualche pioggia; su quelle occidentali, centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle regioni meridionali e Sicilia tendenza a graduale miglioramento. Temperatura stazionaria. Mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.8, 27.4; Trento 13.2, 27.8; Trieste 16.2, 21.1; Venezia 17.4, 26.6; Milano 13.2, 31.7; Torino 12.5, 27; Genova 18.1, 23.7; Bologna 17.6, 30; Firenze 13.4, 29.2; Pisa 13.4, 26.4; Ancona 18.2, 25.8; Perugia 14, 25.2; Pescara 13, 25.8; L'Aquila 9.3, 25.6; Roma 14.4, 28; Campobasso 11.8, 22.2; Bari 16.2, 25.8; Napoli 12.8, 26.6; Potenza 12.5, 21.2; Reggio Calabria 18.4, 26.5; Messina 19.4, 26.4; Palermo 19.8, 26.7; Catania 18, 28.4; Alghero 18, 25.3; Cagliari 17.4, 30.2.

Le sigarette «Nazionali» in pacchetti da 10 pezzi

Roma, 22

L'amministrazione dei Monopoli di Stato rende noto che le sigarette «Nazionali» comuni sono state poste in vendita anche nel condizionamento da 10 pezzi al prezzo di vendita al pubblico di lire 80 per ogni pacchetto.

PARTICOLARI DELLA TRAGEDIA SUL COGLIANS

Il tedesco si è sfracellato nel fondo di un burrone

La figlia sperdutasi nella vana speranza di soccorrere il padre è morta assiderata

Udine, 22

Sul Monte Coglians, a circa 2600 metri di altitudine, squadre di soccorso austriache e della Guardia di Finanza italiana, appartenenti alla stazione di Forni Avoltri, nonostante siano ostacolate dall'imperversare del maltempo, sono all'opera da stamane per ricuperare la salma dell'alpinista tedesco — non austriaco come si era creduto in un primo tempo — che domenica scorsa, durante un'escursione assieme ai due figli è precipitato in un canalone sfracellandosi sul fondo.

Sulla tragedia, svoltasi fulmineamente nel pomeriggio di domenica scorsa, come è già stata data notizia, si sono appresi oggi i seguenti particolari: mentre i tre tedeschi si stavano avventurando lungo il difficile sentiero denominato «Lastroni del lago», il padre dei due ragazzi, Giorgio Strobel di nazionalità germanica, che si trovava in testa nella difficile arrampicata, d'un tratto scivolava su un lastrone ghiacciato, precipitando per alcune centinaia di metri e sfracellandosi in fondo al burrone.

La figlia Barbara di 21 anni, che lo seguiva immediatamente, cercò di ridiscendere per raggiungerlo, forse nella speranza di potergli portare qualche soccorso, ma la ragazza perdeva però il contatto con il fratello Valdemaro di 18 anni, proprio nel mentre sulla montagna si scatenava una bufera di neve. Per circa un'ora i due fratelli si tennero collegati lanciando disperati appelli, ma data la foschia sopraggiunta, non fu possibile il loro ricongiungimento. A un certo momento il ragazzo non udì più la voce della sorella e presumendo che anch'essa fosse scivolata nel burrone, ridiscendeva la montagna giungendo semiassiderato, dopo cinque ore di cammino, al rifugio del Volaia, dove dava l'allarme.

Squadre di soccorso partivano prontamente verso il luogo della disgrazia. Il maltempo ostacolava le ricerche, riprese lunedì e quindi martedì senza esito. Soltanto ieri, le squadre di soccorso hanno trovato la giovane Barbara, rifugiatasi in un anfratto, ormai morta per assideramento. Nella stessa giornata veniva pure avvistato il corpo di Giorgio Strobel nel fondo di un crepaccio, ma il ricupero della salma si è reso oltremodo difficoltoso, per cui si è dovuto desistere dall'impresa anche per il sopraggiungere di un'altra bufera. Particolare pietoso: la famiglia Strobel l'anno scorso aveva perduto un altro figlio durante una escursione in montagna.

Causa contro il Giappone mossa dai coniugi Teodorani

Roma, 22

Il conte Vanni Teodorani Fabbri, di Forlì, e sua moglie Rosa Mussolini, figlia di Arnaldo Mussolini, hanno citato in giudizio il Governo giapponese, per chiedere la restituzione del contenuto di otto bauli d'argenteria, pellicce tappeti antichi e oggetti d'arte, o il risarcimento per la perdita di tali oggetti, nella cifra di cento milioni di lire.

Secondo quanto affermano i coniugi Fabbri Teodorani, le casse furono consegnate nel 1944 in deposito fiduciario all'Ambasciatore del Giappone a Roma, signor Hidaka, perchè, dato il precipitare della guerra, mettesse al sicuro i valori nella Legazione nipponica di Berna. A guerra finita, i Fabbri Teodorani chiesero a Tokio e a Berna la restituzione dei valori ed appresero in Svizzera che le casse erano state aperte. Quanto alle trattative per recuperare i valori, esse non ebbero esito soddisfacente. I Fabbri Teodorani hanno citato così in giudizio dinanzi al Tribunale di Roma il Governo giapponese.

Da Tokio si apprende che in relazione all'annuncio della causa promossa dai Teodorani, Shinrokuro Hidaka, Ambasciatore del Giappone a Roma nel 1944 e attualmente capo di un istituto dipendente dal Ministero degli Esteri, ha smentito che oggetti preziosi siano stati affidati alla sua Ambasciata dal conte Teodorani e in seguito siano stati trasferiti alla Legazione giapponese a Berna. Egli ha aggiunto: «Non ho mai accettato in deposito alcun oggetto prezioso italiano e non ho mai incontrato nè sentito parlare del signor Teodorani».

STET

Società Torinese Esercizi Telefonici - per azioni

Sede in Torino — Capitale sociale L. 78.000.000.000

Si informano i Signori Azionisti che la Società ha già consegnato alle singole banche incaricate i certificati azionari relativi alle operazioni di aumento di capitale da 65 a 78 miliardi, chiuse il 5 agosto 1957.

Pertanto, i Signori Azionisti possono ritirare i certificati definitivi di loro spettanza presso gli stessi sportelli che avevano rilasciato i tagliandi provvisori.

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione

SPI

CHIEDETE PREVENTIVI ALLA

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA

UPI - Trieste

Via S. Pellico 4 - Tel. 55-955

SCIENZA E FEDE

OGGI, scaduti i miti e i valori tradizionali, chi cerca un *punto fisso* in cui credere, si rivolge alle scienze esatte e a quelle sperimentali, che, per i loro metodi rigorosi, promettono comunque una certezza.

Ma ecco la prima difficoltà: quanto più ottimisticamente si elabori la scienza, tanto più le si impone un fondamento su cui erigere il suo edificio: giacchè non vi può essere scienza senza postulati. Perciò, da Talete a Dewey, il problema dei fondamenti della scienza è oggetto — ma quanto mai agitato, discusso e insoluto — di tutti i filosofi. Donde scetticismo o superstizione.

Ora quel punto stabile è solo ciò che noi percepiamo sul nostro corpo, le impressioni sensibili, sui cui dati di fatto non può sorgere alcun dubbio. Il mondo vissuto dai sensi costituisce l'unico fondamento della scienza, che vuole portar ordine e regolarità nella mutevole congerie delle esperienze.

Analogo compito noi assolviamo fin dall'infanzia: anche allora scrutiamo il mondo che ci circonda; e se la quantità delle esperienze, la loro finezza e compiutezza è maggiore nella ricerca scientifica, la *qualità* è medesima: sia nelle esperienze della scienza matura, sia in quelle della meraviglia infantile, si tende sempre a una visione unitaria del mondo, che si amplia e corregge a ogni esperienza nuova, dall'infanzia alla maturità, dall'ingenuità alla scienza. Eppur niente è definitivo: ed il processo delle sorprese è simile nel dotto e nel bimbo. Col nascere del senso critico e sintetico, il bimbo si fa una sua idea del mondo, ordinando le impressioni sensibili e facendo scoperte d'ogni genere. Se gli si dà un giocattolo — poniamo una raganella, un crepitacolo —, allora con la sensazione tattile è connessa quella visiva e, scuotendo il congegno, anche quella acustica. Il suo pensiero è, all'inizio, di meraviglia: ed è questa ormai la sorgente irrefrenabile del suo impulso a conoscere; se poi avanza ai primi nessi causali, non si stanca più di rinnovare le esperienze in un costante lavoro di sintesi, che gli offrirà una visione del mondo, utile ai suoi fini pratici. E più si matura, meno si meraviglia, perchè la sua visione acquista una stabilità che lo appaga, non già perchè egli abbia risolto il mistero della meraviglia, bensì perchè si è abituato alle leggi della sua concezione. Pure gli rimane inspiegabile sempre — e da bimbo e da pensatore maturo — perchè sussistano propriamente quelle e non altre leggi.

Dunque il primo prodigio è che noi troviamo nella natura leggi costanti; altro prodigio è che queste leggi hanno un fondamento, quale mai avremmo potuto sospettare. Così con la scoperta, attraverso i tempi, di sempre nuove leggi, si è accresciuto il meraviglioso, fino alle indagini attuali, che ininterrottamente rivelano novità imprevedibili: pensiamo alle irradiazioni cosmiche dei raggi «ultra», alle sorprendenti scomposizioni atomiche e alle rivelazioni del microscopio elettronico.

Per lo scienziato ciò rappresenta una conquista incitante a nuove ricerche con gli strumenti di precisione, come per il bimbo il suo banale congegno.

Ma questo passaggio dalle impressioni sensibili alle leggi costanti, implica la conquista di una uniformità obiettiva, che si distingue dal mondo sensibile: un *mondo più reale*. Tuttavia al concetto di realtà non è connesso quello di *stabilità*, poichè come il giocattolo non era, nell'apprendimento del bimbo, definitivo, così non lo è la realtà nella coscienza dello scienziato.

La realtà degli antichi era il complesso degli atomi che nel processo della natura costituivano il *permanente* nei mutamenti. Ma un bel giorno si accertò che anche gli atomi possono essere scomposti: ed il mondo non fu più il complesso degli atomi chimici, bensì degli elettroni e dei protoni. Ecco allora che il realismo classico si rivela assai ingenuo. Ma certo nel futuro — prossimo o remoto — anche il nostro realismo apparirà ingenuo.

Che significa allora questo continuo mutarsi di ciò che definiamo reale, se non continua delusione? Eppure a tal punto scopriamo una cosa ben più importante: che a una modificazione della nostra concezione del mondo, quella nuova, modificante, non annulla la prima, ma le aggiunge qualche cosa: se da un lato sposta un certo limite, porta con ciò stesso una notevole semplificazione nei nostri concetti. La meccanica classica permane in tutti i suoi processi, ma i 92 tipi di atomi si riducono a due soli: elettroni e protoni. Il vecchio quadro del mondo è conservato, ma ora appare come uno speciale settore di un quadro più esteso, ma anche più unitario.

Così in tutti i campi delle esperienze, nelle quali sempre alla più varia quantità delle manifestazioni osservate, risponde una forma più chiara e unitaria del quadro scientifico, il cui mutamento continuo non è un errare disordinato, ma un perfezionamento, che è un'acquisizione fondamentale.

Dove tende e qual fine ha questo processo? Evidentemente al raffinamento del quadro del mondo, riducendone gli elementi contenuti a un reale sempre più alto, di sostanza più piccola e più pura; e a ottenere una visione compiuta e definitiva. La quale però è dimostrativamente impossibile, in quanto è quel reale in sè, che noi diciamo *mondo metafisico*. Al cui cospetto il nostro quadro acquistato con l'esperienza, resta solo approssimazione o modello. E se il fatto del suo continuo perfezionarsi spinge lo scienziato a procedere, anche ciò prova che egli tende all'assoluto e quindi lo ammette. Cosicchè il metafisico reale non è mai il punto di partenza, ma il fine operante in una lontananza irraggiungibile, il traguardo infinitamente spostantesi di ogni nostro sforzo conoscitivo.

La radice della scienza sta nella vita, ma a sua volta influisce sulla vita, chè alla conoscenza della natura è collegato il nostro dominio su di lei. La conoscenza è compito della scienza, il dominio è campo della tecnica: attività strettamente collegate. Con questa reciprocità fra le due, s'è appurato che da un atomo di uranio, bombardato da un neutrone, si sprigionano due o tre neutroni e ciascuno di questi può influire su un altro atomo di uranio; moltiplicandosi il processo, il numero di neutroni e l'energia che si sviluppa è inimmaginabile: il Plank afferma che un metro cubo di polvere di ossido di uranio potrebbe, in meno di 1/100 di secolo, sviluppare un'energia sufficiente a sollevare a 27 metri un miliardo di tonnellate: un lavoro che sostituirebbe le prestazioni di tutte le grandi industrie del globo. E se pensiamo ai progressi ottenuti con la tecnica, nel volo, nella radio, nella televisione, possiamo ammettere che anche la più perfetta macchina a uranio non è un'utopia.

In considerazione di tante possibilità, certo gli uomini continueranno a fare esperimenti sempre nuovi: ma di fronte alla natura incommensurabilmente ricca e nuova, essi, pur avanzatissimi nella scienza, saranno sempre fanciulli meravigliati, maturabili sempre con nuove sorprese.

E allora che dire? Ovunque si arrivi con la scienza, il limite dell'indagabile si sposta: e soggiaciamo sempre a una forza superiore, la cui *essenza* non coglieremo mai col metro della scienza positiva: che però non può essere negata da una mente che pensi.

Siamo al bivio: l'angoscia e l'ebete resistenza inane, o la venerazione e la dedizione fidente. Questa è la scelta.

In queste condizioni, a me sembra, che al singolo non resti altro che attendere alla sua lotta per l'esistenza e piegarsi alla potenza superiore che gli sovrasta: ritenere ogni incontro con la buona fortuna, ogni ora lietamente vissuta, come un dono gratuito e obbligante. Quel che solo possiamo considerare nostra proprietà, conquista e bene più alto, che nessuna potenza del mondo può toglierci, è l'intimo sentimento di gioia del dovere compiuto. E colui al quale è concesso di collaborare al progresso dello scibile, troverà il suo appagamento e la sua felicità nella coscienza di aver indagato il possibile e di venerare serenamente l'arcano.

Come a dire che l'anima dell'uomo, creata da Dio, ritorna con la fantasia creatrice del bimbo e con la ragione determinante dello scienziato alla intuizione di Dio: l'Alfa e l'Omega della vita spirituale, punto di partenza della meraviglia infantile, punto d'arrivo della ricerca del dotto.

Rodolfo Maran

Oltre un miliardo e mezzo speso dalla Setaf

Verona, 22

Nello scorso mese di luglio la Setaf (forza tattica del Sud Europa al servizio della NATO), ha speso in Italia la cifra record di oltre un miliardo e mezzo di lire, con un aumento di 300 milioni, rispetto a quella dello scorso mese di giugno.

Alla bambina di Gaeta i doni dei «papà» d'America

Napoli, 22

Michelina Onorato Aprile, la bimba di Gaeta «adottata» dal 405.o Squadrone bombardieri U.S.A. di stanza a Laon (Francia) ha ricevuto oggi la visita di una numerosa rappresentanza dell'unità aerea, che dall'anno scorso provvede al suo mantenimento e alla sua assistenza sanitaria, e le invia mensilmente giocattoli e vestiti. Ieri, per il primo incontro con la loro piccola protetta, gli aviatori del 405.o Squadrone hanno portato dalla Francia un'enorme bambola, giocattoli, e altri doni utili, destinati ad allietare la casetta degli Aprile, sita ai piedi del Castello Angioino di Gaeta. Il papà di Michelina, la guardia giurata Taddeo Aprile, che lavorava proprio nel castello, sede di uno stabilimento militare di pena, morì nel '54, e da allora Michelina e sua madre, Emilia Aprile, hanno vissuto con la modesta pensione concessa dall'amministrazione militare.

Nello scorso anno, per iniziativa del ten. Carlos Gironn il 405.o Squadrone bombardieri decise di adottare Michelina, insieme con un bimbo greco e uno francese.

Il gen. Nathan F. Twining nominato capo di S. M. delle Forze armate statunitensi ha prestato giuramento alla Casa Bianca. Eccolo mentre la moglie si congratula con lui

NOTE DA UN VIAGGIO AI CONFINI SETTENTRIONALI DEL MONDO

La drammatica esistenza dell'uomo negli spazi sconfinati dell'Artico

Di fronte al pericolo la vita umana riacquista il suo valore e la solidarietà ha un significato dimenticato nel dinamismo della civiltà meccanica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Isola di Nord-Est, agosto

Chiusi da tre giorni nelle capanne dell'Isola Bianca aspettavamo con ansia che il vento di Nord-Est e il vento del Sud si decidessero a riappacificarsi. Che ponessero fine a quella lotta scatenata, a quegli urti continui che lacerando le nubi rendevano l'atmosfera carica di incubo e di elettricità.

Repentina e pesante si adagiava sulla banchisa la nebbia grigia del Sud; ma subito dopo la bianca ondata polare la stracciava come una lama distruttrice in mano a un guerriero impazzito.

Sentivamo i sibili della battaglia strisciare sulle pareti della capanna, abbattersi sul tetto, aggredire le vetrate e rendere tenebrosa la nostra dimora ove Karl faceva di tutto per distrarre la nostra attenzione da quel triste e pauroso spettacolo offerto dalla banchisa in collera.

Aslak Andi e Josef Vilo, le guide di Ny Alesund, si erano sistemate nel magazzino e giocavano tranquillamente a poker fumando come ciminiere. I due compagni di Karl erano invece nell'altra capanna con il resto dei passeggeri dell'«Havella»; mentre Ulla, Alma e io trascorremmo il più del nostro tempo ascoltando da Karl interessanti episodi della sua vita di cacciatore eremita.

Ci disse, tra l'altro, che aveva il magazzino carico di pellicce e che per quell'inverno avrebbe quindi rinunciato ai piaceri della solitudine. «Ho deciso» ci informò «di tornare con voi in Norvegia. Anche Oscar ed Erik ci seguiranno».

«Dici sempre così» obiettò Ulla. «Poi, quando ti accorgi che i mari cominciano a chiudersi, fuggi come un disperato per raggiungere questa baracca».

«E' tutta questione di abitudine» ammise Karl. «Sono certo però che se riuscissi a stare per un inverno lontano da qui finirei per rompere l'incantesimo che da anni mi costringe a vivere come un orso! E' come una malattia, e una volta superata la crisi ci si può dimenticare persino di averla avuta...».

Così dicendo sorrise alla giovane nipote mentre con un significativo gesto delle mani mi fece capire che in fondo la ragazza aveva ragione. Ulla aveva compreso che Karl apparteneva ormai a quella categoria di uomini che hanno rinunciato al conforto a buon mercato e alla vita regolata di piccolo borghese.

Nè mi erano passate inosservate le parole del cacciatore quando per la prima volta avevamo messo piede nella sua capanna: «La mia è una vita rude e pericolosa, spesso snervante, ma libera. Vi confesso però che non ho alcuna nostalgia per tutti gli anni trascorsi fra la gente!» Aveva detto ciò accarezzando amorosamente Fritz, il cane prediletto, mentre il suo sguardo d'acciaio si posava affettuoso sulla pianura odorante di neve immacolata. Karl aveva pagato il prezzo della libertà costruendo con le sue stesse mani una prigione, ove felicemente trascorreva il suo esilio in compagnia di altri due uomini e dieci cani.

«Come mai» gli chiesi «non ha pensato a sposarsi? Non crede che la presenza di una donna potrebbe rendere meno grave la sua vita quassù?».

Intollerabile sacrificio

«E' questo l'unico problema che non sono riuscito ancora a risolvere. Ho più di quaranta anni e spesso» borbottò Karl «sono stato tentato dal desiderio di prendere moglie. Ma con quale coraggio potrò condurla in questo deserto? E se accetterà di trascorrere nove mesi all'anno in quest'isola potrà fisicamente sopportare il clima? I suoi nervi resisteranno alla deprimente atmosfera della notte artica? E quando per settimane intere dovrò assentarmi per la caccia?... Oh no, non credo che farò mai una cosa simile!».

«Eppure» dissi «molte donne hanno svernato in compagnia delle loro famiglie nei territori artici».

«Sì, lo so. Ma non in queste latitudini. A meno che non siano eschimesi o scandinave eccezionali. L'equilibrio psicologico è un fattore determinante, e non si può condannare una donna a vivere per mesi sul ghiaccio. Guardi là fuori» disse volgendo lo sguardo verso la vetrata «e poi mi dica se è possibile...».

Ci avvicinammo alla finestra: la furiosa scorribanda dei venti e della neve era cessata e aveva trasformato la banchisa in una apocalittica onda rugosa e interminabile; un ammasso di ghiacci informi, come se cento cratri l'avessero rivoltata fino a farla diventare simile a una gigantesca vasca di calce in ebollizione iridescente sotto il rosso dardeggiare del crepuscolo.

L'indomani, dopo la lunga e forzata prigionia, lasciammo finalmente la capanna. Il sole aveva un po' livellato la distesa gelata e partimmo con le slitte verso Est. Le due ragazze ci accompagnarono per un buon tratto, ma poi furono costrette a ritornare indietro con Erik: la pista accidentata prospettava un viaggio difficile e il loro «safari artico» venne quindi rimandato al giorno dopo. Alcuni passeggeri erano rimasti nelle capanne, mentre gli altri divisi in due gruppi erano guidati da Aslak e da Josef. Io, invece, facevo parte della slitta di Karl e Oscar.

«Sarà difficile con il terremoto che c'è stato in questi giorni trovare l'ombra di un orso!» esclamai.

«E' probabile invece» mi rispose Oscar «che gli icebergs spinti dal Nord ci abbiano portato una buona selvaggina. E' perciò che abbiamo scelto la direzione della baia».

«A proposito della baia» chiesi a Karl «che novità ha avuto dei marinai?».

«Ho parlato anche prima di partire con il capitano. Mi ha detto che si sono portati in una profonda insenatura e la nave non ha subito alcun danno. Hanno avuto però un gran da fare...».

Tra la luce gialla che emanava bassa all'orizzonte vidi la «Havella»: fra due giorni, pensai, ci avrebbe ricondotti a Sud verso gli altri uomini, lontani dal deserto che ora stavamo scandagliando in cerca di un bersaglio vivente da colpire.

A meno di cinquecento metri, sulla nostra destra, vidi strisciare una foca. Impossibilitata a mimetizzarsi, la povera bestia nera delle nevi si godeva beatamente il sole. Notai che anche Oscar l'aveva vista, ma questi continuò a fumare la pipa e aizzò i cani a più veloce andatura.

«In questa stagione» mi spiegò prevenendo la mia domanda «è difficile catturare una foca. Se non si colpisce alla testa, ha sempre il tempo di nascondersi nella sua profonda buca d'acqua e, essendo povera di grasso, cola a picco per ritornare alla superficie dopo la decomposizione. Viceversa, in inverno, è carica di lardo e rimane a galla».

Man mano che si procedeva verso il mare, la pista diventava sempre più difficile. Le zampe dei cani erano tormentate dal ghiaccio e l'instancabile Oscar fu continuamente costretto a fermare per liberare le bestie dal fastidioso deposito gelato che ci impediva di proseguire. Karl, con il lungo viso adornato dai baffi e seminascosto dal cappuccio, guardava in silenzio il gioco della luce sull'immenso ghiacciaio che la violenza dei venti aveva trasformato in un continuo succedersi di pericolose colline.

Molto vicino a noi vidi la testa nera di un'altra foca, e feci segno a Oscar di fermare. Preparai il fucile e, correndo sotto vento, mi avvicinai al bersaglio il più possibile. Nascosto dal piccolo telone bianco della forcella strisciai ancora cautamente e puntai il Mauser. Feci fuoco e la fulminai al primo colpo. La legammo quindi solidamente alla slitta e continuammo ad avanzare verso Est. Vedendola saltellare tra le rugosità della pista provai però una gran pena per quella bestia morta che ci seguiva: il suo piccolo corpo lucido guizzava tra il caos nevoso, che sembrava rendergli la vita!

«Bel colpo» esclamò Karl. «Vedo che è pratico di fucili».

«Sì, ho maneggiato armi da fuoco sin da quando ero ragazzo. Confesso però che la caccia mi appassiona fino a un certo punto...».

Oscar che continuava a guidare la muta dei cani cercava intanto, come uno skipper sulla coffa, il sentiero migliore fra quei picchi di ghiaccio finchè non tirò con forza le tirelle. I cani si fermarono e scese in fretta dalla slitta per guardare meglio quanto i suoi occhi di acuto osservatore polare avevano visto.

«Orme di orso, Karl! Dev'essere un maschio... O forse sono due; vieni a vedere». Gridò soddisfatto della sua scoperta.

«Sì, sono due. Forse una coppia in viaggio di nozze!» assentì Karl sorridente. «Le orme sono dirette al mare. Procedi piano e tieni a freno i cani».

I siberiani, che pure avevano consumato un abbondante pasto poco prima, divennero irrequieti. Malgrado gli sforzi di Oscar brontolavano e si morsicavano l'un con l'altro, dando manifesti segni di aver fiutato la vicinanza della grossa preda.

Dietro ogni colonna, ogni torre e ogni caverna coagulata, pensai, ci potrebbe essere il decantato re della banchisa. «Non è pericoloso» chiesi a Karl «inseguire due orsi, qui, tra questo dedalo bianco ove siamo in evidente stato di inferiorità?».

«Piuttosto! Ma ora ci penseranno i cani a tirarli fuori dalle tane».

Le orme profonde continuarono a essere visibili per circa un chilometro finchè scomparvero. Tenevamo i fucili pronti a sparare mentre Oscar liberò i cani dalla slitta.

«Cerca, Fritz!» ordinò Karl al suo cane che era il più svelto della muta. Quindi seguì il siberiano, che corse ululando verso un grosso iceberg poco distante dalle acque del mare. Gli altri cani lo seguirono scatenati. Io rimasi con Oscar a un centinaio di metri da Karl. Da un momento all'altro i bestioni mimetizzati tra i ghiacci sarebbero usciti per aggredirci!

Vedemmo Fritz fermarsi e ululare indemoniato dinanzi a una caverna: uno degli orsi era stato scovato e due colpi partirono dalla carabina di Karl. Giungemmo in tempo per assistere alla controffensiva dell'orso che, eretto sulle zampe posteriori, tentò invano di slanciarsi su Karl. Ferito al collo e alla testa, il massiccio bestione cadde con un tonfo sordo sulla banchisa e i cani si slanciarono impazziti sul suo corpo.

Era giunto il momento più pericoloso. Con le armi pronte a far fuoco ci guardavamo da ogni parte poichè i cani erano ormai praticamente inutili e sapevamo che l'orsa era ancora viva. «Uscirà, state certi!» disse Karl. «L'orsa è disposta a sacrificare la sua vita per vendicare il compagno».

«Fanno un baccano del diavolo... Porta via i cani, Oscar!» Un colpo di fucile gli smorzò le parole sulle labbra. Quindi Karl cadde bocconi sotto una zampa della gigantesca regina della banchisa che, benchè ferita a morte, stava per stringere nella sua morsa il robusto cacciatore.

Con un salto felino, Oscar piombò sulla bestia e la pugnalò più volte al collo per finirla. Tutto si era svolto con una celerità incredibile. Il dramma dell'uomo contro l'orso aveva raggiunto il suo diapason, era scoppiato e si era concluso nel giro di pochi secondi.

Un diverso atteggiamento

Karl si alzò in silenzio. Abbracciò Oscar e quindi mi sorrise. Ora potevamo tornare alla capanna. Involontariamente aveva potuto dimostrarmi che lassù, nel deserto gelato, egli non era solo. In un mondo ove la lotta per la vita è resa necessaria dalla passione per l'Artico, i sentimenti della amicizia e della solidarietà si ingigantiscono e il valore della vita umana acquista quelle giuste proporzioni spesso dimenticate tra l'infernale dinamismo delle nostre metropoli.

«Un autista che uccide un uomo è un assassino il più delle volte involontario; ma chi rimane sotto le ruote di una macchina non tornerà mai più a casa... I giornali dànno la triste notizia... e tutto finisce lì per la società, che da quel momento ha un uomo di meno nella sua continua e febbrile corsa per la vita. Ma qui» continuò Karl «per noi della banchisa, la vita e la morte hanno un significato diverso. In questo regno della solitudine ognuno di noi diventa indispensabile all'altro, e nella convivenza nascono nobili sentimenti che ignoravo prima della mia esperienza polare».

«Qui» concluse appoggiandosi alle larghe spalle di Oscar «ci sentiamo in molti anche se in due capanne sperdute viviamo solo tre uomini e dieci cani».

Quando ci imbarcammo sull'«Havella» per far ritorno a Longyearbyen, verso il nostro mondo, rimasi sul ponte con i tre cacciatori che, benchè fossero stanchi per aver trasportato sulla nave quintali di pellicce, non staccarono gli occhi dalla banchisa finchè questa non divenne un impercettibile diamante in quell'orizzonte di fiamma.

Quindi Karl, Oscar ed Erik si guardarono, e allora compresi che sarebbero ritornati ancora lassù, attorno ai loro focolari sul deserto bianco, per ritrovare gli anni migliori della loro esistenza.

Franco La Guidara

La principessina Yasmine figlia di Aly Khan che guidava il suo poney Conga ha vinto una corsa per bambini che si è svolta qualche giorno fa in un ippodromo parigino

IN PERENNE INQUIETUDINE SENTIMENTALE

Suscitò amori e duelli la romantica contessa Lara

Fecero sensazione nell'Italia umbertina i versi pubblicati da uno spregiudicato editore romano

La prima volta che Angelo Sommaruga pubblica un libro di versi della contessa Lara «Intimità», il redattore della «Cronaca Bizantina» nascosto sotto lo pseudonimo l'*Angelo* (Angelo Sommaruga?) così ne scrive: «La contessa Lara è la donna. Non è soltanto la donna quale l'abbiamo fatta noi: è la donna che tutto sa o divina; è la donna in ogni tempo tempio, in ogni civiltà faro, per ogni uomo ideale. E' la donna con le sue debolezze che ci fan delirare, con le sue energie che ci fanno tremare; è la donna divinamente immutata per mezzo alle età del mondo, e le leggi non la toccano, i costumi non la modificano, e i pregiudizi e le convinzioni sociali non la offendono... E' giovane, è bella, è bionda, è aristocratica».

Molti sospettano (il critico del «Corriere della Sera», per esempio) che lo pseudonimo byroniano sia l'ennesima incarnazione di Lorenzo Stecchetti; e il Sommaruga, nell'intento di far chiasso intorno al libro, esorta l'autrice alla polemica. L'autrice, da quella donna aristocratica che è, se ne guarda bene; anzi, all'editore che la sollecita, così risponde (7 febbraio 1883): «Si dica pure sul conto mio e de' miei versi ciò che si vuole; io non risponderò. Non intendo di far questo onore a tanti che non hanno quello di conoscermi... La risposta ai miei critici sta nell'ultimo sonetto che chiude il libro. Se poi, per esempio, a una bestia suina qualunque (lasciamo stare il povero somaro che raglia omelie) saltasse in testa di affermare che io faccio dei versi troppo lunghi, padrone, ma penserò che deve averli tirati credendoli elastici come la sua coscienza — volevo dire come la sua cotenna. Se poi una casta donnetta mi cantasse che la mia posizione è strana, è anormale, padronissima; penserò che è meglio, assai meglio non aver seco un marito che aver quello d'un'altra. Ma rispondere con una polemica giammai».

Inutile dire che il chiasso continua. Ogni giornale, dal più grosso al più piccolo, giornale di città o di provincia, interviene a dire la sua. Finchè, la «Cronaca Bizantina», nel numero del 16 febbraio 1883, pubblica la fotografia della contessa Lara.

Interviene il Carducci

E' una giovane signora, bella, bionda, delicata; e lo sciallé nero incornicia un visino diafano illuminato da due grandi occhi bruni. Sotto vi sono queste parole: «La contessa Lara ha in questi giorni fatto parlare di sè... parecchi s'intestano a dire che l'autore del suo *Canzoniere* è un uomo con tanto di barba, o almeno con un paio di baffetti rivolti all'insù, bruni o biondi poco importa, purchè siano morbidi, lucidi e capricciosi. Altri non paghi della maternità di Lara, hanno voluto affibbiare la paternità a Lorenzo Stecchetti... eppure son tanti carini questi versi, figli di tanti padri putativi, della contessa Lara, che il pubblico punto antropofago, se li divora ad onta della sobrietà della critica che ha paura di prodigare elogi a un uomo».

La polemica, a giudicare dello spirito commerciale di Angelo Sommaruga, continuerebbe a divampare ancora se Giosuè Carducci, nume tutelare della «Cronaca Bizantina» non intervenisse con un bel secchio d'acqua scrosciante: «La finiscano un po' con quella contessa Lara che comincia ad esser noiosa: già, basta dire che piace a Milano» (18 febbraio 1883).

Eva Giovanna Antonietta Cattermole è il nome nascosto sotto il leggiadro pseudonimo di contessa Lara. E' nata a Firenze, e in quell'anno di grazia 1883, fervente di letterarie polemiche, conta giusto 34 anni. Non è più tanto giovane, ma in giovinezza è stata la protagonista d'un fattaccio di sangue. Fin dal 1867, coi tipi del Cellini di Firenze, ha pubblicato un libro di versi, *Canti e ghirlande*, riveduti e corretti (non sappiamo quanto spassionatamente) da Francesco Dall'Ongaro. Sono versi teneri, soffusi d'un romanticismo di maniera e dedicati ai più cari affetti familiari, nati al rezzo della poesia dell'Aleardi o del Prati. Le valsero un gran successo. Introdotta così nei principali salotti fiorentini, Evelina conobbe Francesco Eugenio Mancini, figlio di Pasquale Stanislao, biondo, bello, colto che aveva combattuto tra il 1859 e il 1866 le battaglie dell'Indipendenza, e adesso era un brillante ufficiale.

I due giovani s'innamorano, e il matrimonio si celebra in Firenze, subito dopo l'unità di Italia, il 5 marzo 1871. Gli sposi, prima vanno a Napoli, poi a Milano. Qui, Evelina, in piena «scapigliatura», tiene un circolo letterario frequentatissimo, e cerca di affermarvi, inquinati da un byronismo filtrato attraverso De Musset e Baudelaire e Heine, i diritti dell'anima al disopra d'ogni altra esigenza umana.

Francesco Eugenio ed Eva Giovanna Antonietta sono per qualche tempo felici; poi il giovane ufficiale comincia a trascurare la sposina, troppo fragile, troppo intellettuale per lui e che molto soffre dell'abbandono(*«ed eccomi qui sola a udire ancora — il lieve brontolio de' tizzi ardenti; — eccomi ad aspettarlo...»*). Lui era attratto dal gioco, dalle donnine allegre; e lei si sfogava in versi: *«Riman da me diviso — finchè la mezzanotte o il tocco suona — a l'orologio d'una chiesa accanto. — Poi torna allegro, mi accarezza il viso, — e mi domanda se son stata buona, — senza nemmeno sospettar che ho pianto»*.

Eva, negletta, finisce per cedere alle tenerezze che le dimostra un tale Giuseppe Bennati, e, per l'indiscrezione di una cameriera, Eugenio viene a saperlo. Un duello alla pistola, all'ultimo sangue, e al primo colpo del Mancini, tiratore infallibile l'altro cade ferito a morte (il giorno stesso del funerale presso la tomba del Bennati, la cameriera delatrice si uccide con l'acido solforico).

Nei giorni seguenti, Eva si reca al cimitero, si recide i capelli e, attorcigliati a veli neri e ghirlande di fiori, li lascia sulla tomba dell'amato. A Firenze, per dimenticare, scrive versi sotto la guida di Mario Rapisardi, innamoratissimo di lei, e nasce la contessa Lara: un nome che viene a mettersi in piena luce in quella nuova fioritura letteraria dove già brillano i nomi di Carducci e D'Annunzio, Panzacchi e Matilde Serao, Olindo Guerrini e Luigi Capuana.

Poi, la contessa Lara si stabilisce a Roma. Non è facile vivere col provento dei versi, e comincia a scrivere novelle, romanzi, articoli di giornale. Creatura passionale, è ripresa dai capricci amorosi e da qualche amore violento; ma un fato tragico sembra perseguitarla. Follia, sogno, ebbrezza, sono le parole con cui giustifica la sua perenne irrequietudine sentimentale e sensuale.

Tragica fine

Negli uffici di «Vita Italiana», la rivista diretta da Angelo De Gubernatis, la giovane donna conosce un pittore, un pittore mancato all'arte che strappa la vita facendo qualche mediocre illustrazione per riviste e giornali. Lavorano insieme, nasce una cordialità e poi una relazione intima: *un faux ménage* nel quale lei cerca ancora qualche favilla di felicità, e lui attinge senza scrupoli i soldi per sbarcare il lunario. Un brutto giorno, l'ennesima lite si conclude con un colpo di rivoltella e dopo ventiquattr'ore la contessa Lara è morta.

Di lei restano due o tre libri di versi, oggi pietosamente ricoperti dal velo del tempo. Versi dolciastri e amarognoli, salvo gli ultimi che sono amarissimi, e quasi presentono quella fine così drammatica: *«Ella era una fantastica donna vestita a bruno — che adorò i fiori, i dolci canti e i vergini — sorrisi dell'infanzia. — Ha pianto molto... e non la pianse alcuno»*.

Mario dell'Arco

Libri ricevuti

«L'amour du cinéma»

Claude Mauriac, il figlio del celebre romanziere francese, raccoglie in questo volume («L'amour du cinéma», recentemente tradotto in italiano e pubblicato da Fabbri di Milano - pp. 384 - L. 1500) il suo lungo e acuto lavoro di critico cinematografico. In questo particolare genere di libri, il mercato italiano non è molto ricco, e vi predominano, col peso della loro autorità, opere di scrittori progressisti, con spiccate tendenze di sinistra. Nel campo cattolico, ad esempio, non si registra una così puntuale e tempestiva presenza. Per questo ha fatto bene l'Editrice F.lli Fabbri a tradurre per il pubblico italiano questo libro dove i problemi del cinema sono presentati ed esaminati con serena indipendenza, senza arbitrarie e tendenziose interpretazioni. Ciò che preoccupa Claude Mauriac è il cinema in se stesso, le sue specifiche determinazioni, i suoi problemi tecnici e artistici, la sua storia; o per meglio dire, è l'«amore» per il cinema, un amore fatto anche di ragioni estetiche ma non adulterato nel suo carattere originario di interesse appassionato e umano, cresciuto e nutrito con gli anni, nella memoria e nel cuore.

La parte centrale del libro («Opere e capolavori») è dedicata a una serie di profili critici di registi e di film. Da Charlie Chaplin, cui sono dedicate pagine stupende e commosse, particolarmente per le sue ultime e più discusse opere come «Monsieur Verdoux» e «Luci della ribalta», a Luis Bunuel, in cui Maurice, in disaccordo e in polemica con certa critica ufficiale, cerca di cogliere e registrare le sue personali reazioni approfondendole via via fino a giungere (oltre l'apparente sadismo di certe sequenze) al colloquio umano e diretto. Vengono poi tre registi francesi: René Clair, Henri-Georges Clouzot e Jean Renoir, cui sono dedicati capitoli di una sorprendente acutezza.

Mauriac, fuori delle pagine compassate di una critica severa, già strutturata a priori e definitiva, sembra agitarsi sulla poltroncina nella sala buia e indicarci col dito, scena per scena, ciò che maggiormente lo persuade e lo aggredisce. E non tutto si esaurisce in questo primo incontro, perchè alla fine il critico ritorna sui suoi giudizi e nella luce dell'insieme l'illumina meglio, li smussa o li rende più crudi e netti. Ma in sostanza, siamo sempre lontani da una critica pregiudicata o aprioristica; siamo in presenza di una critica che si fa sotto i nostri occhi, parallelamente allo svolgersi del film, in pagine duttili piene di sfumature o di sottigliezze.

Si vedano ad esempio i capitoli dedicati a due registi italiani come Rossellini e De Sica. Sono capitoli classici, in cui l'ammirazione del critico per i due registi tocca accenti a volte imprevedibili, e la difesa anche di certe loro opere meno riuscite è tenuta sul filo di un discorso così acuto e concreto, così attento all'ambiente e alla storia complessiva del regista che non avremmo mai creduto possibile in un critico straniero. Il ricorso a testi e confidenze di prima mano illumina questi capitoli di una luce caratteristica, e ci sembra di rivivere — come nel caso delle pagine dedicate a «Miracolo a Milano» — tutta la problematica e le prestigiose polemiche suscitate dal film al suo primo apparire sia sulla stampa e sia soprattutto nella nostra intelligenza di spettatori.

Anche qui, Claude Mauriac, riesce a sottrarsi a quella «curiosa tendenza del nostro spirito a giudicare le opere d'arte senza sfumature e con un giudizio totale, o pro o contro». E la storia delle sue esitazioni interne fino alla stringente analisi delle varie sequenze e al giudizio complessivo, così particolareggiato e sereno, sono un altro esempio di probità e di intelligenza critica. A queste stesse conclusioni portano le pagine dedicate a film tra loro differentissimi ma egualmente indicativi per una svolta (o forse solo una pausa) del primo neo realismo di Rossellini e De Sica, e cioè «Europa '51» e «Stazione Termini». La difesa di Claude Mauriac è ricca di verità; non si lascia pregiudicare da formule astratte; e la sua semplice adesione risulta alla fine più coerente e persuasiva di molte critiche forse più presuntuose e interessate che rigorose e pertinenti.

Sempre in questa prima e centrale parte del libro si trovano due capitoletti («esercizi di stile» e «museo personale») dove sono raggruppati articoli che puntualizzano problemi di tecnica o di poetica — come quello su «Le tre unità», dedicato al film «Nodo alla gola» di Alfred Hitchcock — oppure preferenze e divagazioni in cui il dato personale illumina situazioni caratteristiche del cinema come mezzo espressivo.

I due lunghi capitoli che concludono il libro («Cinemagia» e «Cinesociologia») segnano un diorama — attraverso la più interessante produzione mondiale — inteso a raccogliere aspetti particolari del cinema, come la sua funzione di scoprire e documentare il mondo (interessantissime a questo proposito le pagine dedicate a Walt Disney) e la sua capacità di cogliere il ritmo del tempo di spogliarlo nell'immagine fino alla sua più crudele essenza, nascita e morte del mito. Oppure indugiano a definire — sulla scorta di un contenuto sempre indicativo anche se non dominante — l'immagine di una geografia o di un costume dei vari popoli e paesi.

Concorso Cinzano «Elzeviro 1957»

In occasione del secondo centenario della sua fondazione, la Casa Cinzano ha deciso di assegnare un premio di un milione di lire al migliore elzeviro pubblicato su un quotidiano italiano dal 15 aprile al 10 settembre 1957. Un secondo premio di cinquecentomila lire sarà assegnato ad altro elzeviro che, dopo il vincitore, risulterà meritevole di particolare segnalazione.

Il Concorso è libero a tutti, purchè l'articolo sia stato pubblicato. Del pari è assolutamente libero il tema dello scritto. Per partecipare al Concorso basterà inviare l'articolo in almeno tre copie al Concorso Cinzano «Elzeviro 1957», Milano, Passaggio Duomo 2, entro il 15 settembre 1957.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA RELAZIONE DEL SINDACO AI CONSIGLIERI

Un poco di storia delle «gestioni speciali»

Le mense collettive, la erogazione di combustibili, lo spaccio viveri e l'arredamento di Villa Revoltella

Durante il dibattito per il bilancio di previsione al Consiglio comunale sono affiorati interessanti aspetti sulle «gestioni speciali» e su tale tema si vanno intrecciando polemiche a carattere politico-amministrativo. Per inquadrare l'intero problema, il Sindaco, in occasione della penultima seduta del Consiglio, ha provveduto a distribuire una documentata relazione che riassume la situazione per i trascorsi anni di gestione fino al 1956; per quanto riguarda il bilancio di previsione, gli schemi di gestione sono allegati al rendiconto generale.

Le «gestioni» hanno avuto inizio nei primi mesi di guerra (1939-40) con l'acquisto da parte dell'amministrazione municipale di generi alimentari per i propri dipendenti, con una sovvenzione iniziale di 100 mila lire. Allo «spaccio viveri» successivamente si è aggiunta la «macelleria comunale», che ha carattere autonomo e amministrativamente viene controllata da funzionari della Prefettura. Create le premesse per una efficace azione calmieratrice dei prezzi, a questa attività iniziale si sono poi affiancate, nel dopoguerra, altre iniziative che hanno incontrato soddisfacente favore nella popolazione, quali le mense popolari e l'erogazione di combustibili.

Le mense vennero istituite nel 1947, conseguentemente al dissesto della «mensa triestina di guerra» che aveva sede nei locali della Stazione marittima. Il G.M.A. mise a disposizione otto milioni per l'attrezzatura dei locali di via Gambini e altri otto per le spese di esercizio. In tempo successivo venne aperta la mensa di viale XX Settembre, in coincidenza con l'afflusso a Trieste dei profughi giuliani; e il Governo incaricava la gestione delle mense a confezionare i pasti per i profughi assistiti. Successivamente, per impiegare i fondi accantonati e con un contributo governativo a fondo perduto, venne istituita la mensa di piazza Libertà.

Anche per l'avvio dell'erogazione di combustibili a prezzi popolari l'amministrazione comunale riceveva nell'estate del 1946 dal G.M.A. una sovvenzione di 109 milioni di lire, restituiti negli esercizi successivi; poi una istituzione americana consegnava al presidente del Comune, avv. Miani, 50 milioni di lire onde consentire la distribuzione di combustibile alla popolazione bisognosa. Ancora in periodi successivi il Fondo soccorso invernale metteva a disposizione del Comune importi annui di 10-12 milioni di lire per non interrompere l'opportuna iniziativa. Ultima iniziativa la distribuzione della refezione a tutti gli alunni delle scuole elementari e delle scuole materne, mantenuta poi gradualmente piena per le sole scuole materne e limitata per le elementari agli alunni più bisognosi.

Oltre a portare alle categorie più disagiate della popolazione notevoli benefici economici, le varie gestioni hanno dato possibilità di lavoro a oltre duecento dipendenti; alla fine del 1956 risultavano infatti impiegati 219 dipendenti e 40 collaboratori comunali ai quali, in occasione del decennale dell'attività delle gestioni speciali, su proposta dell'assessore Benussi-Gambel, vennero erogati premi per un ammontare di 4 milioni 967 mila lire, avendo la Giunta apportato una riduzione del 50 per cento sull'importo proposto.

Da questa prima relazione si rileva l'opportunità del mantenimento delle gestioni con le loro molteplici attività benefiche e altamente apprezzate dalla popolazione e da numerose rappresentanze comunali di altre città che ebbero a visitare gli impianti; va ricordato in proposito che città come Milano, Genova e Siena gestiscono dei veri e propri «ristoranti comunali». Le gestioni speciali sono state rette nel dopoguerra dal presidente del Comune avv. Miani (PRI) fino alle elezioni del 1949 e successivamente fino al 1952 dall'assessore Inwinkl (PSDI) e quindi fino al 1956 dall'assessore Dulci (PSDI). Dallo agosto 1956 al 10 giugno 1957 sono state dirette dall'assessore Benussi-Gambel (PSDI).

L'assunzione diretta, a decorrere dall'11 giugno 1957, delle gestioni da parte del Sindaco è dovuta al desiderio di giungere alla conclusione dei lavori della commissione giuntale incaricata di proporre per le gestioni una regolamentazione giuridica e amministrativa più conforme alla vigente legislazione. In proposito, una delle prossime delibere della Giunta riguarderà appunto la costituzione dell'«Azienda comunale autonoma» per le gestioni speciali.

Gli utili delle gestioni, derivanti soprattutto dall'esercizio delle mense e dello spaccio combustibili sono stati sino ad oggi utilizzati per l'acquisto delle attrezzature, del loro completamento e perfezionamento e hanno contribuito inoltre alla formazione di un capitale di esercizio, peraltro modesto. Giova rilevare però che lo spaccio viveri e annessa macelleria ha una consistenza patrimoniale di 12 milioni, le mense collettive ne hanno una di oltre 200 milioni e ancora a dieci milioni ascende il patrimonio della gestione combustibili.

Parte della relazione l'ing. Bartoli dedica alla confutazione di affermazioni secondo le quali lo edificio di Villa Revoltella sarebbe stato sfarzosamente arredato con gli utili delle gestioni speciali. Durante quest'anno, afferma il Sindaco, non una sola lira delle gestioni è stata spesa a tale scopo. E ricorda ancora che lo «chalet» di Villa Revoltella — adibito per atto fondazionale a residenza estiva del Capo della amministrazione e a sede di rappresentanza dell'Amministrazione civica — e gli annessi edifici si trovavano fino al 1949 in condizioni di assoluto abbandono. Solo nel 1951, dopo interventi e solleciti del Sindaco e dell'amministrazione di allora, il GMA prima e l'amministrazione italiana poi, coadiuvarono il Comune nei lavori di restauro; pertanto il Comune negli ultimi cinque anni, con minima spesa, è venuto in possesso non solo di un patrimonio edilizio ma, pure parzialmente e con lieve spesa, anche dell'arredamento. Per quanto riguarda il contributo alla rimessa in pristino di parte dell'attrezzatura dello «chalet» le «gestioni speciali» vi hanno contribuito dal 1952 al 1956 con l'importo complessivo di 891.861 lire.

Una rappresentanza di Siena domenica nella nostra città

Domenica mattina sarà a Trieste una nutrita rappresentanza femminile della Contrada dell'Oca di Siena, giunta nella nostra città per un pellegrinaggio patriottico che si concluderà nel pomeriggio al Sacrario di Redipuglia. La delegazione sarà ricevuta alle ore 10 in Municipio per una simpatica cerimonia nel corso della quale le donne della Contrada senese, presenti con bandiere e vessilli, recheranno doni simbolici e un messaggio del Sindaco di Siena.

(«Giornalfoto»)

Viva curiosità ha destato lo scarico di oltre 500 tonnellate di tonno congelato dal peschereccio giapponese «Hokumaru» e destinate a una industria conserviera di Trieste

PER LA PRIMA VOLTA NEL DOPOGUERRA

Tonno pescato nell'Atlantico sbarcato da un «clipper» nipponico

La nave, partita dal Giappone nell'aprile dell'altro anno, vi tornerà nel 1958 - Il gigantesco «mille-ami»

Da ieri mattina il peschereccio d'alto mare «Hokomaru», ormeggiato alla banchina del molo Fratelli Bandiera, è al centro della più viva curiosità. Centinaia di persone hanno fatto corona attorno allo snello «clipper» che batte la bandiera del Sol Levante, attratte da due motivi di eccezionalità: lo «Hokomaru» è la prima nave giapponese che fa scalo nel nostro porto nel dopoguerra, il carico è rappresentato da oltre 500 tonnellate di tonno acquistate dal Conservificio Salvador di Trieste. Per tutta la giornata una folla di curiosi ha seguito, con vivo interesse, le complesse operazioni di scarico del tonno, che dalle celle frigorifere della nave viene trasferito al deposito dei Frigoriferi generali, in attesa di esser «lavorato» nello stabilimento di San Sabba.

Lo «Hokomaru» è un peschereccio attrezzato modernamente per la pesca del tonno nell'Atlantico; stazza 1215 tonnellate ed ha una capacità ricettiva nelle stive frigorifere di 800 tonnellate. L'intero equipaggio di 65 uomini è giapponese e si tratta esclusivamente di giovanissimi marinai che peraltro hanno già una sufficiente esperienza in fatto di pesca d'alto mare; uno dei più «anziani» è il comandante H. Yamada, di appena 29 anni. Iscritta al compartimento di Tokio, la nave ha lasciato le acque nipponiche nell'aprile dello scorso anno e vi farà ritorno appena nel maggio del 1958. La Società armatrice «Manubeni lide», che annovera alcune navi gemelle dello «Hokomaru», ha infatti adibito il modernissimo «clipper» — così denominato perchè svolge appunto la pesca volante — alle campagne del tonno lungo le coste atlantiche dell'Africa, dando l'avvio ad una operazione di vasta portata basata su nuovi principi di pesca e di attività economica. E' questo l'aspetto più interessante che la venuta a Trieste della nave giapponese ha permesso di conoscere.

Lo «Hokomaru» agisce nelle acque atlantiche, e più precisamente lungo la Costa d'Oro, avendo quale base il porto di Capetown; ogni campagna di pesca dura circa tre mesi e mezzo, e annualmente ne vengono effettuate quindi tre, che dànno peraltro un notevole utile economico permettendo lo smercio di 2400 tonnellate di tonno della migliore qualità. Molto spesso infatti i pescatori giapponesi si sono imbattuti in branchi di «albacora», il tonno «ala lunga» che maggiormente viene apprezzato sul mercato dell'industria conserviera. Prima di giungere a Trieste, la nave ha scaricato 250 tonnellate di tonno a Bari; altri «clippers» sono giunti in questi giorni a Genova.

Per quanto riguarda il sistema di pesca, non vengono usate le cosiddette «tonnare», e ciò perchè la campagna si svolge in alto mare. Individuata la zona, il peschereccio cala in mare due grossi battelli ausiliari a motore che possono restare in regime di autosufficienza anche più giorni; le due imbarcazioni si allontanano a raggiera dal punto di partenza e provvedono a stendere 7500 ami una specie di gigantesco «mille-ami». Il tonno viene poi tirato a bordo al termine di ogni giornata e congelato con l'impiego di modernissimi impianti; dal «tunnel» refrigeratore con temperatura a meno 27 gradi passa nelle celle frigorifere dove viene mantenuto ad una temperatura di 20 gradi sottozero. Gli impianti hanno una capacità di congelamento di trenta tonnellate al giorno.

Le operazioni di scarico del tonno a Trieste hanno avuto inizio ieri mattina e termineranno tra qualche giorno; lunedì lo «Hokomaru» riprenderà la via degli oceani e, nuovamente al largo della Costa d'Oro effettuerà un'altra campagna di pesca per ritornare a Trieste presumibilmente a fine ottobre, con un ulteriore carico di 600-700 tonnellate di tonno congelato.

Il Bollettino del Commissariato

Il Bollettino ufficiale n. 24 del Commissariato generale del Governo, uscito in data 21 agosto, contiene — oltre alla consueta serie di provvedimenti aventi vigore a Trieste — alcuni decreti. Fra questi va segnalato quello concernente la modificazione delle aree costituenti il Punto franco legnami di Prosecco; seguono inoltre l'abrogazione di alcune disposizioni sulle limitazioni dell'uso dei metalli, una modifica alla Commissione per il Fondo per l'incremento edilizio e disposizioni in materia di pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara.

Notiziario delle colonie

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra, Comitato di Trieste, informa i familiari dei minori che hanno partecipato al secondo turno della colonia montana di Pierabech, che gli stessi rientreranno a Trieste domenica 25 corr. con arrivo al Collegio «Venezia Giulia», Viale R. Gessi 10 verso le ore 19.

†
Giulia Coppo ved. Terzani

è spirata nel Signore.

Ne danno l'annuncio il figlio GUIDO con la moglie BRUNA, i nipoti CHIARA, GIULIANA e MAURO, le sorelle e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr., alle ore 14.30, dall'abitazione di via Commerciale n. 67.

† **Guido Lizza**

si è spento il 21 corr.

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio addoloratissimi la moglie, le sorelle, i cognati e i nipoti.

Per espresso desiderio dello Estinto la famiglia non prende il lutto.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poter esprimere personalmente i miei sentimenti di profonda gratitudine per tutte le attestazioni d'affetto tributate alla memoria di mia moglie

Valeria Segnani n. Nordio

ringrazio di tutto cuore tutti coloro che in vario modo presero parte al mio dolore.

Un particolare ringraziamento al dott. Zavaglio della Casa di Cura di Tarvisio; al C.I.S.S. di Trieste e al sig. Greco; al direttore del soggiorno di Camporosso sig. Jacobini; alla sig.na Pia Zazinovich e a tutti i villeggianti; alla Direzione e al personale della Tipografia Nazionale; alla Commissione Interna e ai lavoratori della F.M.S.A.

EMILIO SEGNANI e familiari

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta

Anna Del Rosso-Rossi

Famiglie DEL ROSSO - ROSSI ROVATTI

Il 24 corrente ricorrono due anni e sei mesi da quando

Antonietta Molini nata Mermoglia

ci ha lasciati per sempre.

Una Santa Messa verrà celebrata in sua memoria sabato 24 corrente, alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

L'addolorato marito EMILIO MOLINI e la sorella MARIA MERMOGLIA.

Ricorre domani il primo triste anniversario della morte di

Nicolò Degrassi

La FAMIGLIA lo ricorda con immutato dolore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE, ECC.
PER REGALI
da CILLIA
VIA ROMA N. 20

SINGOLARE INCIDENTE A VISOGLIANO

Bloccati tutti i treni per lo sfasciamento di un vagone

Fermato in tempo a Duino-Aurisina il direttissimo per Milano - Concentramento di convogli a Monfalcone, disagio per migliaia di viaggiatori - Il servizio ripristinato all'alba

Un incidente ferroviario che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze si è verificato ieri sulla linea Monfalcone-Trieste, poco oltre la stazione di Visogliano. Saranno state circa le 20.50 allorchè da Visogliano è transitato un treno merci, proveniente da Torviscosa e diretto ad Aurisina. Il convoglio era formato da carri italiani e jugoslavi. Al passaggio del treno, il personale della stazione di Visogliano sentì qualcosa d'insolito: un rumore di ferraglie, sordi tonfi, un cozzar di lamiere mentre, da un vagone di centro, si sparpagliavano lungo il binario pezzi di ferro di varie dimensioni, bulloni e pezzi di balestre. Il convoglio ha proseguito, tra uno sferragliare d'inferno, ancora per circa 800 metri quindi il vagone, privo ormai di un asse e di due ruote, è deragliato mettendosi di traverso alla linea e il treno finalmente si è fermato, tra un gran stridor di freni.

Macchinisti e sorveglianti sono saltati a terra per rendersi conto dell'entità del disastro. Il vagone, ormai ridotto ad una massa contorta di lamiere, ostruiva anche il binario di corsa di destra, sul quale sarebbero transitati di lì a poco i treni in partenza da Trieste. Immediatamente il locomotore è stato staccato e i macchinisti lo hanno condotto a tutta velocità alla stazione di Bivio Aurisina, dove è stato dato l'allarme. Il capostazione ha immediatamente telefonato a Trieste Centrale per avvertire di fermare i treni in partenza, ma il direttissimo per Milano-Genova era già partito. Sono stati allora predisposti i dispositivi di sicurezza e il direttissimo è stato fermato poco dopo dal disco rosso alla stazione di Bivio Aurisina. Da tener presente che pochi minuti prima del deragliamento era passato da Visogliano l'accelerato per Udine, partito da Trieste alle 20.16. Se il merci avesse tardato di soli cinque minuti il suo passaggio da Visogliano, un disastro sarebbe stato forse inevitabile.

Contemporaneamente è stata avvertita la stazione di Monfalcone, dove i dirigenti hanno fatto in tempo a fermare il treno Udine-Trieste. Successivamente sono stati fermati il rapido di Milano, il diretto Amsterdam - Vienna-Tarvisio - Udine - Trieste, l'accelerato di Venezia e il direttissimo in arrivo a Trieste alle 23.45. Da Trieste è stato fatto invece partire il direttissimo delle 22.05 per Roma, che si è fermato pure a Bivio Aurisina.

Intanto sul posto dell'incidente sono affluiti tecnici, operai specializzati e manovali delle Ferrovie dello Stato. Il vagone jugoslavo, uscito dalle rotaie dapprima con la parte posteriore, ha compiuto una vera azione di drenaggio lungo la linea, facendo volare dovunque i ciotoli della massicciata e danneggiando anche alcuni impianti di segnalazione. Dopo un rapido esame della situazione i tecnici hanno deciso di liberare innanzi tutto il binario di destra, il cui sgombero appariva più facile. In tal modo, dopo alcune ore di lavoro, si sarebbe potuto disporre almeno di un binario di corsa sul quale far procedere, da Bivio Aurisina a Monfalcone, i treni. Dovevano dapprima passare i direttissimi provenienti da Trieste, quindi i treni in arrivo nella nostra città. A Monfalcone, su precise disposizioni della Direzione compartimentale, il lavoro è stato semplificato, nel senso che tutti i viaggiatori dei vari treni sono stati concentrati in stazione e sarebbero poi proseguiti con alcuni dei convogli.

Alla mezzanotte la stazione presentava un aspetto veramente insolito. Congestionata di numerosi convogli, brulicante di passeggeri e di militari di ritorno dalla licenza, assomigliava ad un accantonamento. Migliaia di viaggiatori si affollavano sotto le pensiline, si pigiavano nel buffet e nelle sale d'aspetto, dormicchiavano sulle proprie valigie o sulle rare panchine, in attesa di poter proseguire il viaggio. Le ore passavano una dopo l'altra, con lentezza esasperante.

Solo verso l'alba, liberato con la fiamma ossidrica un binario, è stato dato il via ai direttissimi per Milano e Roma, che erano rimasti fermi alla stazione di Bivio Aurisina, e non appena questi due convogli sono transitati per la stazione di Monfalcone, si sono avviati verso Trieste i vari convogli carichi di gente assonnata. Chi credeva di giungere a Trieste in serata, vi è giunto a notte inoltrata.

Martedì nel nostro porto una squadra navale inglese

L'ARRIVO D'UNA NAVE CISTERNA — IL PROGRAMMA DELLE VISITE

Una formazione navale inglese giungerà nel nostro porto martedì di mattina, per trattenersi fino al 4 settembre. Le unità britanniche, guidate dalla nave ammiraglia «Kenya», saranno al comando del Viceammiraglio Sir Robin L. F. Durnford-Slater, K.B.C.

Già ieri mattina è arrivata per nel nostro porto la nave cisterna «Tyderace» di 18.500 tonnellate, che provvede al rifornimento in alto mare per la flotta; in vista della pericolosità del carico di carburante, la nave si terrà — durante la permanenza della Squadra nel nostro porto — costantemente in rada. Anche la nave ammiraglia «Kenya» resterà in rada il primo giorno, il 27 agosto, mentre al molo Audace e al Bacino S. Giusto andranno a ormeggiarsi tre caccia, una fregata e una nave-bersaglio.

Il Vicecomandante del porto col. Battaglieri salirà martedì alle ore 10 a bordo del «Kenya» per una visita di cortesia. La visita sarà subito ricambiata dal Viceammiraglio inglese, il quale sarà successivamente ricevuto in Municipio e in Prefettura. Nel pomeriggio le autorità cittadine saranno ricevute a bordo del «Kenya». La serie dei ricevimenti avrà conclusione al Bastione fiorito del Castello di S. Giusto; vi sarà data venerdì 30 alle 18.30 una festa in onore della «Royal Navy» da parte del Comune di Trieste.

Proiezioni di documentari: Questa sera alle 20, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Malchina e Gropada.

IL SEGRETARIO DELLA D.C. NELLA NOSTRA CITTÀ

Valutazioni di Fanfani sui problemi triestini

Situazione economica e crisi comunale - L'organizzazione prevista per le prossime elezioni politiche

Nel corso degli incontri fra il segretario nazionale della Democrazia cristiana Fanfani e i dirigenti locali del partito di maggioranza, sono stati trattati — come già si è rilevato — problemi d'ordine economico e politico di basilare importanza per la città. All'on. Fanfani è stato presentato nelle sue linee generali il piano economico che stanno elaborando gli organi politici e tecnici della D.C. sotto la presidenza del dott. Franzil. Si tratta di un progetto organico destinato a inserire definitivamente Trieste nell'economia della Repubblica, e nei piani di sviluppo nazionale ed europeo (piano Vanoni, Mercato Comune Europeo).

Secondo quanto riferisce l'Agenzia Giulia, il piano riguarda la marineria, le opere pubbliche da inserire nello schema Vanoni, con particolare riguardo allo sviluppo dell'attrezzatura portuale e delle comunicazioni, l'industrie e la concessione di franchigie fiscali. Il piano sarà approntato entro la prima metà del prossimo mese. Sulla base dello schema elaborato dagli organi tecnici, nella seconda metà di settembre sarà svolta un'azione politica nell'ambito ministeriale. Successivamente il piano passerà al vaglio definitivo della Presidenza del Consiglio.

L'on. Fanfani ha espresso il suo compiacimento e ha concordato sulle tappe di questa concreta azione per l'avvenire dell'economia triestina. Nel settore politico, il segretario nazionale della D.C. ha esaminato, unitamente agli esponenti triestini, il problema della rappresentanza parlamentare di Trieste. Per la Camera, la rappresentanza della nostra città è ormai definita, come nel resto d'Italia, attraverso le imminenti consultazioni elettorali. Per il Senato invece l'ultima parola spetta alla stessa assemblea di Palazzo Madama.

Durante questa discussione è stato ovviamente affrontato anche il problema della crisi in seno all'amministrazione comunale. L'on. Fanfani ha offerto la sua vasta esperienza e conoscenza di analoghe situazioni registrate in altre città della Penisola, fornendo indicazioni onde trovare quella soluzione che risulti più utile agli interessi della città. Nella riunione è stato anche esaminato il problema dell'indennizzo dei beni abbandonati in Zona B, sulla base del progetto Medici;

Sui problemi del partito, l'on. Fanfani ha richiamato l'attenzione dei dirigenti triestini sulle prove che li attendono in vista delle prossime elezioni. Il segretario nazionale ha appreso con soddisfazione che i programmi di sviluppo organizzativo sono già a uno stadio avanzato. Tali programmi prevedono un'organizzazione capillare sempre più vasta in tutto il territorio, la creazione di Sezioni della D.C. dove non esistono e articolazioni in città più aderenti a quella che è la conformazione topografica dei singoli rioni.

Un motocarro «fantasma» in discesa senza guidatore

Un incidente che per molti aspetti ricordava le vecchie comiche finali alla «Ridolini» è avvenuto, ieri mattina, lungo la via Marconi. Verso le 11, un motocarro, targato TS 9117, si fermava davanti allo stabile contrassegnato con il numero 30 di quella via e il conducente, dopo aver prelevato alcune casse di bottiglie e bottigliette dal cassone, era sparito all'interno di una trattoria. Mentre il giovanotto era assente il motocarro si metteva però improvvisamente in moto.

Acquistando velocità, il motocarro «fantasma» convergeva verso il lato sinistro della strada e, dopo essere andato a cozzare contro uno scooter in sosta lungo quel marciapiede, ne superava di un balzo la cordonata, proprio nel momento in cui vi transitavano due anziane signore.

Di fronte al pericolo le due austere passanti hanno dimenticato completamente i loro acciacchi e anche l'età: sono scattate in avanti spiccando un salto e arrampicandosi quindi come ragazzini all'inferriata del muro di cinta del giardino. Continuando nella sua pazza corsa il motocarro urtava di striscio una utilitaria in sosta e quindi concludeva la sua corsa sbandando ancora una volta a sinistra e finendo addosso all'autovettura targata TS 24970, anch'essa in sosta.

Alta onorificenza della P.I. concessa al prof. Fadda

Siamo lieti di apprendere che il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, Aldo Moro, ha conferito al prof. Giuseppe Fadda la più alta onorificenza scolastica: la Medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, come riconoscimento della sua lunga opera di educatore, di scienziato e di patriota.

Il prof. Fadda ricopre attualmente la carica di Direttore della Pubblica Istruzione del Commissariato generale del Governo, ma si trova nella nostra città già dal 1952, quando, in seguito agli accordi di Londra, fu chiamato a ricoprire la carica di Capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A. E' un uomo che conosce la scuola ed i suoi problemi come pochi, perchè ha trascorso tutta la vita nella scuola, come assistente universitario prima e come professore e preside di liceo poi. Nel 1936 divenne Provveditore agli Studi, ma non trascurò neanche allora i suoi studi prediletti. Numerose pubblicazioni scientifiche ad alcuni anni d'insegnamento universitario valgono a dimostrare il suo attaccamento alla scuola militante, dalla quale nemmeno le funzioni di provveditore, per quanto impegnative, erano riuscite a staccarlo.

Egli aveva percorso però la via di Trieste già molti anni prima, durante la grande guerra, come valoroso ufficiale della Brigata «Sassari», invalido di guerra e decorato di medaglia d'argento al valor militare. Con lo stesso spirito e la stessa decisione di allora egli ha affrontato i complessi problemi della pubblica istruzione di Trieste, trovando per ciascuno la soluzione più idonea. Ma un episodio, dai più ignorato, ci piace ricordare: quando, dopo le tragiche giornate del novembre del 1953, all'aiutante di campo del gen. Winterton, che si lagnava per lo sciopero degli studenti triestini, egli, a viso aperto, elevò la sua indignata protesta per gli arresti che venivano effettuati nelle scuole.

Sicuri che anche in futuro il prof. Fadda dedicherà ogni suo sforzo al potenziamento della Scuola triestina, gli formuliamo le più vive felicitazioni.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni Lorenzago Laggio giorn.
BOLZANO-MERANO giornal.
RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza, Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., dom. 6.45.
GRAZ via Villaco, Lago di Wörth, giovedì sabato ore 7.
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita a Misurina, Forcella Longeres e salita al Piz Popena (m. 3152). Soggiorni estivi a Valbruna e in Val Badia. Gita nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, telef. 93829, via D. Rossetti n. 15.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale. Per i turni del soggiorno a Canazei di Fassa si praticano riduzioni. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96132, dalle ore 19 alle 21.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

LA RIUNIONE DI IERI IN PREFETTURA

Possibile una soluzione della vertenza degli E. L.

Un tentativo di ingenerare confusione tra i marittimi

Ha avuto luogo ieri in Prefettura l'annunciato incontro dei rappresentanti della Segreteria camerale della C.d.L. e della Federazione provinciale lavoratori ospedalieri, aderente alla medesima Organizzazione sindacale, con il Commissario generale del Governo dott. Palamara.

L'esito dell'incontro, nel corso del quale la situazione della categoria, in rapporto all'estensione del conglobamento totale delle retribuzioni, è stata fatta oggetto di un esame dettagliato, si può riassumere nello spirito stesso della riunione, improntata ad una visione benevola da parte del Commissario Palamara sui vari aspetti dell'annosa vertenza del conglobamento ai dipendenti degli Enti ospedalieri. Infatti dalla riunione sono emersi degli elementi tali da far bene sperare sulla possibilità di una prossima soddisfacente soluzione della controversia.

La locale «Sezione della FILM aderente alla CGIL» annuncia per domenica alle ore 10.30, nella sede di via della Zonta 2, l'assemblea dei propri organizzati. Per l'occasione «interverrà — dice il comunicato — il segretario nazionale Rimondini». All'ordine del giorno figurano, fra l'altro, la discussione delle direttive scaturite dal Convegno nazionale di Roma.

La Federazione italiana lavoratori del mare comunica da parte sua che la CGIL «persistendo nel suo atteggiamento diretto a ingenerare confusione e disorientamento fra i marittimi, ha diramato ai responsabili delle sezioni periferiche della FILM un invito a riunirsi a Roma per discutere la posizione della Federazione stessa». La FILM precisa invece ancora una volta che «la sua sede è in Genova, presso la Casa del Marinaio, dove i marittimi fino dal lontano 1918 hanno sempre potuto rivolgersi per tutte le pratiche inerenti ai problemi di categoria». La FILM protesta pertanto per questa manovra dei comunisti della CGIL, i quali — essendo stati estromessi dalla Federazione stessa — tentano ora con mezzi demagogici di presentarsi in veste di difensori della categoria dei marittimi che essi non sono qualificati a rappresentare. La FILM dichiara infine: «I comunisti della CGIL, comunque possano presentare le riunioni da essi convocate, queste non possono avere valore alcuno dal punto di vista sindacale, in quanto coloro che eventualmente vi parteciperanno non sarebbero che elementi privi di ogni mandato, rappresentanti solo di se stessi e degli interessi del partito comunista».

LE ORE DELLA CITTA'

Miss Venezia Giulia 1957

La fresca brezza levatasi in serata non ha conciliato molto lo spettacolo creato attorno all'elezione di Miss Venezia Giulia. Per non fare un torto al limitato pubblico accorso per l'occasione al «Piccolo Mondo», gli organizzatori hanno voluto rispettare il programma anche in quella parte che prevedeva l'esibizione delle concorrenti in costume da bagno. Le diciotto ragazze selezionate per questa semifinale si sono portate sulla pista, un po' impacciate, un po' infreddolite, hanno fatto un giro e poi hanno posato in fila per la rituale foto. Gli spettatori si addossavano ai lati ma solo pochi fortunati sono riusciti in quei pochi secondi a cogliere qualche squarcio della bellezza così esposta. Subito dopo, accappatoi, mantelli e scialli sono tornati a ricoprire il tutto. Alla prova della giuria è risultata vincente il titolo la signorina Rina Turchetti, già Miss Trieste, che parteciperà quindi alla fine del mese alla prova finale a Pescara. Per non chiudere definitivamente la porta del successo ad altre concorrenti risultate «meritevoli», la giuria ha inoltre segnalato: Silvia Viller già Miss Grado ed eletta ieri Miss Cinema Venezia Giulia; Laura Zanzi già Miss Cinema Lignano; Franca Fonda già segnalata a Trieste; Rita Santin già Miss Cinema Trieste; Gianna Della Vedova, già Miss Udine. Le concorrenti segnalate potranno prendere parte alla selezione per Miss Veneto che si terrà sabato prossimo a Iesolo. Spiritoso il presentatore Salvetti; presente inoltre Conchita Mioni.

Concerto bandistico

La Direzione della Banda cittadina «Giuseppe Verdi» comunica che questa sera a Servola alle 20.30, avrà luogo un concerto col seguente programma diretto dal maestro Pino Vatta: Rossini: «L'italiana in Algeri» sinfonia; Giordano: «Andrea Chenier» fantasia; Puccini: «Madama Butterfly» atto 3.o; Gomes: «Guarany» sinfonia.

Al Castello di San Giusto

Questa sera alle ore 21 replica di «Panorama di successi» da Strauss al Rock and roll, validamente sostenuto dall'orchestra del maestro Ernesto Nicelli, definito il violino magico. Canteranno Tullio Pane, Eleonora Carli, Alma Daniele e Pino Cuomo cui seguiranno artisti noti della RAI-TV in numeri di danza e irresistibile comicità. Presenterà Franco Pucci, definito l'uomo dalle mille voci.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 38747

Incontri dello spirito

«Che cosa è l'amore?» Risponde uno scrittore moderno: «L'amore è un soldato al fronte, solo ed infelice, che scrive a casa, ai familiari, una lettera allegra. L'amore è una donna che, venuta a conoscenza di un segreto vergognoso di un'altra donna, lo tiene per sè. L'amore è una massaia che offre ciò che ha di meglio nella ghiacciaia ad un ospite non desiderato e glielo serve con stile sulla tovaglia di lino più bella. L'amore è quello che dà generosamente, e con letizia quando un povero torna a chiedergli l'elemosina. La trasmissione di questa sera, da Radio Trieste, alle 19.45, avrà per titolo: «L'Inno della Carità».

Concorso lirico

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo al giardino della Birreria Dreher l'attesa serata finale dei partecipanti al Concorso lirico «Lo stivaletto d'oro». I 7 concorrenti rimasti in gara si disputeranno i 4 premi, tra cui il famoso stivaletto d'oro, offerti dalla Direzione della Birreria. Nel corso della manifestazione verrà consegnato ad ognuno dei concorrenti un disco con l'incisione dei pezzi eseguiti nel corso delle precedenti serate. Direzione artistica e pianistica: signora Livia D'Andrea Romanelli. Presenterà Sergio Colini. In caso di maltempo la serata avrà luogo nei locali interni della Birreria stessa.

Dischi volanti?

Anche a Trieste i dischi volanti? L'argomento è tornato di moda, le apparizioni si susseguono un po' ovunque e, naturalmente, il mistero rimane insolubile come il primo giorno. Trieste pareva essere trascurata dagli ignoti lanciatori di questi dischi; ma ieri alcuni cittadini assicurano di aver avuto la ventura di vederli. Erano al bagno «Excelsior» di Barcola poco prima delle 19.30, quando due luci rossoarancione sono spuntate sull'orizzonte all'altezza di Monfalcone e, muovendosi di conserva, si sono portate verso il centro del Golfo, rimanendo poi immobili per una decina di minuti, secondo quanto hanno riferito i testimoni oculari, a circa una «spanna» sopra l'orizzonte. Delle due luci una, che stava in basso, era più grande, pressappoco come una grande stella; l'altra, situata diagonalmente più in alto, era un po' più piccola. Infine ambedue sono scomparse dietro l'orizzonte, al largo, impiegando in questo loro nuovo spostamento un paio di minuti e quindi spostandosi presumibilmente a grandissima velocità.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.6, minima 16.4; pressione mb. 1012.2 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 23.2.

Oggi: S. Sidonio. — Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 19. La luna leva alle 2.39, cala alle 17.20.

Maree. — OGGI: alta alle 8.35, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 14.30, cm. 25 sotto il l. m.; alta alle 20.5, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.40, cm. 70 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale» 1 all. uff. coperta; 1 all. uff. macchina; 1 piccolo cucina (preced. 109); 1 fuochista nafta (a compartecipazione) - Turno «Marittima finanziaria» 1 marinaio (turno 31).

★ Il Commissariato per la Gioventù Italiana informa che sono aperte le iscrizioni per il Collegio di Musica con sede nel Foro Italico in Roma. Le informazioni potranno essere richieste all'Ufficio provinciale in via Coroneo n. 21.

STATO CIVILE

del giorno 22 agosto 1957

Nati 9, morti 7, nati morti 2, matrimoni 6.

MORTI: Sterpin in Paoli Maria, a. 65; Pupis Francesco, a. 76; Pribetti Patrizio, giorni 6; Baruffo Angelo, ore 1; Bertagno Ernesto, a. 65; Vit Caterina, a. 90; Svetina ved. Wagner Virginia, a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pockar Giovanni fabbro con Gornik Liliana casalinga; Turk Gabriele operaio con Zgavec Valentina casalinga; Zobec Boris insegnante con Paiusco Fulvia impiegato; Rosada Rolando meccanico con Giorgieri Edvige casalinga; Venturini Alfiero pittore con Perini Lidia casalinga; Ceriesa Eugenio fonditore con Denardi Iolanda casalinga.

Il «formato americano» è il preferito dai dilettanti

Giornalfoto — Piazza della Borsa 8

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: «I litigiosi», commedia in tre atti di Jean Racine; 11.45: Musica operistica; 12.10: Canzoni in vetrina; 17: Orchestra Cergoli; 18.45: Parata d'orchestre; 19.15: Negli archivi della Polizia scientifica; 21: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso Franco Russo; 13: Orchestra Ferrari; 14.45: Canzoni per la gioventù; 16: I racconti dell'impiegato; 16.15: Pomeriggio con Paganini; 17: Fantasia musicale; 18.35: Ballate con noi; 20.30: Concerto d'estate; 21.15: Quando i mariti sono in vacanza; 22: Orchestra Savina; 22.30: Teatrino della farsa.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Ravel; 20: Concerto di ogni sera; 21.30: «L'uragano», dramma di A. N. Ostrovskij.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 17.30: Musiche di Franz Léhar; 17.50: Buona memoria; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: «Ma non lo siamo un poco tutti?», commedia di F. Lonsdale.

SUPERMERCATO

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI S. BARTOLOMEO

Il P.M. chiede l'ergastolo per i cinque maggiori imputati

Quattro anni e sei mesi di reclusione proposti per gli uomini accusati di rapina ai danni della Società «Italia» - Indifferenza degli imputati di fronte alle gravi richieste

L'ergastolo per i cinque imputati di triplice omicidio, e una condanna a quattro anni, sei mesi e 80 mila lire di multa per gli imputati chiamati a rispondere della rapina alla Società «Italia»: sono queste le richieste presentate ieri dal P. M. dott. De Franco al termine della sua requisitoria al processo per la strage di San Bartolomeo, che da ormai più di un mese si sta celebrando alla nostra Corte di Assise.

Gli imputati per i quali il dott. De Franco ha chiesto la massima pena (comprensiva del reato di triplice omicidio e della successiva rapina commessa nella villa Trevisan) sono Bruno Braini, di 53 anni, già capo della sezione comunista di Chiampore e abitante al numero 122 di quella località (secondo l'accusa egli non avrebbe partecipato materialmente al delitto, ma ne sarebbe stato il mandante); Luciano Rapotez, di 37 anni, abitante in via Tiziano Vecellio, già capo della gioventù comunista di Chiampore; e i membri della stessa organizzazione giovanile Sergio Fontanot, di 32 anni, abitante a San Floriano 134, Marcello Belich, di 33 anni, abitante a San Bartolomeo, e Carlo Derin, di 30 anni, abitante a Ligon di Muggia 226. Tutti e cinque sono detenuti dal gennaio 1955.

Gli imputati della rapina alla Società «Italia» sono i già citati Bruno Braini (indicato come mandante) e Sergio Fontanot, nonchè Rodolfo Ursini (Rudi Ursich), di 39 anni, abitante in via Coroneo 6 (pure indicato come mandante), Luciano Mercandel, di 31 anni, abitante al campo profughi delle Noghere, Giannino Chermaz, di 31 anni, abitante a Bagnoli 184, nonchè i latitanti Dario Braini, di 33 anni, (parente del precedente, emigrato all'estero) e Mario Toffanin, detto «Giacca», irreperibile, già ufficiale dell'esercito jugoslavo e capo della banda che sterminò i partigiani italiani a Malga Porzus. Per la rapina alla Società «Italia», gli imputati Fontanot, Chermaz e Mercandel, nonchè Dario Braini (interrogato per rogatoria), sono pienamente confessi.

All'inizio dell'udienza di ieri è stata sentita l'ultima teste, la signora Alice Brandolin in Broglia, sorella di Lino Antonio Brandolin, il pellicciaio triestino residente a Buenos Aires che sostiene di aver venduto all'orefice Giusto Trevisan una pelliccia poco prima del delitto. La donna si è limitata a confermare la partenza del fratello, avvenuta alla fine di settembre del '46 dopo una liquidazione generale della merce esistente nella sua pellicceria.

Licenziata la teste, prima di dare la parola al rappresentante di P. C., ha parlato brevemente il Presidente dott. Rossi. «Essendo ormai terminata l'assunzione delle prove — egli ha detto — devo dare la parola alle parti, perchè svolgano le loro conclusioni. Prima di fare ciò desidero rilevare che sia la pubblica che la privata accusa, e così la difesa come tutti compresi gli stessi imputati, possono darci atto di aver avuto da parte di questa Corte un dibattito quanto mai libero, imparziale e leale, inteso e diretto all'accertamento della verità secondo le umane possibilità; nel quale dibattito — ha continuato il dott. Rossi rivolgendosi agli imputati — anche voi avete potuto liberamente esporre le vostre discolpe, anche se esse potevano costituire vilipendio per gli organi inquirenti della Polizia. In un processo di siffatta gravità e che ci ha intrattenuti per numerose e faticose udienze, non mi sento di poter imporre limitazioni nè all'accusa pubblica e privata, nè alla difesa, tranne la raccomandazione di rivolgersi direttamente ai degni giudici popolari che costituiscono questa Corte giudicante, e di regolare l'ordine della discussione nel modo che riterranno più opportuno, senza trascendere ad eccessi o intemperanze, nè a reciproche biasimevoli interruzioni, contenendola entro il vaglio delle risultanze processuali faticosamente acquisite e ricordando che la libera discussione ha per oggetto di mettere in risalto la verità processuale secondo i vari punti di vista che possono essere anche difformi, e non quello di confondere le idee. Con tali parole — ha concluso il dott. Rossi — io dò la parola all'egregio difensore e rappresentante di P. C.

Preso a sua volta la parola, l'avv. Ferluga ha anzitutto ringraziato la Corte per l'obiettività dimostrata. Ha quindi spiegato che la famiglia Trevisan si è costituita Parte civile non certo per un intento speculativo, chè nessuna somma potrà mai riparare la perdita di Giusto Trevisan, bensì per tutelare la memoria dello scomparso; memoria che gli stessi imputati, del resto, hanno rispettato. Dichiarandosi certo della colpevolezza degli imputati per la precisione dei particolari dei loro verbali di Polizia, simili alle tessere combacianti di un mosaico, il rappresentante di P. C. ha lamentato che a un certo momento si sia voluto quasi fare il processo alla Polizia che tali verbali assunse; definendo «di comodo» le tardive ritrattazioni degli imputati e rilevando che come il Belich potè ritrattare la propria confessione già in Polizia, così avrebbero potuto benissimo farlo anche gli altri. «Se fosse vero la metà dei maltrattamenti da loro descritti — ha continuato l'avv. Ferluga — oggi non ci troveremmo di fronte a cinque imputati ma a cinque cadaveri; se mai, da parte della Polizia ci fu soltanto questo: l'artificio di far confessare l'uno facendogli credere che l'altro aveva già confessato». Ricordando che secondo la Cassazione la confessione resa in Polizia, se pur successivamente ritrattata, costituisce comunque un mezzo di prova sul quale il giudice può fondare il proprio convincimento, il rappresentante di P. C. ha concluso chiedendo per gli imputati una affermazione di piena responsabilità.

Subito dopo ha preso la parola il P. M. dott. De Franco. Egli ha anzitutto rivolto un vivo elogio al Presidente per l'intelligenza e il tatto dimostrati nel dirigere il dibattimento, e ai membri della Corte per l'obiettività dimostrata nell'accogliere tutte le richieste, sia dell'accusa sia della difesa. E' passato quindi ad esaminare la rapina commessa ai danni della Società «Italia» nell'ottobre del '45, per la quale — come abbiam visto — Chermaz, Fontanot e Dario Braini sono pienamente confessi: ed ha ricordato che il reato non sarebbe neppure stato contestato se gli stessi imputati non ne avessero parlato per primi. A proposito dell'affermazione fatta dal Rapotez, secondo il quale i membri della gioventù comunista di Chiampore erano «bravi giovani di buona famiglia», il dott. De Franco ha ricordato i precedenti penali di alcuni degli imputati e il fatto che, per loro stessa ammissione, vennero a Trieste al tempo dello sciopero generale armati di mitra e bombe a mano e non certo di buone intenzioni; ricordando inoltre che la chiamata di correità nei confronti di Toffanin e Rudi Ursich (il quale ultimo s'è sempre mantenuto sulla negativa) è stata fatta anche dal latitante Dario Braini.

«Rudi Ursich — ha osservato il P. M. — si è difeso dicendo che il partito comunista non aveva bisogno a quel tempo di rimpinguare le proprie casse con le rapine perchè aveva alle proprie spalle la Jugoslavia; può darsi benissimo. Certo è però che alla fine della guerra nessuna Nazione europea nuotava nell'oro, nè la Jugoslavia aveva soldi da scialare per costruire una Casa del popolo a Chiampore!». Concludendo, il P. M. ha chiesto la condanna di tutti gli imputati di rapina a quattro anni e sei mesi nonchè 80 mila lire di multa ciascuno; pena interamente condonata al Fontanot, ai due Braini e all'Ursini ai sensi dell'art. VII, sez. I lettera B dell'Ordine generale 45, mentre per il Chermaz, il P. M. ha chiesto il condono di soli tre anni e della pena pecuniaria ai sensi dell'O. G. n. 8 del 27 gennaio '54. Per il Toffanin e il Mercandel, il P M. ha chiesto che siano esclusi dai benefici ai sensi dell'art. V sezione I dell'O. G. n. 8 del GMA.

Passando ad esaminare il triplice omicidio e la conseguente rapina di villa Trevisan, il P. M., dopo aver rifatto la storia delle indagini — rese difficoltosissime nel '46 a cagione dell'omertà e addirittura dell'ostilità della popolazione — ha ricordato come, nel '55, tre siano stati gli elementi che hanno permesso alla Questura di riprendere su nuove basi l'inchiesta: le dichiarazioni dei testi Argenti e Cau e le accuse di Slavko Giacomini, il quale ultimo affermò di aver visto gli imputati confabulare di fronte alla Casa del popolo di Chiampore poco prima del delitto, e quindi avviarsi per la stradicciola che porta alla villa. Venne fermato per primo il Fontanot, il quale confessò; quindi il Derin, il Belich e il Rapotez; l'unico che non confessò il delitto, ma ammise solo il proprio intervento per fermare il tentativo compiuto nel luglio, fu il Braini. A suo carico però, secondo il P. M., stanno le dichiarazioni degli altri, il suo tentato suicidio in carcere, oltre a tutto, la frase che lo stesso Braini avrebbe detto nell'apprendere che erano state uccise anche le due donne: «Avete fatto un disastro, ora che succederà?».

Per quanto riguarda le pretese sevizie lamentate dal Braini, il P. M. ha quindi fatto una semplice osservazione: dato che l'imputato è il più anziano ed è sofferente di cuore, come si può pensare che la Polizia lo abbia davvero sottoposto a tanti gravi maltrattamenti col rischio di vederlo morire? «Certo è — ha osservato il P. M. — che il Braini conosceva l'ubicazione dei depositi clandestini di armi; intervenne per fermare il primo tentativo di omicidio; si rammaricò, a delitto consumato, che fossero state uccise anche le due donne; e infine venne letteralmente aggredito dal Rapotez in Polizia, quando tentò di negare: «Come osi negare — disse in quell'occasione il Rapotez — se sei stato tu a mandarci?».

Esaminando la posizione degli altri imputati, il P.M. ha ricordato la confessione del Rapotez, dettagliatissima e più lunga delle altre, corrispondente del resto alla verbosità dimostrata dall'imputato al dibattimento; e il fatto che, pur smentendo la propria confessione di fronte al giudice istruttore, lo stesso Rapotez disse che il Fontanot gli aveva dato l'impressione di essere realmente colpevole. Quanto al Fontanot, il P.M. ha ricordato come anche la sua confessione sia particolareggiatissima; ed ha messo in rilievo che anche in istruttoria l'imputato, nel confermare il solo tentativo di uccidere il Trevisan effettuato nel luglio e interrotto per l'intervento del Braini, ebbe ad affermare: «Se Braini non ci avesse fermati avremmo senz'altro ucciso Giusto Trevisan». Ciò — secondo il P.M. — è estremamente importante: non è pensabile infatti che per portare a termine la criminosa impresa siano stati scelti, due mesi più tardi, uomini diversi da quelli che iniziarono l'«operazione» nel luglio.

Anche il Derin e il Belich del resto, come ha ricordato il dott. De Franco, ammisero di fronte al giudice istruttore il tentativo compiuto nel luglio.

Passando ad esaminare le pretese sevizie lamentate dagli imputati da parte della Polizia, il P.M. ha ancora una volta ricordato come l'autorità giudiziaria si sia subito preoccupata di accertare la verità, stabilendo un confronto tra gli imputati e i pretesi «seviziatori»: confronto che ebbe esito negativo in quanto, pur trovandosi davanti tutti gli agenti che li avevano interrogati, gli imputati non ebbero l'animo di indicarli, limitandosi a trincerarsi dietro accuse generiche. «Eppure — ha osservato il P.M. — più d'uno di loro era già stato in carcere: e doveva sapere che, di fronte al magistrato, non aveva nulla da temere!». Del resto, se le sevizie ci fossero state — ha osservato il P.M. — la Polizia non avrebbe certo inviato gli imputati in carcere, mettendoli nella possibilità di farsi visitare da un medico, il quinto giorno del loro fermo; avendo sette giorni a disposizione, gli agenti li avrebbero tenuti in Questura fino allo scadere del termine per far sparire eventuali tracce di lesioni. Quanto al Rapotez, il quale lamentò di essere stato visitato il 5 febbraio del '55 dal medico del carcere nel «cunicolo d'aria», all'aperto e sulla neve, il P.M. ha osservato di essersi premurato di accertare se in quei giorni fosse realmente caduta della neve a Trieste, chiedendo notizie al Talassografico: la risposta è stata negativa.

Parlando quindi dell'isolamento al quale erano sottoposti gli imputati, il P. M. ha manifestato i suoi dubbi sulla rigorosità della misura; e ha ricordato che i detenuti vennero avvicinati in quel periodo dal sacerdote delle carceri (il quale non aveva perciò chiesto la necessaria autorizzazione). Quanto alle affermazioni dello stesso sacerdote, il quale com'è noto ha dichiarato in udienza che gli imputati si lamentarono con lui delle pretese sevizie appena giunti al Coroneo, il P. M. ha opposto a esse l'annuncio che il cappellano dovrà prossimamente rispondere alla magistratura di aver collaborato alla tentata evasione di due persone detenute in attesa di un processo per spionaggio a favore di una Potenza straniera: «Questo — ha detto il P. M. — ci porta a pensare che il sacerdote possa aver fatto lui stesso da «trait d'union» tra gli imputati. Esaminando infine il già a lungo trattato elemento d'accusa costituito dalla pelliccia della Ravasini e l'alibi offerto dagli imputati attraverso numerose testimonianze a difesa, il P. M. ha osservato: «Sfido chiunque a ricordare con esattezza quali persone, quali amici, finanche quali familiari presero parte a un ballo svoltosi non undici ma due o tre anni fa».

Concludendo, il dott. De Franco ha affermato che le confessioni rese dagli imputati in Polizia non sono rimaste isolate ma attorno a esse si sono aggiunti molti altri elementi precisi, circostanziati e concordanti di colpevolezza; e parlando del movente del delitto ha ricordato le parole della requisitoria istruttoria: spavalderia teppistica, criminalità innata, esibizionismo politico. Subito dopo il P. M. ha avanzato la sua richiesta: ergastolo per tutti. Alla tremenda parola, gli imputati sono rimasti impassibili.

Dopo una breve sospensione, ha parlato brevemente l'avv. Sardos, difensore di Dario e Bruno Braini, limitando però la propria parola all'accusa minore: la rapina ai danni della Società «Italia». Per il Dario, confesso, il difensore ha chiesto le attenuanti; ma per il Bruno Braini, pure chiamato in causa nel reato come mandante, ha messo in rilievo la estraneità totale.

Il processo continua con l'arringa dell'avv. Sardos oggi alle ore 9.30.

Disteso in strada interrompeva il traffico

Due uomini che con le loro intemperanze di ubriachi provocarono addirittura un'interruzione nel traffico sono comparsi ieri di fronte alla sezione feriale del Tribunale penale. Si tratta di Erminio Gardina di 36 anni, abitante in via Gozzi 5, e di Luigi Cutrì di 30 anni, abitante in via Sara Davis 148, noto per essere stato sottoposto, qualche tempo fa, a un procedimento per vilipendio alla Nazione italiana (reato poi declassato in oltraggio a pubblico ufficiale e conclusosi con una condanna lieve).

I due vennero fermati verso le 22 del 9 giugno scorso all'angolo di via Udine con via Pauliana; il Gardina era disteso a terra in stato di semi-incoscienza mentre il Cutrì era accanto a lui, in piedi, e alla vista dei poliziotti, intervenuti su chiamata telefonica di alcuni passanti, si scagliò contro i tutori dell'ordine che a fatica riuscirono a ridurlo all'impotenza e a trasportarlo all'ospedale assieme al Gardina. Anche durante il tragitto il Cutrì continuò a dare in escandescenze contro il caposcorta della polizia mentre il Gardina a sua volta, rimessosi un po', cominciò a tirar pugni e calci sì da costringere i due agenti Giovanni Tondato e Federico Gandolfo a farsi medicare.

Al processo, Erminio Gardina è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e condannato a trenta giorni di arresto per ubriachezza; il Cutrì invece, riconosciuto colpevole di resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio a pubblico ufficiale, lesioni personali e ubriachezza, ha avuto complessivamente un anno e sette mesi di reclusione nonchè 10 mila lire di ammenda.

Pres. Zanetti, P. M. Scarpa; difesa Courir e Padovani.

OGNI GIORNO NUOVE VITTIME DELLA STRADA

Fulminea si abbatte la sciagura su un'allegra comitiva di giovani

Uno di essi versa in stato comatoso - Rocambolesco scontro in viale Miramare risolto fortunatamente con lievi conseguenze

Travolto da un filobus della linea «18» in marcia lungo il Corso Garibaldi, il giovane studente Salvatore Musolino, di 21 anni, abitante in via Boccardi 5, ha riportato, ieri sera, delle gravissime ferite per cui ha dovuto essere accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata. I medici gli hanno infatti riscontrato degli ematomi alla regione occipitale, contusioni escoriate alla regione zigomo-temporale sinistra, stato commozionale e la probabile frattura della base cranica. Il giovanotto che versa in stato comatoso, non era in grado di fare alcuna dichiarazione e di conseguenza il gravissimo incidente è stato ricostruito in base al racconto fatto da alcuni amici che si trovavano, in quel momento, assieme a lui.

Qualche minuto prima delle 22, il giovane Musolino aveva raggiunto, in compagnia di numerosi amici ed amiche, il Corso Garibaldi, soffermandosi quindi sul marciapiede antistante il negozio «Fantasia». Ad un certo momento uno della allegra brigata proponeva di terminare la serata al vicino cinema «Garibaldi»: la proposta era accettata con entusiasmo da tutti, che, senza por tempo in mezzo, scendevano dal marciapiede con l'intenzione di attraversare la strada. Proprio in quel momento, proveniente dal Largo Barriera Vecchia e diretto verso la piazza Goldoni stava sopraggiungendo un filobus della linea «18», alla cui guida si trovava l'autista Giuseppe Maletta di 36 anni, abitante in via dello Scoglio 107, il quale dava immediatamente mano ai freni senza tuttavia riuscire ad evitare la grave sciagura: quasi tutti i ragazzi e le ragazze si accorgevano, infatti, all'ultimo momento dell'arrivo del filobus e riguadagnavano pertanto con un balzo all'indietro il marciapiede: il solo Musolino rimaneva al centro della strada, senza poter far più nulla per evitare di essere travolto dal pesante veicolo.

Mentre qualcuno provvedeva a chiamare telefonicamente sul posto una autolettiga della CRI, gli amici del povero giovane si precipitavano in suo soccorso, sollevandolo con cautela da terra e portandolo a braccia verso la piazza Goldoni, incontro all'autoambulanza.

Un anziano artigiano, Antonio Sorina, di 60 anni, abitante al numero 10 di via Carli, ha vissuto, ieri sera, una di quelle avventure che ben difficilmente si possono dimenticare, anche campando cent'anni.

Verso le 20.45, egli si trovava a camminare lungo il viale Miramare, sul marciapiede antistante il lato arrivi della Stazione centrale; giunto all'altezza della parte terminale della pensilina, si staccava dal marciapiede e cominciava ad attraversare la strada. Il Sorina era arrivato ormai al centro della carreggiata, quando si accorgeva improvvisamente che, provenienti dalla piazza Libertà, stavano sopraggiungendo alcuni veicoli, mentre una vettura tranviaria della linea «8» scendeva il viale Miramare. Preso tra i due fuochi, il poveretto si perdeva di animo e, invece di rimanere immobile in quella specie di stretto corridoio, preferiva fare alcuni passi indietro, senza accorgersi di essersi andato a mettere proprio sulla sede tranviaria percorsa dal sopraggiungente convoglio.

Il manovratore del tram, Romeo Verzegnassi di 50 anni, abitante in via Tigor 32, frenava immediatamente, ma a causa della breve distanza che lo separava ormai dall'imprudente pedone, non poteva arrestare del tutto la corsa della vettura in tempo utile, andando di conseguenza ad urtare di striscio il Sorina. Il lieve spintone era comunque sufficiente per mettere «K.O.» lo spaventatissimo artigiano, che finiva al suolo con una mezza capriola, e, per colmo di sfortuna, sulla direttrice di marcia della motocicletta pilotata verso Roiano da Antonio Prete di 24 anni, abitante in via Giusti 4. Vedendosi parare davanti l'inaspettato ostacolo, il giovanotto sterzava bruscamente a destra, evitando per un pelo dal finire addosso al Sorina; la manovra coglieva però di sorpresa il ventiduenne Enrico Coretta abitante in via Revoltella 27, pure lui sopraggiungente in sella a una motocicletta, che andava a cozzare contro il veicolo che lo precedeva, terminando a sua volta al suolo. Mentre i numerosi passanti che avevano assistito allibiti al pauroso e complicato incidente si precipitavano in soccorso di coloro che essi ritenevano, se non morti, almeno gravemente feriti, i tre si rialzavano in piedi, avendo riportato solo delle lesioni di poco conto. Il solo Sorina comunque ha raggiunto l'Ospedale maggiore con l'autolettiga della CRI: il medico astante gli ha riscontrato delle ferite lacero contuse alla fronte e allo zigomo destro, ematomi al braccio destro e contusioni escoriate alla spalla pure destra. Tenendo poi conto anche della buona dose di... paura, ha fatto ricoverare il paziente nel reparto osservazione con prognosi di una settimana al massimo.

Pochi minuti dopo le 13 di ieri, una autolettiga della CRI è accorsa in Strada del Friuli, all'altezza del Faro della Vittoria, dove l'operaio Sergio Fabretto, di 31 anni, abitante a Contovello 140, era rimasto vittima di un incidente della strada. Fortunatamente si trattava di cosa di poco conto in quanto le lesioni lamentate dall'uomo si limitavano a delle ferite lacere con contusioni escoriate al dorso del piede sinistro, il tutto guaribile in una decina di giorni. Dopo le cure il ferito è potuto rincasare.

Il Fabretto ha dichiarato che, mentre percorreva la Strada del Friuli a bordo della propria motoleggera targata TS 0698, procedendo in direzione di casa, aveva scorto improvvisamente una autovettura che stava effettuando una manovra di conversione verso sinistra, con l'evidente intenzione di invertire la direzione di marcia. Colto di sorpresa, aveva cercato di evitare la collisione con il più grosso veicolo sterzando bruscamente. Il tentativo era riuscito solo in parte in quanto il Fabretto poteva evitare il cozzo con l'autovettura, ma finiva per perdere l'equilibrio rovinando pesantemente al suolo. Nella caduta egli era rimasto con la gamba sinistra compressa tra il terreno e la fiancata della motoleggera, riportando la lesione.

Di prima mattina, in via Carducci, uno scooter è venuto a collisione con una autovettura, ma fortunatamente nessuna delle persone coinvolte sono rimaste ferite. Il fatto è avvenuto verso le 6.30, all'incrocio con il Passo S. Giovanni: la motoretta guidata da Mario Lubiana di 34 anni, abitante in via Cologna Montefiascone 147, il quale procedeva in direzione del Largo Barriera Vecchia, entrava in collisione con la automobile pilotata da Carlo Tivoli di 59 anni, abitante in via Bazzoni, che stava sopraggiungendo dalla destra. In seguito all'urto il Lubiana finiva a terra, ma poteva rialzarsi illeso. Lievi danni ai due veicoli.

Un viaggiatore sbadato lo colpisce con la valigia

Una pesante valigia maneggiata un po' troppo «disinvoltamente» da uno sbadato viaggiatore ha causato, nella tarda serata di ieri l'altro, una seria lesione al piccolo Gianfranco Cantatore di 9 anni, abitante in piazza Libertà 9, il quale ha dovuto essere ricoverato, ieri mattina, nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in almeno un mese e mezzo.

Proveniente da Udine insieme ai genitori, il ragazzo si accingeva a scendere dal vagone ferroviario in sosta alla Stazione centrale quando, improvvisamente, era stato colpito duramente al ginocchio destro dallo spigolo di una grossa e pesante valigia il cui proprietario — rimasto sconosciuto — l'aveva appena allora tolta dalla reticella di uno scompartimento.

In un primo momento, pur accusando una botta molto forte, il ragazzo non aveva dato troppa importanza all'accaduto, limitandosi ad augurare qualche «accidente» all'incauto e sconosciuto viaggiatore. Durante la notte i dolori all'arto offeso si erano però acutizzati e di conseguenza, appena possibile, i genitori del piccolo Gianfranco hanno richiesto l'intervento dei medici dell'Ospedale maggiore, i quali hanno riscontrato al ragazzetto una grave contusione al ginocchio destro con sospetta frattura.

UN'AUTOMOBILE SI SCHIANTA CONTRO UN PLATANO

Muore una signora belga in un incidente presso Torviscosa

Gli altri cinque turisti sono rimasti feriti - Procedevano a velocità moderata - Il guidatore si deve essere sentito male

Tragico spettacolo dopo lo scontro a Torviscosa: accanto alla massiccia automobile «Olympia» fracassatasi contro un platano si organizzano i primi soccorsi alle vittime

Ieri nel pomeriggio verso le 14.30 un grave incidente stradale è avvenuto sulla strada statale 14 Trieste-Venezia al km. 105, nei pressi di Torviscosa. Un'autovettura di nazionalità belga, una grossa «Olympia», proveniente da Trieste mentre si dirigeva a velocità non molto elevata verso Cervignano, sbandava improvvisamente sul lato destro della strada, sradicando un paracarro, quindi con un impressionante volo capotava e andava a cozzare con la parte superiore contro un platano. Le cause della luttuosa disgrazia vanno attribuite a un probabile improvviso malessere del pilota poichè a quanto si è potuto finora accertare nessun'altra vettura stava in qualsiasi modo intralciando il cammino della macchina belga. Nella macchina si trovavano sei persone una delle quali, una donna, ha perduto la vita. Si tratta della signora Maria Coheur nata ad Andenne nel 1909 e domiciliata a Chatlineaux. E' deceduta durante il trasporto all'ospedale di Palmanova, in seguito alla frattura parietale destra e ad altre lesioni in tutto il corpo.

La macchina era pilotata dal sig. Celestino Hocq nato a Chatlineaux nel 1907; egli ha riportato uno stato di choc e la frattura dell'avambraccio destro giudicata guaribile in un mese. Le altre persone che si trovavano a bordo, tutte rimaste ferite, sono i figli della signora Coheur, Louis Celestin, nato ad Andenne nel 1942, che ha riportato contusioni alla faccia guaribili in dieci giorni e Marie Rose, nata nel 1943, pure ricoverata a Palmanova per la sospetta frattura della clavicola e dell'omero destri nonchè varie ferite lacere al naso, con prognosi di un mese; e Zenoble Derville, nato nel 1913 a Marcinelle e residente a Montignese sur Sambre, ricoverato in stato di choc e con ferite lacere alla fronte guaribili in dieci giorni; e Vildeberg Georgette, moglie dello Zenoble, ricoverata per contusioni toraciche guaribili in dieci giorni. I viaggiatori erano in gita di piacere in occasione del Ferragosto ed erano entrati in territorio italiano nella mattinata provenienti dal valico jugoslavo di Kozina. La macchina era ridotta ad un ammasso di rottami.

Sono intervenuti prontamente i carabinieri di Torviscosa al comando del maresciallo maggiore Lolliri che hanno provveduto al ricovero dei feriti, ai rilievi di legge ed al ripristino del traffico. Sono in corso ulteriori accertamenti.

Folgorato da una scarica un operaio a Redipuglia

Ieri pomeriggio è avvenuto un mortale infortunio sul lavoro nella centrale elettrica della Selveg di Redipuglia. Ne è rimasto vittima il capo operaio Rodolfo Boscarol di anni 54, residente a Ronchi in via Redipuglia.

Il Boscarol era addetto alla distribuzione dell'energia ad alta tensione ed in tale funzione era salito su una scala, occupandosi attorno ad un quadro elettrico, irto di leve ed interruttori. Erano le 14.30 quando all'improvviso una tremenda scarica lo investiva facendolo cadere al suolo.

I compagni di lavoro gli furono vicino e tentarono di richiamarlo in vita ma inutilmente. Inutile è pure stato l'intervento del medico di Ronchi.

Sul posto si è subito portato il maresciallo dei carabinieri e la commissione giudiziaria presieduta dal pretore di Gradisca dott. Car per i rilievi di legge.

La fulminea tragedia ha gettato nella costernazione i dipendenti della Selveg ed impressionato la popolazione che stimava molto il Boscarol sia come lavoratore che come cittadino.

Morte per paralisi

Sofferente di cuore da molto tempo, il pensionato Giuseppe Longo, di 82 anni, abitante in via Foscolo 28, è soggiaciuto ieri pomeriggio ad un ennesimo attacco cardiaco. I sanitari ed il medico della CRI, chiamati telefonicamente sul posto, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Questa sera, ore 21: Replica di Panorama di successi con l'orchestra del m.o Nicelli e con la partecipazione del cantante Tullio Pane e altri noti artisti della Rai-TV. Presentatore Franco Pucci.

EXCELSIOR. 16: «Mondo senza fine» con Hugh Marlowe, Nancy Gates e Nelson Leigh. Cinemascope Eastmancolor. Il più grande film di fantascienza, emozionante e avvincente al massimo grado.
FENICE. 16: «Gli indiavolati» con Sal Mineo, John Saxon e Luana Patten. Un film autentico e rivelatore sulla gioventù d'oggi.
NAZIONALE. 16: «Solo Dio mi fermerà» con Gérard Landru, Memmo Carotenuto e Lea Padovani.
ARCOBALENO. 16: Ultimo giorno di «08/15 Kaputt», la vittoria finale del tenente Asch. Terzo episodio. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: Arriva l'asso dello spasso: Red Skelton nel film divertentissimo «Il pollo pubblico n. 1». Cinemascope in technicolor RKO. Il riso fa buon sangue.
FILODRAMMATICO. 16.30: La storia più agghiacciante dell'anno: «L'ora del delitto» con Edmund Purdom e Ida Lupino. Da un libro sensazionale che ha avvinto milioni di persone.
GRATTACIELO. 15.30: «Sesso debole». Un cinemascope Metro di gran classe in technicolor. Interpreti: J. Allyson, J. Collins, H. Sheridan e L. Nielsen.
CAPITOL. 16.30: «Cortina di spie» con Ruth Roman e Sterling Hayden. Una catena univa le loro mani, un segreto i loro cuori. Aria condizionata. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30: Un'esplosione di risate con Alberto Sordi nel suo più bel film: «Mi permette babbo».
ASTRA ROIANO. 17: «La figlia dello sceicco» con R. Meeker. Travolgente avventura in cinemascope e technicolor.

ALABARDA. 16.30: Ultimo definitivo giorno di «Salva la tua vita». Film Metro, con Doris Day e Louis Jourdan. Enorme successo.
ARISTON (vedi estivi).
ARMONIA. 15: «La fine dell'avventura». Capolavoro, con V. Johnson e D. Kerr. Continuo strepitoso successo compagnia Donato-Viller.
AURORA. 17: Un classico western, con John Payne e Ruth Roman: «Ribelle in città». Viet. ai minori.
IDEALE. 16: «Il cavaliere della valle solitaria». Technicolor, con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin.
IMPERO. 16.30: «Il tenente dinamite» con A. Murphy. Emozionante technicolor d'amore e d'avventura.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «La tua donna». Un grido d'allarme per tutti i cuori, con Massimo Girotti e Lea Padovani.
MODERNO. 18: «Sotto il mare dei Caraibi» con Hans e Lotte Hass; in technicolor. Grande successo.
SAVONA. 16: «Sarto per signora» con Fernandel. Gaio, comico e divertente. (Fox).
VIALE. 16: Inaugurazione della nuova stagione cinematografica con il capolavoro in cinemascope colore De Luxe «Un re per quattro regine» con Clark Gable ed Eleanor Parker. Dear Film.
VITT. VENETO. 16.15: «Il grande gioco». G. Lollobrigida e Jean Claude Pascal. E' un capolavoro di Robert Siodmak. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «La signora omicidi». Technicolor, con Alec Guinness. Il successo della stagione. A grande richiesta.
BELVEDERE. 16.30: «La spia dei ribelli». Avventuroso techn. Fox.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 15.30: «Napoleone Bonaparte». Incomparabile film a colori di una vita e di una epopea immortali, con J. P. Aumont, Danielle Darrieux e Orson Welles.
NOVO CINE. 16: «Vittoria sui mari». Il film più acclamato e premiato del mondo.
ODEON. 16: «La moglie è uguale per tutti» con Nino Taranto, Nadia Gray e Tina Pica. Due ore di risate.
RADIO. 16: «Il pianeta proibito». Meraviglioso cinemascope di fantascienza, con W. Pidgeon, Anne Francis e il Robot.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli de: «Il re vagabondo». Spettacolare technicolor musicale in vistavision con la insuperabile Kathryn Grayson, il nuovo tenore Oreste, Rita Moreno e Sir Cedric Hardwicke. Grande successo.
ARENA ARMONIA. 20: «La fine dell'avventura». Capolavoro, con V. Johnson e D. Kerr. Continuo strepitoso successo comp. Donato-Viller.
ARISTON. 20.15 e 22: «Napoli è sempre Napoli». Fra cento canzoni di A. Togliani e F. Ricci, una vicenda spassosa, con L. Padovani e F. Baldini.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «Fuga nella palude», technicolor Dear, con Steve Cochran, Carole Marthews e Robert Cummings.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (c. 20). Si ripete il I tempo: «La jungla dei temerari». Superscope a colori, con John Payne, Ronald Reagan e Rhonda Fleming.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Catena d'odio». RKO passionale, con Hélène Remy, Renato Baldini e Marc Lawrence.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «La torre del piacere». A colori, con Silvana Pampanini, Pierre Brasseur e Lia Di Leo.
OPICINA. 20: «Sabrina» con Audrey Hepburn. Magnifico.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «La canzone del cuore». Commovente capolavoro, con Milly Vitale e Alberto Farnese.
PONZIANA. 20: «La febbre dell'uranio». Drammatico, travolgente, con Richard Basehart e P. Kirk.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.45): «La magnifica preda». Un selvaggio cinemascope, con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. Estrazione cassetta Stock.
SCOGLIETTO. 20.30: «Amanti latini». Romantico e scintillante technicolor, con Lana Turner e Ricardo Montalban.
SECOLO (San Giovanni). 20 e 22: «Artisti e modelle». D. Martin e J. Lewis, in un vistavision d'eccezione.
SERVOLA. 20: «Il cucciolo». Capolavoro, con G. Peck e J. Wyman.
STADIO. 20.10 (2 spett.): «Vivrò nel tuo ricordo». Entusiasmante, con Tully Moreno e C. Thompson.
VALMAURA. 20 (due spettacoli): «Secondo amore». Capolavoro indimenticabile in technicolor. Rock Hudson e Jane Wyman.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra di Franchino Camporeale.
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred coi loro complesso. Servizio buffet.

SPETTACOLI

Successo al Castello di una serata di varietà

Il numeroso pubblico che si è dato ieri sera convegno al Castello di S. Giusto per assistere alla simpatica manifestazione d'arte varia organizzata dall'Azienda di Soggiorno costituiva di per sè uno spettacolo degno di nota. Nonostante la serata fosse piuttosto fresca la gente è confluita in gran numero per circondare di calorosi applausi i beniamini della Radio e della Televisione, impegnati in un brillante «Panorama di successi».

La più nota produzione di musica leggera è stata passata magistralmente in rassegna dal maestro Nicelli, coordinatore signorile e perfetto della compagine orchestrale già largamente apprezzata dal pubblico dei radioascoltatori. Ernesto Nicelli ha fatto anche numero a sè, producendosi in alcuni «a solo» di magico effetto; il suo querulo violino ha tratto successivamente gli spettatori dalla dolcezza delle musiche del passato alla frenesia dei ritmi più recenti.

Accanto al maestro Nicelli, un lusinghiero successo è arriso alle preziose interpretazioni del cantante Tullio Pane, mentre calorosi consensi sono stati tributati ai cantanti Eleonora Carli, Alma Danieli e Pino Cuomo che hanno contribuito, attraverso l'esecuzione di canzoni ora allegre ora romantiche, al successo di un repertorio ormai passato. La coppia «Natalye and Baylor» ha eseguito un numero signorile di danza classica. Di Fredo Pistoni e Bianca Rizzo è sembrata irresistibile l'abilità di strappare il riso del pubblico. Lo spettacolo è stato presentato con spigliatezza e rara «vis comica» da Franco Pucci, l'artista dalle «cento voci», la cui presenza sul palcoscenico del Cortile delle Milizie ha contribuito a dare alla serata una brillante animazione.

L'originale spettacolo si replica questa sera alle ore 21.

OGGI al Nazionale

"Titanus" presenta
GÉRARD LANDRY
MEMMO CAROTENUTO
il piccolo GIANCARLO ZARFATI
con la partecipazione di LEA PADOVANI
Regia RENATO POLSELLI
Produzione EDERA FILM
Organizzatore GENNARO KELLER
solo DIO mi fermerà

DOMANI al FENICE

L'ISOLA delle DONNE SOLE
TRATTO DA L'ISOLA DELLE CAPRE DI UGO BETTI

DOMANI AL GRATTACIELO
INGRID BERGMAN
GIOVANNA d'ARCO
RKO-SCOPE TECHNICOLOR

DOMANI all'ARCOBALENO
QUANTEZ
Fred MacMURRAY
Dorothy MALONE
James BARTON

Ernesto Nicelli
I SUOI SOLISTI E IL SUO MAGICO VIOLINO
CASTELLO DI SAN GIUSTO
QUESTA SERA ALLE ORE 21

Tullio Pane
NELLE SUE MIGLIORI INTERPRETAZIONI
CASTELLO DI SAN GIUSTO
QUESTA SERA ALLE ORE 21

OGGI ALL'EXCELSIOR

MONDO SENZA FINE
Regia di EDWARD BERNDS
CINEMASCOPE EASTMAN COLOR
UN FILM ALLIED ARTISTS PRODOTTO DA R. HEERMANCE
DISTRIBUZIONE EURO-INTERNATIONAL FILMS

UNO SGUARDO AI BILANCI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

In aumento le entrate erariali grazie soprattutto alle imposte indirette

La riforma Vanoni ha avuto benefiche conseguenze ma le tasse sul reddito costituiscono soltanto l'ottava parte del gettito complessivo

Entrare nel campo trincerato delle pubbliche finanze a Trieste è sempre un'impresa sovrumana dove i conti che più toccano nel vivo la cittadinanza restano gelosamente custoditi dagli scrigni discreti degli uffici, quasi che il contribuente — protagonista principale in questo terreno — non sia degno di librarsi al livello morale e politico da cui scrutare l'andamento dei propri tributi. Gelosa prerogativa — questa discrezione — del periodo medioevale, quando l'imporre tasse faceva parte della sovranità del principe, come ne faceva parte l'altro di non dover rendere conto di niente ad alcuno. E' vero altresì che ogni provvedimento fiscale che qui venga approntato suscita nei precordi di ben foraggiate quinte colonne, straniere per lingua talora e per interessi sempre, lo sdegno più vivo accompagnato da rimostranze pubbliche, istanze, proteste in fondo alle quali sta l'occhio accorto della speculazione antinazionale.

Tentiamo questa volta di seguire la traccia delle entrate dal lontano 1945 in cui, come ora, i bilanci pubblici non venivano pubblicati mentre erano caratterizzati da un gettito di tasse ed imposte veramente irrisorio. Dopo la entrata in vigore del Trattato di pace — 16 settembre 1947 — i bilanci vengono pubblicati fino a tutto il 1954 ed a questa data di nuovo rimangono ignorati dal pubblico. Tuttora si può disporre di singole poste di entrata in una babele di consuntivi e di preventivi, incompleti per giunta e nudi di ogni dettaglio e di ogni resoconto esplicativo.

Qual è la più ricca sorgente delle nostre imposte erariali, quelle «levate» dallo Stato? Sono le imposte e tasse indirette sugli affari e sui consumi che totalizzano 12 miliardi abbondanti di lire, poi i monopoli di sali e tabacchi per quasi 5 miliardi di lire. Al terzo posto appena seguono le imposte dirette (sui redditi di capitale, professione, lavoro privato e pubblico, complementare) per circa 4 miliardi di lire. Da ultimo un coacervo di «varie» fra le quali si annoverano introiti doganali e per i servizi postali e telegrafici, redditi del demanio ed altre voci per una decina e più di miliardi di lire.

Abbiamo di proposito escluso da questo elenco delle entrate della provincia di Trieste, una decina di miliardi di lire per la massima parte provenienti da imposte sugli oli minerali e poi da IGE ed altre imposte, da tributi cioè che gravano su merci e prodotti locali o qui importati che «emigrano» però nelle altre province per essere acquistati dai colà residenti. Onde questi tributi vengono semplicemente antecipati da ditte locali. E' quella che per i tecnici del bilancio di zona — quando esisteva — veniva denominata la partita rettificativa, presente per circa 10 miliardi con questa intitolazione nella parte passiva.

Siamo, come si vede, di fronte alla bellezza di 32 miliardi di lire di entrate, partita rettificativa già esclusa, che affluiscono da Trieste alle casse dello Stato e che danno oggi un avanzo attivo come capita a tutte le altre città d'Italia. Dev'essere un motivo di compiacimento del contribuente locale constatare di essere in grado di soddisfare alle spese pubbliche locali «et ultra» senza l'integrazione da parte dello Stato, cioè senza gravare sulle spalle del contribuente d'altre province. Lo assolvimento di questo elementare obbligo di perequazione fiscale con le altre parti d'Italia non giustifica d'altra parte gli indugi gravissimi che il Governo mostra nell'elargizione dei provvedimenti eccezionali a favore della nostra economia. Gli strumenti speciali della ripresa economica debbono far capo alle risorse legislative e finanziarie nazionali e non a quelle locali, nello stesso interesse della nostra città.

Della succitata più importante categoria di tributi locali — tasse ed imposte sugli affari e sui consumi — la voce più rilevante è l'IGE che nel 1956 arriva a quasi 8 miliardi di lire. Seguono: spettacoli, registro, successioni e donazioni, bollo.

Il carico medio annuo per abitante di questo genere di tasse ed imposte è superiore a Trieste che nelle altre province e così è superiore la percentuale di reddito individuale detratta a Trieste da questo tributo. Infine il carico medio odierno è superiore a quello sopportato a Trieste nel 1938. Indici tutti questi di una notevole pressione fiscale anche se in parte condizionata alla struttura portuale e commerciale della nostra economia ed al conseguente alto livello di dazi, imposte (ad esempio sul caffè), IGE, che vengono, come già detto, pagati a Trieste in via anticipata.

Tabacco: la seconda categoria di entrata, per quasi 5 miliardi di lire di cui solo 139 milioni per il sale e 4 miliardi e 600 milioni per sigarette. Fino al recente provvedimento che ha aumentato il prezzo dei tabacchi a Trieste qui si fumava quantitativamente di più e qualitativamente meglio che in ogni altra parte d'Italia. D'ora in poi è probabile che il consumo di sigarette estere si sposterà verso quelle nazionali — con risparmio di dazi per l'erario — e quello delle sigarette nazionali scenderà verso i tipi più economici.

Ad ogni modo il gettito di questa voce dovrebbe superare, passata la prima fase di assestamento, gli attuali 4 miliardi e 600 milioni aumentando almeno di un altro miliardo.

Terza categoria di entrata quella dovuta alle imposte dirette, cioè ai tributi che «tosano» la nuova ricchezza, il reddito di sempre nuova formazione, alle imposte cioè sui terreni e fabbricati (di gettito assai scarso), sul capitale, sul lavoro (ricchezza mobile), e sulla complementare. Sul totale di 4 miliardi circa la ricchezza mobile ne introita da sola almeno 2 miliardi e mezzo, mentre un altro mezzo miliardo va attribuito alla complementare.

Il balzo in avanti delle imposte dirette dagli 800 milioni del 1948 è notevole e fa molto onore a Trieste perchè è frutto della sua ricostruzione economica e delle sue veritiere dichiarazioni del reddito dopo l'anno della riforma Vanoni.

Com'è la pressione delle imposte dirette sul reddito prodotto a Trieste? Superiore a quello nazionale ma inferiore a quello del 1938, indici questi di una situazione economica debilitata. L'auspicio che si può fare per la nostra città è che salga altissimo il gettito delle imposte dirette perchè ciò avverrà quando saranno messi in moto nuovi organismi economici, quando maggiore sarà l'occupazione. Ecco che il più alto tenore di vita della popolazione, la maggiore occupazione, il più intenso regime produttivo si tradurranno non soltanto in benessere per il cittadino ma anche in più alta raccolta di denaro pubblico da parte dello Stato e quindi in beneficio per le altre province col contributo di quella di Trieste.

I 32 e più miliardi di lire che rappresentano il gettito di imposte del 1956 destinato a crescere nel 1957 — al netto di quei famosi 10 miliardi della partita rettificativa — erano 18 miliardi nel 1948. L'incremento è formidabile e dà alla città pur tormentata dai suoi difficili problemi della rinascita il segno della nobiltà di non essere, come era costume dire con frase pittoresca assai poco simpatica, «la più costosa mantenuta d'Italia».

Rodolfo Accerboni

Lavoratori e domestiche richiesti per l'Australia

E' aperto il reclutamento di lavoratori specializzati della metalmeccanica, del legno, dell'edilizia, della siderurgia, dell'abbigliamento (solo donne), dei tessili, della carta e stampa e varie altre categorie.

Sono ammessi i lavoratori celibi e coniugati senza figli dai 21 ai 35 anni e coniugati con fili dai 21 ai 45 anni. Per le donne l'età richiesta è dai 21 ai 35 anni, nubili o vedove senza figli.

Gli eventuali candidati si presentino presso la Sezione Emigrazione dell'Ufficio Regionale del Lavoro, Passeggio S. Andrea 25, stanza n. 50 (dalle 8.30 alle 13) per altre informazioni concernenti le condizioni d'ingaggio.

Borse di studio per corsi di educazione fisica

Il C.O.N.I. al fine di facilitare la permanenza a Roma degli allievi ed allieve dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica, la cui frequenza è tassativamente obbligatoria, indice un concorso a borse di studio riservato a coloro che si trovino in disagiate condizioni economiche e che siano particolarmente meritevoli.

Il numero delle borse messe a disposizione è di 45 per gli uomini e 45 per le donne. Le borse di studio concesse saranno utilizzate per integrare le spese di effettivo soggiorno a Roma. L'ammontare delle borse di studio comprende: a) metà retta mensile per l'intero anno accademico 1957-58 presso i convitti convenzionati (maschile e femminile); b) spese complementari comprendenti: uniforme di rappresentanza, indumenti sportivi, dispense, assicurazione infortuni. Il Concorso è per titoli. L'assegnazione delle borse di studio verrà decisa insindacabilmente dal C.O.N.I. in base alle deliberazioni di apposita Commissione composta da dirigenti dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica e del C.O.N.I. medesimo.

La corresponsione delle borse di studio è condizionata alla regolare frequenza delle lezioni ad esercitazioni da parte degli allievi e semprechè i medesimi non demeritino per il profitto e la condotta a giudizio del Commissario governativo dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica. La concessione delle borse di studio è annuale e rinnovabile in seguito a concorso per i successivi anni accademici in relazione al profitto e alla condotta nel precedente anno scolastico. Per meriti eccezionali di profitto e di disciplina, dopo il primo anno di corso, l'importo della borsa di studio può essere elevato a 2/3 della retta mensile. Per motivi disciplinari, a giudizio insindacabile del Commissario governativo dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica, la borsa di studio può, in qualsiasi momento, essere sospesa temporaneamente o revocata definitivamente.

I vincitori e le vincitrici del Concorso per l'ammissione all'Istituto Superiore di Educazione Fisica che intendono beneficiare delle borse di studio, debbono presentare alla Segreteria dell'Istituto predetto (unitamente alla domanda di immatricolazione) la domanda in carta libera intestata al Presidente del C.O.N.I.

Notiziario scolastico

La direzione della Scuola statale di avviamento professionale a tipo industriale femminile «Carlo Stuparich», comunica che gli esami di licenza, promozione e idoneità, avranno inizio lunedì 9 settembre secondo il diario esposto all'albo della scuola.

VETRINE BELLE

(foto de Rota)

Il decano dei vetrinisti triestini, Enrico Padovan, ha conseguito la ennesima affermazione. La commissione giudicatrice del concorso «Vetrine belle 1957» gli ha infatti assegnato il primo premio del tema «L'estate a Trieste - IX Fiera» per un suggestivo allestimento della vetrina del negozio «Botteri». Il secondo premio è stato assegnato al signor Tranquillo Giorgolo, classificatosi a un solo punto di distacco dal vincitore Padovan, per l'allestimento della vetrina del negozio «Bernardino» della quale presentiamo nella foto una singolare inquadratura. Soprattutto ammirata in questa creazione vetrinistica l'intonazione delle luci, tracciate dai raggi intermittenti del Faro della Vittoria che illumina simbolicamente l'Italia e il pavese della Fiera di Trieste.

OCCORRE UNA SANA EDUCAZIONE ANTINFORTUNISTICA

Troppi bambini periscono per disgrazie occasionali

Anche i giochi più innocenti possono avere tragiche conclusioni

Le cause più comuni sono: ustioni, incidenti stradali, annegamenti

Anche quest'anno l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e l'Associazione nazionale per la difesa della gioventù stanno svolgendo una azione educativa anti-infortunistica presso le colonie estive mediante la diffusione di materiale didattico che illustra ai ragazzi i pericoli che presentano numerosi atti compiuti imprudentemente. Ma questo materiale riveste interesse anche per i bimbi che non sono in colonia e vale la pena di richiamare su di esso l'attenzione di tutti coloro che hanno in custodia dei ragazzi.

In base alle statistiche l'infortunio infantile procura in Italia una mortalità quasi uguale a quella dovuta a incidenti sul lavoro. Nel '54 ad esempio 2619 lavoratori trovarono la morte per infortunio contro 2381 bambini periti per disgrazie occasionali (nel computo abbiamo tralasciato gli incidenti che abbiano prodotto lesioni).

Nel quadro generale della mortalità infantile — esclusa quella del primo anno di età — su 100 bambini che muoiono per malattia, 10 periscono per incidenti. Le cause più frequenti di mortalità dovute a cause accidentali sono: ustioni, incidenti stradali, annegamenti, cadute e schiacciamenti, avvelenamenti e soffocazione meccanica.

Gli studiosi della materia indicano concordemente tra i fattori che determinano gli infortuni due principali: il fattore oggettivo e il fattore soggettivo. Il primo si riferisce a cause di infortunio presenti nell'ambiente in cui viviamo o riferibili ad oggetti di cui ci serviamo; il secondo a quel complesso di condizioni fisiopsichiche personali che ci predispongono all'infortunio; riduzione della vista, dell'udito, della sensibilità termica o dolorifica, con coordinazione dei movimenti, anormalità dei tempi di reazione, facile distraibilità, emotività eccessiva; oppure: temerarietà, paura. Un terzo fattore è il caso, la fatalità, ma le disgrazie ad esso imputabili sono di gran lunga le meno frequenti.

Traendo alcune considerazioni generali si può affermare che per l'educazione del ragazzo alla sicurezza, la forma ammonitiva ed esortativa non è sufficiente. Per influire sul comportamento del ragazzo non bisogna perciò dire che deve fare questo o quello, ma spiegargli perchè è necessario che egli lo faccia.

Ad esempio, è necessario spiegare al piccolo che è norma di prudenza aspettare tre ore dopo i pasti prima di fare il bagno perchè la temperatura dell'acqua, inferiore a quella del corpo umano può determinare l'arresto della digestione provocando un malore che, in acqua spesso ha conseguenze mortali.

Non bisogna limitarsi ad una semplice proibizione poichè nella mente del piccolo esso può apparire un sopruso dei «grandi»; e nemmeno bisogna far risalire la casualità a un atto di disubbidienza: «sei caduto dalle scale perchè hai disubbidito».

In tale modo infatti si svia il ragionamento del bimbo dalle cause effettive, la chiara conoscenza delle quali è la più efficace prevenzione antiinfortunistica. In altre parole il ragazzo deve capire perchè, se si pone in certe situazioni egli può restare vittima di un incidente.

SEGNALAZIONI

Sul disegno di legge del Ministro Medici per l'indennizzo dei beni abbandonati si sono recentemente espressi il CLN dell'Istria e l'Unione degli istriani, ambedue in maniera decisamente sfavorevole, a conforto della quale sono stati addotti i numerosi motivi già riferiti nelle nostre pagine di cronaca. Il lettore «Marco Cicero», che firma per esteso la sua lettera, ci scrive ora per esprimere un commento personale in senso favorevole al disegno in questione. Ecco quanto egli ci scrive: Caro «Piccolo», sia concesso anche a me di esprimere il mio punto di vista, circa i provvedimenti a favore dei beni dei profughi di Zona B. Ecco, dico che la lettera del disegno di legge Medici, non mi appare tanto sinistra. Veramente di «sinistro» invece lo si trova nello spirito della relativa relazione, là dove troviamo delle conclusioni e delle intenzioni non del tutto confortanti. Restiamo invece alla lettera di questo disegno. Prima di tutto è un disegno che ha già incontrato la approvazione del Consiglio dei Ministri, dunque che ha fatto già solida strada; eppoi è un disegno che ci porta quasi immediati aiuti; senza punto pregiudicare nè i diritti di proprietà, ne quelli di più larghe vedute di «sovranità». E' vero che i frutti che ci assicura sono piuttosto scarsi; e questo perchè ben scarsi sono i mezzi a disposizione; ma essi sono quasi immediati. E questo è già qualcosa, forse molto per chi sta con l'acqua alla gola. Vi sta però l'errore del termine del 5.10.55 da rimediare. E difatti questo stabilisce un vero errore, chè tale termine per conchiusi internazionali venne prolungato al 5.1.56; dove qualsiasi domanda presentata ed accettata prima di tale giorno, aveva il diritto a tutti i rispetti e privilegi inerenti. Dunque il ritardo dell'esodo è da ascriversi o a ritardi nelle evasioni della pratica o a quello da ingorghi tecnici nell'espletamento dei trasporti. Dunque la conclusione maligna della relazione di «pronunciamenti affettivi» del ritardante riesce... per lo meno inspiegabile! Il disegno non risolve peraltro la trasferibilità di tutti questi beni, sieno essi espropriati, che bloccati, che liberi. E difatti il complesso di questa intera partita sarebbe di tale poderosità da portarci in un mare troppo vasto e lontano, un mare che per solcarlo ed arrivare in porto abbisognerebbe di troppe e lunghe conferenze, accordi e forse «transazioni», come appunto la relazione Medici ci lascia sinistramente intravvedere! E su questo punto bene vede l'Unione degli istriani nel suo generoso e nobile intento! Ma veramente si può riconoscere che la lettera del disegno Medici proceda in tale senso? Io non lo so trovare. Come detto, ci accorda degli «indenizzi», tutela i beni liberi ma non si assume alcun diritto e neppure dovere di trasferire qualsiasi nostro bene. La «delega notarile» che ci si domanda, e lo ripeto ancora, dovrebbe essere solamente «amministrativa e tutoria» nel più largo dei sensi, e non più oltre! Più oltre invece ci conforterebbe il progetto Bartole-Macrelli, che con la ipoteca a nostro favore dei 50 anni di rispetto alle originali proprietà, col largo apporto poi di nuovi capitali, per suo art. 5, ci assicura molti e vasti vantaggi. Ma questa è una macchina che abbisogna di una lunga e poderosa montatura; nel mentre molti di noi abbisognano di «immediati aiuti e di rapido cammino». Non so, forse penso che o in forma di emendamenti o in forma di già ora ammessi supplementi, la costruzione Bartole-Macrelli potrebbe molto è solidamente concludere».

«Desidererei che questa mia lettera fosse pubblicata sul "Piccolo" nel reparto "segnalazioni" il giorno 23 agosto in cui ricorre l'anniversario del giorno della morte dell'indimenticabile "amante dello schermo" Rodolfo Valentino. Infatti tutti sanno che il più idolatrato idolo del cinema morì il 23 agosto 1926. Lo scorso anno venne pubblicata sul giornale una lettera inviatavi da un gruppo di ammiratori dello "Sceicco", i quali avevano lo stesso mio scopo, cioè rinnovellare alla memoria di tutti quel che fu Rodolfo Valentino. Spero assieme a loro che siano stati raccolti i fondi per poter ripristinare il monumento che alcuni anni fa venne abbattuto in America, perchè caduto in prescrizione. Ora desidero assieme a tutti gli italiani rendere omaggio all'uomo che per anni fu il simbolo della poesia della passione e dell'amore, che essendo scomparso nella piena sua folgorante carriera lasciò un nome tanto imperituro nella storia del cinema. Voglio ricordare che per le spiagge d'Italia popolatissime di villeggianti, per le stazioni montane e termali, la notizia della morte, rimase per giorni e giorni come assoluto argomento di conversazione e discussione, e così certo in tutti i luoghi di ritrovo, chè in quella epoca di divismo cinematografico, il nome di Rodolfo Valentino suscitava echi profondi che arrivavano a manifestazioni addirittura isteriche da parte delle donne, perchè, veramente Valentino ebbe in quel momento una funzione erotico-sociale: fu cioè come una valvola di sicurezza di tutti i cuori infranti, di tutte le speranze deluse, di tutte le illusioni mancate, di tutte le febbri contenute, di tutte le mediocrità accettate: fu il rifugio di tutte le fantasie, e la vendetta di tutte le delusioni, la meta di tutti i sospiri e l'idolo di tutte le fedi. Tutto ciò doveva far sì che il suo ricordo rimanesse incancellabile e intramontabile il culto della Sua memoria. Come "La signora dalle Camelie" resta per gli uomini l'idolo femminile, così Rodolfo Valentino è, fu e sarà, l'idolo maschile per tutte le donne che palpitano, soffrono, gioiscono e amano l'Amore. Finisco questa mia lettera colle parole che scrisse un giornalista il giorno dopo della morte del "Principe azzurro" dello schermo: "Gli dei, invidiosi che fra gli uomini vivesse libero e felice un giovane così bello, ordinarono ad Atropo, la Parca omicida, di troncare lo stame d'oro della Sua vita gloriosa e lo assunsero in cielo, ove egli si cibò delibando nettare ed ambrosia e divenne immortale. Quindi se tu viaggerai, oh viandante, verso le terre del lontano Ovest e capiterai là dove un giorno sorse la fastosa Hollywood, ultima Babilonia, alza gli occhi al cielo: forse vedrai brillare accanto alle antichissime, anche la costellazione che gli astronomi avranno battezzata col nome del più bello e del più amato eroe di Cinelandia: Rodolfo Valentino; nome che in terra straniera significò arte e bellezza italica". Ringraziandovi vogliate gradire i miei più distinti saluti. Lorenzo Antonio». Va tutto bene o lettore, salvo la sua firma; non si chiama lei per caso Antonia? o Lorenza?

«Dopo due ore di pioggia — ci scrive il signor Alfredo Grioni — domenica notte la lunga via Baiamonti era come un fiume, perchè le circa settanta cunette di scarico sono ostruite; da oltre sei mesi non vengono pulite, e di conseguenza il tratto Fabbrica gas compressi e Colorificio Veneziani, anche questa volta era allagato. Adesso l'Ufficio manutenzione canalizzazioni dovrà mandare, come al solito, autopompa e operai per lavare la strada e marciapiedi; così si fanno economie». Il ragionamento non fa una grinza.

Ancora e sempre della burocrazia. «Ho telefonato, come di consueto, — ci scrive il lettore G. C. — all'Esattoria comunale per sapere l'importo segnato a mazzetto, al fine di corrispondere in anticipo la rata esattoriale di scadenza. Senonchè, nuovi e drastici ordini negano al contribuente anche questo modesto diritto. Si tratta in moltissimi casi di somme ragguardevoli che spesso non coincidono affatto con le cartelle a mani del debitore, sia perchè in parte non ancora recapitate, sia per l'aggiunta dei diritti di bollo ecc. Invece si rende quanto mai opportuna la conoscenza della precisa cifra onde rendere possibile al contribuente di farsi rilasciare da una delle banche cittadine un corrispondente assegno circolare intestato all'Esattoria, così da risultare più spiccio l'assolvimento del civico dovere. E' evidente pertanto che la prassi fin qui usata da una numerosa categoria di contribuenti è vantaggiosa sia per il contribuente stesso cui viene risparmiata la manipolazione e il trasporto di somme anche ingenti, sia per l'Esattoria i cui cassieri preferiscono ricevere un assegno in luogo di contare, in molti casi, decine o centinaia di banconote oltre, naturalmente, gli spiccioli. Sembra impossibile — conclude il lettore — ma la nostra burocrazia vuol rendere sempre più difficile la vita a sè stessa e ai cittadini».

«Gradirei sapere se corrisponde al vero — ci chiede il signor Mario Avanzini — che gli appartamenti di proprietà della Previdenza sociale o amministrati da questa (come gli stabili di via Giulia 7, di via Zovenzoni 1 e 3 e di via Piccolomini 1 e 4) saranno posti in vendita e che gli inquilini ora abitanti negli stessi potranno acquistarli con facilitazioni di pagamento molto convenienti». Non saranno assolutamente venduti: questa è la precisa e inequivocabile risposta che abbiamo avuto dallo Istituto nazionale della previdenza sociale.

LA GARA NAZIONALE DI MARCIA E TIRO IN MONTAGNA

Quindici squadre di nove uomini competono per il Trofeo «Silvano Buffa»

Il percorso si svolgerà nei pressi di Sappada - Larga dotazione di premi - Una corriera partirà da Trieste sabato 31 agosto

Siamo ormai all'antivigilia del «Trofeo «Silvano Buffa», la gara nazionale militare di marcia, orientamento e tiro in montagna, riservata alle truppe alpine, indetta ed organizzata dalla Sezione di Trieste dell'ANA, con la collaborazione tecnica del comando della Brigata «Cadore».

Come è stato annunciato la gara si svolgerà nella zona di Sappada. Dato il particolare tipo di competizione nulla si può dire sul percorso che è stato scelto da una commissione di ufficiali della Scuola militare alpina di Aosta: si sa solo quello che è previsto dal Regolamento di gara, e cioè che avrà uno sviluppo di almeno 12 chilometri e comprenderà tratti in salita per oltre 1000 metri di dislivello.

Alla gara parteciperanno 15 squadre, composta ciascuna di 9 uomini, in rappresentanza di tutti i Reggimenti alpini, di artiglieria da montagna e dei Reparti minori delle Brigate alpine.

Mentre la commissione tecnica e le autorità militari stanno provvedendo a tutte le complesse operazioni organizzative anche di carattere logistico, il comitato della Sezione di Trieste dell'ANA ha curato la parte spettacolare e la raccolta dei premi. Al comitato d'onore hanno aderito con simpatiche espressioni tutte le più alte autorità militari e civili, dal Ministro della Difesa on. Taviani al presidente nazionale dell'ANA avv. Erizzo, il capo di S. M. della Difesa e il capo di S. M. dell'Esercito, tutte le autorità civili di Trieste, di Belluno, di Sappada e di S. Stefano di Cadore.

La raccolta dei premi, ricchi ed importanti, è pure quasi terminata: oltre al Trofeo «Silvano Buffa», il bronzo dello scultore Mascherini rappresentante il Martirio di San Giusto, saranno poste in palio la Coppa d'argento del Ministero Difesa-Esercito triennale per la gara di tiro, la Coppa d'argento dell'Ispettorato dell'Arma di Artiglieria, biennale per le squadre degli artiglieri da montagna, mentre verranno assegnati definitivamente i seguenti premi: Coppa d'argento del Ministro della Difesa; del capo di S. M. dell'Esercito; del Comando del V Corpo d'Armata; del Comando militare Nord-Est; delle Brigate alpine Cadore; Julia, Tridentina, Taurinense. Inoltre sono stati fino ad oggi ricevuti questi altri premi: Coppa della Provincia di Trieste, del Comune di Gorizia, di Sappada, della città di Feltre, dell'Azienda soggiorno di Sappada; targa d'argento della Camera di commercio di Trieste, sigillo d'argento del Comune di Trieste, tre medaglie d'argento della città di Udine, una medaglia d'oro della Provincia di Udine, una medaglia del «Messaggero Veneto» e una del CONI.

Anche la dotazione dei premi per i concorrenti è già piuttosto cospicua, costituita oltre che da doni ricevuti dalle aziende cittadine: Stock, Arrigoni, ecc., da altri acquistati dal comitato utilizzando le generose oblazioni di enti e privati, in modo che tutti i concorrenti possano ricevere un ricordo della loro partecipazione a questa importante e significativa gara che si svolge quest'anno per la nona volta.

Alla gara presenzieranno: il generale Ispettore dell'Arma di Fanteria, il comandante il IV Corpo d'Armata, tutti gli alti gradi delle truppe alpine, le autorità civili di Belluno, il presidente nazionale dell'ANA avv. Erizzo con il segretario generale col. Landi Mina, una rappresentanza dell'ANA di Torino composta dal presidente dott. Garino con i consiglieri avv. Operti e gen. Musso e rappresentanze della Associazione nazionale alpini di tutto il Veneto, oltre alle rappresentanze triestine.

La Sezione di Trieste rivolge il più caloroso e cordiale invito ai soci, a tutti i combattenti triestini, agli alpinisti, di voler essere presenti in massa a Sappada per portare ai giovani alpini in armi il loro saluto affettuoso.

Allo scopo di poter presenziare a questa IX edizione del Trofeo «Silvano Buffa» la ANA di Trieste farà partire verso le ore 14 di sabato 31 agosto una autocorriera per Sappada. Per poter tempestivamente predisporre per la cena ed il pernottamento si prega voler dare al più presto l'adesione in sede, Casa del Combattente, tutte le sere dalle 19.30 alle 20.

la direzione regionale dell'ENALC comunica che anche quest'anno, alcuni di questi corsi, che sono a carattere nazionale, si svolgeranno nella nostra Regione. Anzi rispetto all'altr'anno c'è una varietà: la direzione generale dell'Ente ha ratificato l'istituzione dei corsi oltre che nella provincia di Gorizia (Grado: Albergo Zipser) anche in quella di Trieste e di Udine.

Le località prescelte sono quelle di Villa Opicina (Albergo Obelisco) per i corsi che si svolgeranno nella provincia di Trieste e Lignano (Albergo Miramare).

Per informazioni e chiarimenti in merito, gli interessati possono rivolgersi presso la direzione regionale dell'ENALC in via Rossini 4, Trieste.

Corsi convittuali alberghieri a Trieste, Grado, Lignano

Alla direzione regionale dell'ENALC continuano a pervenire le domande di ammissione ai corsi convittuali alberghieri che lo Ente istituirà nel prossimo periodo invernale per l'addestramento nei servizi di sala, cucina e portineria. Nel ricordare che il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 agosto p. v.,

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 22 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 80; min. L. 230, mass. L. 250; prev. L. 240.
Uva: q.li 300; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 80.
Pesche: q.li 280; min. L. 10, mass. L. 140; prev. L. 50.
Pere: q.li 122; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 70.
Susine: q.li 81; min. L. 35, mass. L. 60; prev. L. 45.
Pomodoro: q.li 185; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 40.
Patate: q.li 140; min. L. 24, mass. L. 34; prev. L. 30.
Fagioli da sgusciare: q.li 66; min. L. 120, mass. L. 170; prev. L. 150.
Fagioletti: q.li 64; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 45.
Melanzane: q.li 55; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 35.
Peperoni: q.li 55; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 25.
Zucchette: q.li 32; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 70.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 agosto 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 6 «Sudani» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 10 «Annamina» (gr.); B. 12 «Mura» (jug.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 18 «Timok» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 24 «Seher» (tur.); B. 32 «San Polo» (it.); B. 33 «Providencia» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Athinai» (gr.); B. 36 «G. Parodi» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 39 «Rosasicula» (it.); B. 40 «Aristodimos» (gr.); B. 41 «Nereide» (it.); B. 43 «Skauvann» (nor.); B. 44 «San Fortunato» (it.); B. 47 «Suakin» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Molo Bandiera: «Hoko Maru» (giap.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «Eridano» (it.), «N. Sauro» (it.), «M. Cosulich» (it.), «Duckess» (pa.), «S. of Luxor» (eg.). S. Marco: «Mina D'Amico» (it.). S. Legnami: «Tetide» (it.), «T. Cosulich» (it.). Ilva Nuova: «Kragujevac» (jug.). S. Rocco: «Gaaton» (isr.). Rada est.: «Mirella D'Amico» (it.).

ARRIVI

23 agosto: «Olympic Flame» Aquila (Martinoli); «Fangturm» B. 35 (Smean); «Maria Carla» B. 23 (Lloyd); «Rosalba» B. 39 (Audoly); «F. Barbaro» B. 40 (Tarabochia). 23-24 agosto: «Irma» B. 47 (Sperco).

Ripresa delle lezioni ai corsi professionali dell'UP

La presidenza dell'Università Popolare di Trieste informa tutti coloro che sono stati ammessi a frequentare i corsi professionali del Ministero del Lavoro che, a partire da lunedì 2 settembre, riprenderanno le lezioni.

Gli interessati sono invitati a presentarsi puntualmente alla data sopraindicata nelle aule, in quanto la regolare frequenza delle lezioni è condizione indispensabile per ottenere l'ammissione agli esami finali ed il diploma relativo.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Un dito schiacciato dalla macchina impastatrice

Vittima di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto, ieri pomeriggio, il manovale Romano Defranceschi di 36 anni, abitante in via Rapicio 6, ed occupato presso il cantiere edile dell'Impresa Darni in via S. Francesco 58.

Verso le 15 di ieri, l'operaio si trovava a lavorare attorno ad una macchina impastatrice per calcestruzzo, con il compito di controllare il funzionamento della macchina stessa e provvedere all'alimentazione della speciale miscela. Appoggiato con le mani ad una sbarra di supporto, il Defranceschi aspettava il momento opportuno per bloccare la macchina, quando, forse per un attimo di disattenzione, finiva per spostarsi leggermente in avanti, ma di quel tanto sufficiente comunque per andare a finire con la mano destra nella guida del carrello dell'impastatrice, riportando lo schiacciamento del mignolo. Fortunatamente il poveretto ha fatto in tempo a sottrarre la mano alla terribile morsa, limitando appunto le lesioni ad un unico dito. Poco dopo, medicatosi provvisoriamente con mezzi di fortuna, ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove gli sono state prodigate le cure del caso. Il medico di turno gli ha riscontrato delle ferite lacero contuse con il parziale spappolamento delle falange distale e lo ha di conseguenza avviato alla prima divisione chirurgica con prognosi di guarigione in una ventina di giorni.

Ieri mattina è invece rimasto ferito sul lavoro il pescatore Romeo Giuliani di 37 anni, abitante in viale Miramare 109, il quale ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica del nosocomio dove rimarrà degente per circa dieci giorni, salvo complicazioni. Nell'incidente ha riportato una profonda ferita lacera al dito medio della mano sinistra con parziale distacco dell'unghia.

Il Giuliani ha dichiarato che, mentre si trovava a bordo della propria motobarca, intento a pescare al largo di Punta Grossa, era rimasto con il dito stretto tra la cinghia e la puleggia del piccolo motore. Per meglio spiegare l'infortunio egli ha precisato che, ad un certo momento, si era visto costretto a diminuire i giri del motore. Per fare ciò, aveva allungato la mano in direzione del motorino, cercando con le dita quella specie di chiavetta che in gergo marinaresco viene definita «cicler», andando invece ad incapparre nella cinghia di trasmissione.

COMUNICAZIONE

La WYETH è lieta di informare i Sigg. Medici che, in occasione dell'inizio del 3° anno dell'introduzione dello S-M-A in Italia (e del 40° in America), fornirà gratuitamente a tutti i gemelli nati dal 1° agosto al 31 ottobre 1957 il latte umanizzato S-M-A.

MAMME: *RIVOLGETEVI AL VOSTRO MEDICO.*

WYETH S.p.A. - Via Borgonuovo, 14 - Milano

CRONACHE SPORTIVE

UN «MATCH» DI BOXE SENZA PRECEDENTI

Il dilettante ha sfidato l'ira del campione del mondo

Ma è sicuro di vincere - Il suo vantaggio sta nel peso: 11 chili - Stadio esaurito: 250 milioni di lire

Seattle, 22

Stasera alle 10, corrispondenti in Italia alle sette di domattina, ha luogo a Seattle l'attesissimo incontro valevole per il titolo mondiale dei massimi fra l'attuale campione Floyd Patterson e il campione olimpionico Peter Rademacher, un tenente dell'esercito al suo primo incontro professionistico.

Tutti gli esperti sono concordi nel ritenere che questo incontro, che non ha precedenti nella storia del pugilato, non promette null'altro di buono se non il tempo sereno e una fresca serata per i 25.000 spettatori che gremiranno fino all'ultimo posto lo stadio di Seattle facendo ascendere gli incassi alla bella cifra di 400.000 dollari, pari a 250 milioni di lire.

La sensazione generale degli ambienti sportivi è che il baldanzoso Rademacher vada incontro a un'immeritata quanto prematura rovina. Il pubblico tuttavia, sembra essere convinto che l'olimpionico non si farà mettere fuori uso tanto facilmente. Moltissimi tifano per lui e ritengono addirittura che possa compiere l'impresa senza precedenti di balzare dal campo dei dilettanti sul trono della massima categoria professionistica.

L'interessato da parte sua, ha un atteggiamento tranquillo e fiducioso. «Vi pare che sarei qui — ha detto oggi — se non fossi sicuro di poter battere Patterson?».

Giudice unico sarà Tommy Loughran e il risultato dell'incontro dipenderà unicamente dagli appunti del suo cartellino. Il sistema di punteggio è quello che assegna per ogni singolo «round» 10 punti al vincitore e un numero minore al perdente. Loughran ha fatto capire che non intende sospendere l'incontro non appena uno dei pugili comincerà a vacillare o rimarrà leggermente ferito: «Finirà — egli ha detto — alla 15esima ripresa, oppure quando conterò fino a 10».

Lo sfidante, che ha 28 anni, è in vantaggio con il peso per 11 chili e mezzo. Pesa 95 chili ed ha torace possente, larghe spalle e bicipiti poderosi — soltanto le gambe sembrano essere alquanto sottili per le proporzioni del corpo. Il fatto che durante la sua carriera dilettantistica abbia messo fuori combattimento ben 30 avversari attesta che può anche farcela.

Ecco le caratteristiche dei due antagonisti:

FLOYD PATTERSON: è nato a Brooklyn il 4 gennaio 1935. Ha sostenuto da professionista 33 incontri perdendone 1 e vincendo gli altri (22 per k.o.). Ha conquistato la corona dei massimi (vacante) battendo Archie Moore per k. o. alla quinta ripresa la notte del 30 novembre a Chicago e successivamente ha respinto lo assalto di Thommy «Uragano» Jackson demolendolo in 10 riprese. E' alto m. 1,82, peso-forma kg. 84, allungo m. 1,82, torace (inspirazione cm. 106, vita cm. 82, bicipiti cm. 36.

TOM PETER RADEMACHER: è nato a Trenton, nello Stato di Washington, nel 1929. Ha sostenuto da dilettante 81 incontri perdendone 9 (1 per k.o.) e vincendo gli altri 72 (35 per k.o.). Ha conquistato l'alloro olimpico a Melbourne nel '56. E' all'esordio come professionista. E' alto m. 1,85, peso-forma kg. 95, allungo m. 1,97, torace (inspirazione) centimetri 117, vita cm. 88, bicipiti cm. 37.

Floyd Patterson il campione sfidato da Peter Rademacher

Smentito il passaggio di Fangio alla Vanwall

Londra, 22

Tony Vandervell, capo del complesso automobilistico Vanwall, ha smentito oggi che si siano iniziate trattative per il passaggio del campione del mondo, Manuel Fangio, alla casa inglese a partire dalla prossima stagione.

Vandervell ha detto: «Posso completamente smentire le notizie pubblicate da giornali francesi secondo cui io starei per ingaggiare Fangio. Come potrei gettare i piani per la prossima stagione, quando non è sicuro se verranno disputate le corse per vetture di formula 1?».

Vandervell ha aggiunto: «I progetti per la prossima stagione saranno studiati dalla mia Casa soltanto alla fine di quest'anno quando sarà annunciato il programma definitivo 1958».

Rose sconfitto da un tennista messicano

Istanbul, 22

Il messicano Francesco Contreras ha colto oggi una sorprendente vittoria sul noto giocatore australiano Mervin Rose con il punteggio di 6-3, 5-7, 1-6, 6-4, 6-2 ed è entrato nelle semifinali del torneo tennistico internazionale di Istanbul.

Contreras non era stato scelto quale testa di serie mentre Rose figurava sul cartellone quale seconda testa di serie. Contreras si è imposto alla distanza dopo aver vinto il primo «set» ed aver ceduto nel secondo e nel terzo di fronte alla maggiore esperienza di Rose, il quale tuttavia negli ultimi due «set» si faceva sorprendere dal meno quotato avversario.

IL BATTESIMO DI DUE SQUADRE RINNOVATE

Domani con Triestina-Udinese si apre lo Stadio di Valmaura

La viva attesa esistente negli ambienti sportivi per vedere in azione la nuova Triestina nella prima partita amichevole della stagione è stata amareggiata dall'annuncio dei prezzi che verranno praticati. Alcuni lettori sportivi ci scrivono infatti lamentando la eccessiva misura di tali prezzi che per i posti popolari sono di lire 500. La direzione della Triestina alla quale abbiamo girato la lagnanza obietta soltanto che per l'occasione è stata abolita la suddivisione della gradinata e che pagando 500 lire gli spettatori potranno assidersi nella gradinata centrale. Secondo la versione data dalla società, le 500 lire rappresentano il prezzo minimo ma anche il prezzo medio. La lagnanza non è stata presa in considerazione anche per il fatto che la prevendita è già incominciata nelle sedi di provincia.

La partita avrà inizio alle 16.45 e sarà diretta da un arbitro designato. La Triestina disputerà il primo tempo nella formazione migliore ma nella ripresa introdurrà qualche riserva, escludendo qualcuno dei titolari meno bisognosi di lavoro e ciò per il fatto che la squadra il giorno dopo, domenica, disputerà una seconda partita amichevole, a Tricesimo dove per obblighi contrattuali dovrà ugualmente mettere in campo la formazione migliore. Si ritiene che l'Udinese, che ha già sostenuto due partite amichevoli e che ha iniziato la preparazione prima ancora della Triestina, seguirà lo stesso criterio di rotazione, consentendo ai due selezionatori, Bigogno e Olivieri, ma anche agli spettatori di vedere all'opera quasi tutti i giuocatori a disposizione.

Nelle file della Triestina si noterà la mancanza del portiere Bandini, rimasto ferito nel corso dell'allenamento di lunedì e dimesso dall'ospedale con prognosi di dieci giorni. Ma sarà interessante vedere all'opera il suo sostituto Rumiz, per il quale l'allenatore ha la più viva ammirazione e che ancora mercoledì, nella prima partita di allenamento ha confermato le più ottimistiche previsioni. Con tutta probabilità Olivieri metterà in campo la squadra che va preparando e precisamente: Rumiz; Belloni, Claut; Rimbaldo, Varglien, Tulissi; Olivieri, Mazzero, Milani, Petris, Szoke.

I calciatori profughi

Missione a Budapest di dirigenti viennesi

Vienna, 22

Due dirigenti della società calcistica di prima divisione di Vienna «Austria» si recheranno tra breve a Budapest per trattare con le autorità sportive ungheresi l'eventuale rilascio di due giocatori cui è impedito di giocare da parte dei comunisti per non avere fatto ritorno in patria dopo la rivolta dello scorso autunno.

I due giocatori ungheresi profughi, Mates e Zsalay, saranno altrimenti liberi di giocare per l'«Austria» non prima dell'anno prossimo. Se la missione degli austriaci dovesse essere coronata di successo, ciò potrebbe influenzare i casi degli altri calciatori profughi come Puskas e Kocsis, cui è stato impedito di giocare per gli stessi motivi.

Milan-Rapid Vienna rimandato a ottobre

Vienna, 22

Gli incontri tra il Milan e il Rapid di Vienna per la «Coppa dei campioni» non potranno avvenire entro il termine previsto del 30 settembre. I viennesi saranno impegnati nel campionato nazionale, nell'incontro internazionale con la Jugoslavia (15 settembre) e nella partita con l'Olanda (25) e con il Lussemburgo (29) per il campionato mondiale. I milanesi, dal canto loro, saranno ancora in fase di «rodaggio». Di conseguenza, le due partite tra i campioni d'Italia e i campioni d'Austria dovranno essere rimandate al mese di ottobre.

L'arbitro Pieri a Vienna

L'arbitro triestino dott. Riccardo Pieri è stato designato a dirigere il primo derby del calcio austriaco, la partita Rapid-S. K. Vienna che si svolgerà domani sabato al Prater. Il Rapid è l'attuale squadra campione d'Austria.

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Il Monza deve guardarsi dall'estrosa squadra alabardata

Ancor più arduo il compito della Lazio - Il calendario favorisce il Modena e secondariamente il Novara

Il campionato di hockey su pista della Serie A riprende domani sera con la quattordicesima giornata (quinta del girone di ritorno) la sua marcia, dopo le ferie di Ferragosto. Il torneo si concluderà a fine settembre e pertanto rimangono ancora quattro settimane per decidere le sorti dello scudetto e del penultimo gradino della classifica. Una settimana di riposo avrà certamente agevolato le condizioni fisiche, e per conseguenza di forma, di quelle squadre logoratesi nelle giornate che hanno preceduto questo riposo estivo. Nel corso di questo breve intervallo due sole squadre, il Marzotto ed il CRDA di Monfalcone — evidentemente la loro posizione di classifica è tale che potevano varare qualsiasi programma in occasione di benefica sospensione per chi deve ancora battersi a fondo — non sono rimaste completamente ferme. Si sono misurate col quintetto spagnolo del Reus Deportivo di Barcellona e non hanno per nulla sfigurato, lasciando il campo sotto il peso di due onorevoli sconfitte. Tutte le altre partecipanti hanno ridotto, se non sospeso del tutto l'attività.

XIV GIORNATA
Marzotto-Lazio
Monza-Triestina
Modena Pistoia
Ferroviario-Pirelli
Novara-Monfalcone

Dopo questa doverosa premessa è il caso di chiedersi: «Quale squadra avrà beneficiato maggiormente di queste ferie?». Il responso lo avremo sabato sera. Novara e Lazio prima della sosta mostravano sintomi di stanchezza, Monza ed Amatori Modena — le attuali capoliste appaiate — invece sembravano aver trovato il ritmo giusto. Ecco, quello del ritmo del gioco sarà un fattore interessante da osservare in questa ripresa del campionato.

Il ritmo è stato interrotto quidici giorni or sono e due settimane di... ozi balneari oppure semplicemente di riposo valligiani possono aver modificato, in bene o in male, le condizioni dei giocatori. Del quartetto di punta, la sola Lazio, che si è vista respingere il ricorso della C. T. F. per la partita disputata (e persa) a Trieste contro il Ferroviario sarà in trasferta. Valdagno sarà un campo minato per i romani. A Valdagno non sono passati nè il Modena, nè la Triestina e lo stesso Monza è stato sul punto di ritornare a casa a mani vuote. Come se la caveranno Rautnich e compagni in questa insidiosa trasferta?

Le due capilista Monza e Modena avranno avversari di differente levatura. I modenesi riceveranno i toscani del Pistoia e tutto lascia supporre che i padroni di casa intascheranno l'intera posta, anche se dovranno battersi sino all'ultimo minuto contro un avversario che è alla disperata ricerca di qualche punto per cercare la salvezza. Il Monza ospiterà la Triestina. Se gli alabardati non avessero subito qualche settimana fa quella scottante «debacle» a Novara, verrebbe voglia di mettere una «X» su questa trasferta in Brianza. Certo è che il Monza ora deve giocare il tutto per tutto anche contro avversari apparentemente facili da superare sulla carta. Considerare gli alabradati in base al posto che occupano in classifica sarebbe un madornale errore di valutazione per i campioni di Italia: la Triestina è poi sempre la Triestina, anche quando non è in lotta per lo scudetto.

La quarta «big» del campionato, il Novara, riceverà il quintetto monfalconese. Nulla da fare per i volonterosi isontini che potranno solamente contenere la sconfitta entro limitate proporzioni.

Il quinto ed ultimo incontro della giornata vedrà alle prese due squadre che sono in diretta concorrenza per il penultimo posto. Per il Pirelli la visita al Ferroviario potrebbe essere l'ancora di salvezza (e condannare indirettamente il Pistoia). Sarà quello di sabato sera uno scontro nel vero senso della parola. Il bel gioco, come succede spesso quando sono in ballo le posizioni di classifica, verrà relegato in soffitta: conterà il solo risultato. Sabato sera si giocherà duro sulla pista di viale Miramare ed è da augurare che sia presente un arbitro di polso. Un Ferroviario perdente contro il Pirelli stupirebbe meno che la recente affermazione dei triestini sulla Lazio: là c'era la combattività e lo spirito agonistico contro la tecnica, qui i due contendenti saranno sullo stesso livello tecnico (scadente) ed agonistico (elevato).

B. I.

A tempo di record

Traversata della Manica da Dover a Calais

Dover (Inghilterra), 22

Il comandante Gerald Forsberg, 46enne ufficiale della Marina britannica, ha attraversato ieri la Manica in senso inverso al gruppo di nuotatori che erano partiti da Cap Gris Nez per raggiungere Dover, ed ha conseguito un nuovo record per la traversata Inghilterra - Francia con 13 ore 33'.

Egli è tornato oggi in battello da Cap Gris Nez dove era giunto ieri sera nell'oscurità dopo essere partito dalla baia di St. Margaret in prossimità di Dover.

Forsberg era accompagnato nella traversata da una imbarcazione pilotata da Ben Bailey. Il tempo registrato è inferiore di 22 minuti al precedente record stabilito nello stesso senso due anni fa da Florence Chadwick della California.

Forse un ungherese nella Ignis Varese

Milano, 23

Se la Federazione di pallacanestro ungherese concederà il proprio nullaosta, il giocatore Thot militerà nella prossima stagione nelle file della Ignis di Varese, in sostituzione di Flokas.

Sconfitta la Motomorini al torneo di Atene

Atene, 22

Ecco i risultati della prima giornata del torneo internazionale di pallacanestro di Atene: Honved Budapest batte Motomorini Bologna 97 a 62, Spartak Praga batte A.E.K. Atene 59 a 53.

IL CAMPIONISSIMO RITORNATO ALLE GARE

Coppi: «Sono contento d'aver vinto la paura»

Affettuosa accoglienza del pubblico abruzzese Lusinghiera e promettente la prima prova

Avezzano, 22

Una folla immensa, convenuta da tutta la regione abruzzese, ha salutato oggi ad Avezzano il ritorno alle corse di Fausto Coppi. Nel quadro delle manifestazioni della VII settimana marsicana, infatti, si è svolta oggi, sul naturale circuito di Villa Torlonia ad Avezzano, una grande riunione con la partecipazione di numerosi assi del ciclismo nazionale. Malgrado la presenza di grandi nomi, tutti gli occhi erano puntati oggi su Fausto Coppi che tornava a correre in gara dopo 182 giorni di forzato riposo e di totale assenza dalle competizioni per il famoso incidente di Sardegna.

E l'attesa non era soltanto degli sportivi, ma anche — così come egli ci ha dichiarato prima della gara — dello stesso Fausto Coppi.

«Sono curioso, lo stesso per primo, di saggiare le mie condizioni fisiche e di collaudare la mia preparazione» — egli ci ha detto.

«Non ho un'idea, in questo momento, delle mie vere possibilità e scenderò in pista oggi ad Avezzano con vero interesse e con impegno».

Questo Fausto Coppi ci ha dichiarato prima della gara con un'aria rassegnata e quasi melanconica. Quando però egli è sceso in pista, salutato da un autentico boato delle ventimila persone, egli ha via via ritrovato la fiducia in se stesso e nelle sue possibilità. Così, dopo i primi giri di rodaggio, Fausto Coppi, che pur non ha spinto a fondo, preferendo non forzare, ha cominciato a marciare a ritmo sostenutissimo dando la precisa impressione di aver ritrovato il suo stile, la sua classe, la sua inconfondibile pedalata. Questo il numeroso pubblico ha sottolineato con molti e calorosi applausi.

Al termine della gara, un redattore dell'ANSA ha avvicinato Fausto Coppi mentre riposava in albergo. Egli ha dichiarato: «Sono rimasto più che soddisfatto, non tanto per la corsa in sè quanto per il fatto, per me importantissimo, di essere riuscito finalmente a vincere la psicosi della paura. Non mi faccio illusioni — ha soggiunto Coppi — ma desideravo assolutamente non chiudere la mia carriera con un incidente. Desideravo riprendere a correre per chiudere in maniera diversa e penso che dopo la corsa di oggi, con una migliore e più accurata preparazione, sarò in grado di dare qualche soddisfazione agli sportivi. Sono del proposito perciò di allenarmi per presentarmi — nell'ottobre prossimo — a qualche corsa su strada».

Ecco la classifica:

Prova individuale: 1) Bruno Monti, che copre i 40 giri del percorso pari a km. 34 in 46'29"1, alla media di km. 43,885; punti 17; 2) Rino Benedetti, punti 16; 3) Dino Bruni, p. 16; 4) Gaggero, p. 11; 5) Baroni, 9; 6) Maggini, 8; 7) Coppi, 7; 8) Martini, 6; 9) Bartolotti, 5; 10) Gismondi, 2.

Gara di velocità assoluta: 1) Luciano Maggini in 2'46"2; 2) Bruno Monti; 3) Dino Bruni; 4) Alfredo Martini; 5) Fausto Coppi; batteria più veloce: 1) Coppi Fausto con il tempo di 2'25"2.

Gara ad eliminazione su 14 giri, pari a km. 11,900: 1) Roberto Falaschi in 16'20"; 2) Maggini; 3) Gismondi; 4) Monti; 5) Benedetti; 6) Bruni; 7) Coppi; 8) Cassano; 9) Martini; 10) Tognaccini.

Binda si dimetterebbe dalla carica di C.T.

Milano, 22

Un importante colloquio fra il presidente della U.V.I., Adriano Rodoni, e il C. T. dei professionisti della strada, Alfredo Binda, avrebbe dovuto svolgersi stamane a Milano presente il presidente della Commissione del professionismo, avv. Ambrosini.

Da tempo i rapporti fra i due tecnici non erano molto cordiali, a quanto si afferma negli ambienti di solito bene informati. Il presidente Rodoni sarebbe intenzionato a sostituire Binda, che in passato aveva collaborato anche con l'ex presidente dell'U.V.I. Farina. Binda comunque si muoverebbe per primo presentando le dimissioni. L'incontro Binda-Rodoni però stamane non c'è stato, trovandosi fuori sede il presidente della Federazione ciclistica e l'avv. Ambrosini. Se le dimissioni che Binda sembra intenzionato a presentare fra qualche giorno saranno accettate, uno dei favoriti alla successione della carica di C. T. dei professionisti della strada è il mantovano Learco Guerra.

Il giudizio per corruzione durerà un paio di giorni

Milano, 22

La commissione giudicante della Lega Professionale esaminerà domani il «caso» Padova-Legnano, in base alla sentenza di rinvio a giudizio emessa giorni fa dalla Commissione di controllo. Nella faccenda sono coinvolti parecchi giocatori attualmente al termine della carriera e anche due allenatori in attività di servizio. L'A.C. Padova è sotto giudizio per presunzione. Il «processo» durerà un paio di giorni.

Gli europei di bridge

Sconfitti i francesi

Vienna, 22

Nella seconda giornata del campionato europeo di bridge si è registrata la sorpresa della sconfitta della Francia ad opera della Norvegia.

Ecco i risultati: Spagna-Belgio 0-2 (59-69); Norvegia-Francia 2-0 (69-40); Irlanda-Inghilterra 0-2 (38-59); Svezia-Svizzera 1-1 (57-59); Libano-Austria 0-2 (30-79); Danimarca-Germania 2-0 (76-48); Finlandia-Olanda 1-1 (51-48); Polonia-Islanda 0-2 (38-55). L'Italia ha riposato, essendo dispari (17) il numero delle squadre partecipanti.

La S.G.T. a Maniago per un'accademia ginnica

Nel quadro dei «Festeggiamenti settembrini» che l'Associazione pro Maniago organizza annualmente e che avranno luogo nei primi giorni di settembre saranno incluse anche alcune manifestazioni a carattere sportivo. Ad esse, invitata anche quest'anno, parteciperà pure la Società Ginnastica Triestina, svolgendovi un'accademia di ginnastica a scopo propagandistico che avrà luogo il giorno 1.o settembre. In tale occasione la presidenza del sodalizio triestino organizza una gita al seguito delle due squadre (una maschile ed una femminile), che sono state prescelte per la esibizione. Coloro che avessero desiderio di aggregarsi alla comitiva sono invitati a voler dare la loro adesione presso la Segreteria della Società Ginnastica Triestina, in via della Ginnastica n. 47 (telefono 95-802).

A 40 DI MEDIA IL CIRCUITO DI REDIPUGLIA

Il padovano Tono in volata regola i 5 compagni di fuga

Redipuglia, 22

Anche all'undicesima edizione del «Circuito di Redipuglia» è arriso un lusinghiero successo; perfetta la organizzazione dell'U. S. «Silvio Visintin» e gara animata e veloce risoltasi con una entusiasmante vittoria di Claudio Tono del G. S. «Lygie» di Padova che ha regolato in volata i cinque compagni di fuga. Diverse migliaia di persone hanno assistito al veloce carosello ciclistico. Hanno preso il via 48 atleti di 25 società; numerosa la rappresentanza extra-regionale.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al Sacrario il cav. Bregant, delegato provinciale del CONI di Gorizia ha abbassato la bandierina del via e subito il gruppo si è snodato in una lunga teoria e per qualche decina di chilometri ha marciato ad una media davvero eccezionale. Ben presto incominciavano a susseguirsi i tentativi di fuga e dopo soli sette chilometri, a Mariano, evadevano dal grosso Canciani, Della Libera, Baldassare, Cortel e Michelotto; questo quintetto restera a guidare la corsa per quasi 90 km. mentre in testa agli inseguitori si prodigavano Sarazin, Zerial, Maurino e Verginella. Sulla strada del Vallone si formavano diversi gruppetti; immediati inseguitori erano Segafreddo, Menegaldo, Maurino, Zerial, Cavalieri, Tomè, Zerbinati, Bellinello e Tono. A Monfalcone i fuggitivi avevano un minuto di vantaggio; alle loro spalle si ricostituiva il gruppo. A Cormons, dopo cento chilometri dal via i cinque audaci venivano raggiunti da Scarparo, Tommasi, Bellinello e qualche chilometro dopo si aggiungevano alla pattuglia di testa Menegaldo, Cavalieri, Scatto, Vanzella, Franzo, Nordio e Tono.

Prima di Piedimonte altri erano venuti ad ingrossare il gruppo di testa dal quale, in vista della salita, partiva Canciani tutto solo. Lungo la ripida salita dal fondo stradale inghiaiato foravano alcuni e tra questi Baldassare che per due volte ha dovuto mettere piede a terra. Canciani veniva ripreso e superato da alcuni atleti che si davano aperta battaglia e sul San Floriano passano per primi, staccati da brevi intervalli, Fontana, Cavalieri, Zerbinati, Scarparo e Vanzella. Lungo la discesa quest'ultimo forava. Fontana intanto continuava la sua fuga solitaria che alla Mainizza veniva annullata da un gruppetto formato da Tono, Zerbinati, Scarparo, Menegaldo, Cavalieri, Poletto e Canciani. Questi entravano nel piccolo circuito con un vantaggio tranquillante sugli immediati inseguitori sparsi in diversi gruppetti oppure isolati. Menegaldo forava negli ultimissimi chilometri e non era della partita per la volata finale sulla via Redipuglia dove Tono con autorevole scatto bruciava Zerbinati, Cavalieri, Fontana e gli altri giunti in un fazzoletto.

Ecco l'ordine d'arrivo per i primi dieci dei ventisette atleti che hanno portato a termine la gara: 1) Tono Claudio, senior, del G. S. «Lygie» di Padova che compie i km. 153 del percorso in ore 3.48' alla media oraria di km. 40.267; 2) Zerbinati Ennio, senior, del V. C. Mantovani di Rovigo, s. t.; 3) Cavalieri Fiorenzo, senior, della S. C. Rinascita di Ravenna, s. t.; 4) Fontana Marino, senior, del V. C. Schio, s. t.; 5) Poletto Romano, junior, dell'U. C. Trevigiani, s. t.; 6) Canciani Franco, junior, del CRA-CRDA di Monfalcone, s. t.; 7) Scarparo Tiziano, junior, della Ciclistica Excelsior-Granze di Padova a 5"; 8) Braga Mario, senior, del V. C. Mantovani di Rovigo a 1'38"; 9) Panin Gastone, senior, id., s. t.; 10) Borgo Claro, junior, dell'U. C. «Fausto Coppi-Hausbrandt» di Trieste, s. t.

La coppa in argento del Ministro della Difesa è stata assegnata al G. S. «Lygie» di Padova per merito del vincitore.

La giuria era composta da Elvio Ferigo, Giuseppe Miot, Giulio Zonca; commissario UVI era Erminio Poloni.

M. C.

Corsa ciclistica per veterani. La S. C. Veterani di Trieste organizza per domenica 25 agosto una corsa ciclistica a cronometro, riservata alle catetgorie veterani e preveterani. Percorso: Prosecco, S. Croce, Aurisina, conv. ds. Autostrada, Tarvisiana, racc. per Prosecco, Prosecco, per un totale di km. 20. La prima partenza verrà data alle ore 10.30, le successive avverranno ad intervalli di 2 minuti.

SECONDA E TERZA FINALE DEI «FD»

Un errore di percorso danneggia Capio e altri

Vittorie d'uno svizzero e d'un tedesco

Rimini, 22

Il risultato della seconda regata finale del campionato mondiale velico della classe internazionale «F. D.», svoltasi nella tarda mattinata a Rimini, ha risentito alquanto di un errore di percorso compiuto da alcuni concorrenti che si trovavano in testa nel primo giro e che avevano molte probabilità di insediarsi nei primi posti della classifica. Uno dei più danneggiati è l'italiano Mario Capio, vincitore della prova di ieri, il quale, mettendosi nelle prime posizioni subito dopo la partenza, aveva subito dimostrato di potere oggi conseguire un altro successo. L'errore ha potuto verificarsi in quanto i tre giri di ogni prova non vongono compiuti sempre sullo stesso triangolo, ma su triangoli diversi, tracciati di volta in volta. Al comando si trovava l'olandese Blok, seguito dall'olandese Gulcher e da Capio. Il primo ad accorgersi dell'errore commesso dagli altri, cioè di essersi avvicinati ad una boa sbagliata, è stato lo svizzero Siegenthaler, il quale virava verso la boa regolare. I primi tre invece non potevano effettuare la medesima manovra e perdevano tempo prezioso che solo in parte è stato possibile in seguito recuperare.

Il germanico Mulka, campione del mondo, che invece si trovava in settima posizione, non ha avuto bisogno di correggere la sua rotta e si è accodato allo svizzero passato per primo, restandogli vicino fino al traguardo. Le posizioni delineatesi nel primo giro sono rimaste poi immutate fino alla fine, senza che nessun concorrente sia riuscito a portare una seria minaccia ai primi, guidati da Siegenthaler.

L'italiano Porta, che sperava di ottenere una buona affermazione, è stato attardato da una cattiva partenza. L'imbarcazione fermanica «Wacki» del «Bayerischer Y. C. Munchen» si è ritirata perchè il prodiere, E. Hagale, era stato colpito da malore.

La gara si è svolta con un mare calmo e con un vento iniziale di m. 0,25 al secondo, poi aumentato a circa 5 metri.

Ecco i risultati della seconda regata finale: 1) «Fantasio» (Svizz.) Siegenthaler-Buzzi in ore 2.12'52"; 2) «Macky V» (Germ.) Mulka-Bredow 2.16'1"; 3) «Amazzone» (Germ.) Wagner e Hauschildt 2.16'33"; 4) «Frechdachs» (Germ.) Hirt-Lohrentz 2.17'2"; 5) «Duysz Ther Ghast» (Ol.) Schooneveldt-Visser in 2.17'30"; 6) «Mustang» (Ol.) Kraan-Kraan 2.17'34"; 7) «Aldebaran II» (It.) Capio-Barnao 2.17'39"; 8) «Stella IV» (Germ.) Schwendemann - Birkenmaier 2.18'6"; 9) «Brave Hendrik» (Ol.) Blok-Frech 2.18'25"; 10) «Bizzarra IV» (It.) Porta-Massimo 2.18'26"; 11) «Vulcana» (Austria) sig.na Wagner-Colli I. 2.18'56"; 12) «Favonius» (Ol.) Helder-Van Meggelen 2.19'6"; 13) «Hakahana» (Sud-Afr.) Stauch-Meier in 2.19'21"; 14) «Spindrift» (GB) Dawes-Young 2.19'46"; 15) «Frithyofna» (Ol.) Gulcher-Gulcher 2.19'59"; 16) «Elfe VI» (Germ.) Kohlmeier-Heilmeier 2,20'8"; 17) «Galantuomo» (It.) Monti-Pizzi in 2.20'15"; 18) «Frogman's Delight» (Ol.) Jeltes-Deurvost in 2.21'6"; 19) «Nuvola d'Oro» (It.) Salata-Marra 2.21'36"; 20) «Diabolo» (Germ.) Koglinam-Schumann 2.22'3"; 21) «Belita» (Ol.) Bouman - Velde 2.22'32"; 22) «Muntagnin II» (It.) Baglietto-Carattino 2.22'43"; 23) «Istria» (It.) Solari-Solari 2.22'57"; 24) «Berolina» (Germ. Est) Rackow-Hoffmann 2.23'10"; 25) «Perseo» (Germ.) Behrens - Hennig 2.24'6"; 26) «Moby Dick» (Germ.) Kloehn-Vogel 2.24'22"; 27) «Mabe II» (It.) Corozzo-Godani 2.24'32"; 28) «Tineke» (Ol.) Kremer - Voorneveld in 2.24'36"; 29) «Denkste II» (Germania) Kuhlinger - Ebermann 2.24'42"; 30) «Catharina Totebel» (Ol.) Frech-Menten 2.25'6"; 31) «Mooi-Maar Link» (Ol.) Schipper - Schipper-Grote in 2.25'32"; 32) «Kayane» (Svizz.) Dubath - Thevoz 2.25'38"; 33) «Vif Argent» (Svizz.) Du Pan-Bise 2.25'52"; 34) «Walterdanser» (Ol.) Lagwatar-Arem in 2.26'4"; 35) «Tso-Hea III» (It.) Nadali-Guggiari 2.26'21"; 36) «Mazurka» (It.) Bernotti-Baroni 2.27'46"; 37) «Limnia» (It.) Sorlini-Filippini 2.28'15"; 38) «Der Most II» (USA) Jack Powel-Charley Powell 2.28'46".

La terza regata finale del campionato del mondo velico «F. D.», svoltasi nel pomeriggio, è stata vinta da «Macky V» (Germ.); 2) «Favonius» (Ol.); 3) «Brave Hendrik» (Ol.); 4) «Amazone» (Germ.); 5) «Duysz Ther Ghast» (Ol.); 6) «Mustang» (Ol.); 7) «Tineke» (Ol.); 8) «Hakahana» (Sud Africa); 9) «Fantasio» (Svizz.); 10) «Aldebaran II» (It.); 11) «Moby Dick» (Germ.); 12) «Diabolo» (Germ.); 13) «Catharina Totebel» (Ol.); 14) «Mabe II» (It.); 15) «Spindrift» (Ingh.); 16) «Nuvola d'Oro» (It.); 17) «Wacki» (Germ.); 18) «Perseo» (Germ.); 19) «Frithyofna» (Ol.); 20) «Frechdachs» (Germ.); 21) «Galantuomo» (It.); 22) «Istria» (It.); 23) «Mooi-Maar Link» (Ol.); 24) «Muntagnin II» (It.); 25) «Stella IV» (Germ.); 26) «Evita V» (Aus.); 27) «Vif Argent» (Svizz.); 28) «Mazurka» (It.); 29) «Frogman's Delight» (Ol.); 30) «Kayane» (Svizz.); 31) «Vulkana» (Aus.). Gli altri equipaggi si sono ritirati.

Ecco una classifica ufficiosa dei primi dieci dopo la terza prova: 1) «Macky V» con punti 3998; 2) «Fantasio» p. 3549; 3) «Favonius» p. 3382; 4) «Aldebaran» p. 3357; 5) «Amazone» p. 3044; 6) «Frechdachs» p. 2998; 7) «Mustang» p. 2442; 8) «Duysz Ther Ghast» p. 2260; 9) «Hakahana» p. 2220; 10) «Spindrift» p. 1766.

Torneo di tennis del Cus Trieste

La sezione tennis del locale Centro Universitario Sportivo organizza per i giorni 2, 3, 4, e 5 settembre il tradizionale torneo interfacoltà per il conseguimento del titolo di campione regionale universitario della specialità. La partecipazione è libera a tutti gli universitari iscritti al C.U.S. di età non superiore ai 27 anni.

Si ricorda che il torneo di quest'anno riveste una particolare triplice importanza, infatti le classifiche del singolare maschile e del doppio serviranno di indicazione per la compilazione della squadra ufficiale del C.U.S. che parteciperà alla seconda edizione della «Coppa Poliennale Universitaria degli Studi di Trieste». Le classifiche del singolare maschile e femminile saranno una prima selezione della formazione della rappresentativa che difenderà i colori del nostro Ateneo. I risultati del doppio misto serviranno inoltre alla designazione delle coppie che si incontreranno con il C.U.S. Padova.

Per le iscrizioni al torneo e richiesta di permesso onde poter usufriure dei campi per gli allenamenti, rivolgersi alla segreteria del C.U.S. dove è visibile il regolamento della gara.

....sì, d'accordo...ma
l'Aranciata S. Pellegrino
è un'altra cosa!
SUCCO CONCENTRATO D'ARANCIA IN ACQUA S. PELLEGRINO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMI EFFETTI NEGATIVI DELL'«OPERAZIONE GAILLARD»

Aumentano in Francia i prezzi degli alimentari

Tuttavia il giovane Ministro avrebbe in serbo i provvedimenti necessari per ristabilire l'equilibrio - Pineau è partito per l'America Latina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Una buona massaia francese è uscita stamane per gli acquisti della giornata. Arrivata davanti ad un negozio che vende un po' di tutto, dalla frutta al pollo arrosto, si è messa le mani nei capelli. Davanti alla porta, un cartello diceva: «Ci scusiamo con la nostra amabile clientela dei rialzi intervenuti per parecchi prodotti alimentari. Essi sono stati provocati dalle recenti decisioni governative».

Questo negozio appartiene ad una importante società che ne gestisce più di diecimila in tutta la Francia, e che ha una clientela di almeno un milione di massaie.

Anche in tutti gli altri negozi vengono segnalati i «rialzi» in oggetto ed era fatale che così fosse, dal momento che si è verificata la semisvalutazione del franco e che certi prodotti non alimentari sono stati aumentati. Il Governo non ha avuto il tempo, come era sua intenzione, di bloccare i prezzi e nemmeno di prendere delle misure adeguate contro gli speculatori — misure che erano state annunciate già da due settimane fa — che già il rialzo del costo della vita diventa generale.

Ieri, nel corso del Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Finanze avrebbe dovuto illustrare ai suoi colleghi la sua politica economica e far avallare da questi le decisioni che già erano state prese dai suoi collaboratori. Felix Gaillard, che ha nelle sue mani le folgori indispensabili a frenare ogni aumento, ha voluto invece aspettare ancora qualche giorno, convinto che i cittadini-negozianti non avrebbero approfittato di questa carenza dello Stato. Il risultato, lo si è visto, è dimostrato dal manifestino che ha fatto spalancare gli occhi alla buona massaia.

Il Ministro credeva di aver persuaso tutti che non era questo il momento di star a giocare alla borsa e al rincaro, ma di tenersi tranquilli in attesa delle schiarite che non sarebbero mancate. La sua speranza è andata delusa. La persuasione non ha più corso in Francia, paese ove si specula sulla minima intenzione e sul più piccolo rialzo di un determinato articolo per far montare in frecciata tutti gli altri prezzi. Se è vero che taluni di essi non possono non essere aumentati, non è men vero che gli aumenti di molti altri non sono giustificati. I negozianti hanno speculato e Felix Gaillard domani farà uscire quella serie di decreti che bloccano i prezzi di molte derrate. I cittadini-negozianti hanno ingaggiato col Governo una gara di velocità. La prima prova l'hanno vinta nettamente. Il Governo vincerà la seconda e la terza, che è la bella, a meno che, sotto la pressione sociale, non sia costretto a far rivedere la questione dei salari, sempre in alto mare e però sempre pendente.

Il fronte del lavoro è in agitazione e, come se ciò non bastasse, ecco anche gli agricoltori agitarsi e minacciare tuoni e fulmini. Questa categoria stima che il Governo paga troppo poco il grano. «Se il prezzo non viene aggiornato — minacciano gli agricoltori — faremo lo sciopero delle consegne». Il che significa che non consegneranno quel grano che serve ogni giorno a fare il pane, la pasta, ecc.

Prova di velocità coi cittadini-negozianti, prova di forza coi cittadini-agricoltori. Ecco la nuova situazione in cui si trova il giovane e dinamico Ministro delle Finanze, il quale però ha tutta l'aria di poterla spuntare e di saper applicare i grandi mezzi qualora la sua «linea» non venisse rispettata.

Una terza prova sta sostenendo lo stesso Ministro: una prova di persuasione con gli industriali, i quali vorrebbero aumentare i loro prezzi, avendo subito degli aumenti i prezzi di certe materie che intervengono nella fabbricazione dei loro prodotti. «Sono aumenti ridicoli» ha detto il Ministro Gaillard. «Voi potete sopportarli senza farli ripercuotere sui prezzi di costo». Si è nella prima ripresa di questa prova ed occorrerà attendere altre prima di sapere il risultato di essa.

Questo per la politica interna. Per quanto riguarda gli affari esteri, Christian Pineau è partito oggi per l'America latina. Visiterà Buenos Aires, Montevideo e Lima. Nella prima città presiederà la conferenza degli Ambasciatori francesi nel Sud America. Prima di partire egli ha detto: «Nei miei contatti coi Governi sudamericani si parlerà anche dell'Algeria», in realtà, è questa la vera missione del Ministro degli Esteri.

La Francia vuol convincere tutti quei paesi che sono ancora indecisi che in Algeria non vi è altra politica da applicare all'infuori di quella che essa applica. La Francia sa che la seduta di settembre alle Nazioni Unite può essere determinante e sa altresì che il progetto di statuto sul quale gli stessi Ministri francesi non sono d'accordo (figuriamoci il Parlamento) non è una novità che possa veramente far credere che un passo avanti sia stato fatto. Ancora sei mesi fa si parlava di questo progetto e di questo statuto, allora era forse più vago e più nebuloso, ma i principi erano gli stessi. Ora, di passi avanti in tutto questo tempo non ne sono stati fatti. La Francia si arrocca: l'Algeria è francese è resterà francese. Noi siamo disposti a darle uno statuto, ma alla condizione che continui a dipendere da noi. Questo dice in realtà, mentre la tesi avversaria è diametralmente opposta: il diritto all'autodeterminazione, e poi si discuterà.

La stampa parigina non ha accolto con molto entusiasmo il progetto di statuto. «Franc Tireur» che riflette le opinioni della SFIO, scrive: «Tutto si risolverà a Washington, poichè all'ONU si dubita che la creazione di regioni e territori più o meno autonomi in Algeria rifletta o costituisca la base di quella «soluzione pacifica, democratica e giusta»

«Les Echos», dal canto suo, afferma: «Il rifiuto dei ribelli di accettare un armistizio non basterà a farci passare per degli agnelletti. La canzone che noi andremo a cantare all'ONU è quella del febbraio scorso: c'è da temere che i delegati dell'ONU se la ricordino, e ricordandosene, la rigettino».

Vice

Lavoratori ungheresi per tre anni in Russia

Vienna, 22

Il settimanale «Informations danubiennes», redatto da un gruppo di profughi, afferma nel suo ultimo numero che nell'Unione Sovietica vengono inviati lavoratori ungheresi in apparenza per seguire corsi di addestramento ma in realtà per fornire alle industrie russe, principalmente a quelle elettriche, operai specializzati.

I corsi di addestramento nell'Unione Sovietica durano tre anni.

AGGRAVATO IL BILANCIO DELLA SCIAGURA IN SICILIA

SONO SALITE A UNDICI LE VITTIME DEL GRISOU

Due dei feriti sono ancora in gravi condizioni Contributo della P. O. A. per i primi soccorsi

Caltanissetta, 22

E' salito a undici il numero delle vittime della sciagura mineraria verificatasi nel pomeriggio di martedì scorso nella miniera «Trabia-Tallarita» del comprensorio zolfifero Sommatino-Riesi. Nelle prime ore di stamane è deceduto il minatore Antonio Curto di 24 anni. Il Curto era stato dimesso verso le 5 di questa mattina dall'Ospedale civile di Caltanissetta per espresso desiderio dei familiari, dopo che i sanitari avevano escluso ogni speranza di salvezza. L'operaio è stato caricato su una autoambulanza, ma è giunto cadavere alla sua abitazione di Sommatino. Successivamente, poco prima di mezzogiorno, è spirato nella sua abitazione di Riesi anche il ricevitore Francesco Pasqualetto, per il quale i sanitari avevano escluso ogni speranza di salvezza. Versano ancora in grave stato il conduttore Gaetano Galisi ed il minatore Rosario Seggio. Vanno lentamente migliorando, invece, gli altri 5 feriti.

Appena appresa la notizia della grave sciagura, il presidente della Pontificia Opera di assistenza, mons. Baldelli, ha inviato al Vicario generale della diocesi di Caltanissetta, mons. Sorge, un commosso telegramma esprimendo il suo profondo cordoglio per le vittime del lavoro e la sua solidarietà ai feriti e alle famiglie colpite dal tragico evento. Il presidente della P.O.A. ha pure disposto una immediata elargizione di lire 500 mila per i primi soccorsi.

Con decreto odierno del Presidente della Regione è stata nominata la commissione d'indagine per appurare le cause della sciagura mineraria di Trabia-Tallarita, e per l'accertamento di eventuali responsabilità. D'intesa con il Governo centrale, sono stati chiamati a far parte della commissione lo ing. Angelo Sabella, ispettore generale del Corpo delle miniere, e il prof. ing. Angelo Bellanca, direttore del Centro sperimentale per l'industria mineraria nella Regione siciliana.

UN COLLOQUIO DELL'AMBASCIATORE SMIRNOV CON VON BRENTANO

Mosca protesta a Bonn per le basi navali della NATO

Nessuna risposta sarà fornita dal Governo della Germania Occidentale Lahr è ripartito con nuove istruzioni per le trattative con i sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

L'Unione Sovietica ha comunicato al Governo della Germania occidentale che le basi navali della NATO in territorio tedesco costituiscono una minaccia alla sicurezza russa. Fonti dell'Ambasciata sovietica a Bonn hanno dichiarato infatti che l'Ambasciatore sovietico Andrei Smirnov ha avuto martedì scorso con il Ministro degli Esteri della Germania occidentale von Brentano un colloquio, nel corso del quale ha protestato contro le basi del Baltico.

La notizia della protesta verbale è stata successivamente confermata dal Ministro degli Esteri della Germania occidentale. Allo stesso Ministero si precisa che l'installazione di basi navali sul Baltico non rientra nella competenza del Governo federale ma in quella della NATO e di conseguenza non può essere oggetto di negoziati bilaterali. Se ne conclude pertanto che nessuna risposta può esser data da parte tedesca al passo di Smirnov.

Smirnov avrebbe espresso «inquietudine» per il programma di costruzione delle basi, che avrebbe definito una minaccia all'Unione Sovietica e ai suoi vicini comunisti. Smirnov ha dichiarato a von Brentano che l'esistenza delle basi serve solo a deteriorare le relazioni tra i due paesi. Funzionari tedeschi hanno dichiarato in via privata che la protesta sovietica è «ridicola» ed hanno sottolineato che la Marina della Germania occidentale ha solo 76 piccole unità, tra cui un sottomarino usato per scopi di addestramento.

Intanto, il capo della delegazione tedesca incaricata di esaminare a Mosca i rapporti commerciali e consolari tra i due Paesi e di risolvere la questione dei rimpatri, Ambasciatore Lahr, è partito stasera da Bonn alla volta della capitale sovietica, dove è atteso per domani mattina.

Egli è in possesso di nuove istruzioni, le quali, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbero portare un positivo contributo per la soluzione della crisi in cui si trovano ora i negoziati germano-russi. Negli ambienti politici di Bonn non si fa alcun commento al nuovo sviluppo della situazione. Prevale infatti la tendenza di attendere l'esito del primo colloquio che Lahr avrà lunedì prossimo a Mosca con i rappresentanti del Governo sovietico: dopo tale incontro si potrà con certezza sapere se i negoziati riprenderanno, oppure, come d'altra parte rilevava ieri un portavoce della cancelleria, verranno «temporaneamente» sospesi.

Al Ministro degli Esteri tedesco si sta intanto esaminando la lista dei desideri sovietici in materia di scambi commerciali tra l'URSS e la Repubblica federale. Si tratta, come è noto, di materiale rotabile, di navi, di impianti industriali e di altri beni di investimento che Mosca intenderebbe acquistare dalla Germania occidentale. Da parte dell'Ambasciata sovietica a Bonn si è fatto stasera sapere che il volume degli scambi commerciali tra i due Paesi potrebbe in breve tempo passare dall'attuale miliardo di marchi a quattro o cinque miliardi.

Non è sfuggito a qualcuno il fatto che da qualche giorno l'argomento degli scambi commerciali è ritornato in primo piano, dopo essere rimasto per un certo periodo di tempo in secondo ordine, a causa delle polemiche circa il problema dei rimpatri. Questo fatto sarebbe indice di un nuovo atteggiamento del Governo federale di fronte a tutto il complesso dei negoziati russo-tedeschi. A questa nuova situazione non sarebbero del tutto estranee le pressioni esercitate dall'opposizione socialista — che sostiene la necessità di separare il tema commerciale da quello dei rimpatri — e le esigenze della campagna elettorale.

Sull'argomento si intrattiene oggi l'autorevole «Die Welt» di Amburgo, il quale rileva che sarà possibile far luce sulla situazione dei negoziati russo-tedeschi soltanto dopo le elezioni di settembre. Fino a quella data — scrive il giornale — la questione resterà necessariamente complessa, e solo dopo il quindici settembre si potrà sapere con esattezza il significato dei frequenti viaggi di Lahr da Mosca a Bonn e dell'irrigidimento sovietico sulla questione dei rimpatri.

Anche le nuove proposte occidentali, presentate alla conferenza di Londra per il disarmo sono state oggi al centro dei commenti degli ambienti politici di Bonn. In generale, si prende atto con soddisfazione della «nuova prova di buona volontà» data dai rappresentanti del mondo libero in seno alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo. Non si manca d'altra parte di sottolineare che la Repubblica federale ha sempre insistito sulla necessità di sospendere gli esperimenti termonucleari, in quanto solo un tale provvedimento costituisce un concreto passo avanti verso la conclusione di un accordo generale sul disarmo.

Vice

Le richieste dell'Accusa al processo di Kempten

Kempten, 22

E' proseguito oggi a Kempten il processo a carico di un ufficiale e di due sottufficiali della Bundeswehr considerati responsabili della morte di quindici reclute annegate nel fiume Iller, durante una manovra, nello scorso mese di giugno.

Nel corso dell'udienza odierna, il Pubblico Ministero ha chiesto per i tre imputati le seguenti pene: quindici mesi di reclusione per il sergente Julitz, che guidò personalmente le reclute durante l'esercitazione di guado del fiume; dodici mesi per il sergente Schaeffler, comandante della sezione paracadutisti cui appartenevano le quindici vittime, il quale assistì da lontano alla manovra; tre mesi di detenzione per il sottotenente Sommer, comandante della compagnia nelle cui file prestavano servizio le quindici reclute.

Si apprende inoltre che il Presidente della Corte ha vietato al corrispondente della radio «Deutschland Sender» della Germania Orientale di assistere alle prossime udienze del processo.

Questi infatti, nei commenti al processo da lui trasmessi ha parlato, tra l'altro, di interferenze nel processo da parte del «Governo-fantoccio del Cancelliere Adenauer».

Costretto da un pregiudicato a dirottare verso la Jugoslavia

Teramo, 22

Una circostanziata denuncia ha fatto ai Carabinieri di Roseto degli Abruzzi il marinaio Vito Ferrara di 42 anni, del luogo. Secondo il suo racconto, egli, possessore di una barca a motore, fu assunto, la sera del 3 agosto scorso, da un certo Leo Rotoloni, di 41 anni, da Foligno, per una breve gita in mare.

Giunti al largo il Rotoloni estrasse una pistola e costrinse il Ferrara a proseguire verso la Jugoslavia, dove la barca arrivò il giorno seguente, approdando sulla costa dell'isola di Comissa. Non appena a terra, il Rotoloni si dileguò, mentre il marinaio cercava di riguadagnare il mare aperto, fu raggiunto da una vedetta jugoslava, portato a Spalato e rinchiuso in carcere. Sempre secondo il Ferrara, egli fu rimesso il libertà il 20 agosto, e solo oggi ha potuto raggiungere Roseto.

Dalle indagini dei Carabinieri è risultato che il Rotoloni è un pregiudicato per violenza, resistenza alla Forza pubblica e contrabbando.

Il gen. Guido Ferri nuovo presidente della CRI

Roma, 22

Allo scadere del secondo quadriennio del suo incarico, l'on. prof. Mario Longhena ha lasciato in questi giorni la presidenza dell'Associazione italiana della Croce Rossa. In tale occasione, il Presidente del Consiglio sen. Zoli, ha espresso all'on. Longhena la gratitudine e il vivo apprezzamento del Governo per la appassionata attività da lui svolta attraverso importanti realizzazioni di un così importante sodalizio e in efficace concorso con la diretta azione di umana solidarietà perseguita dallo Stato a sollievo delle popolazioni civili colpite da calamità.

Nuovo presidente della Croce Rossa Italiana per il quadriennio 1957-61 è stato nominato, con decreto del Presidente della Repubblica in corso di registrazione, il tenente generale medico in ausiliaria prof. Guido Ferri.

Il gen. Ferri è nato a Bibbiena nel 1890. Già direttore dell'Ospedale militare di Messina, direttore di sanità della difesa territoriale di Napoli e direttore della Scuola di applicazione di sanità militare di Firenze, ha ricoperto la carica di direttore generale della sanità militare e dal 1953 al 1955 ha fatto parte del Consiglio superiore di sanità.

Combattente della guerra italo-turca del 1911, della guerra 1915-'18 e della guerra 1940-1945, è stato decorato di medaglia di bronzo al valor militare, di croce di guerra al valor militare, di medaglia di bronzo al merito della sanità pubblica. Il gen. Ferri è altresì insignito della gran croce dell'Ordine di Malta.

L'ATTIVITA' DI UNA SQUADRA SISMICA AMERICANA

Ricerche in Puglia dell'«orizzonte petrolifero»

Vengono condotte per conto della «Somicem» collegata all'E.N.I. - Effettuati 40 sondaggi

Brindisi, 22

Ricerche petrolifere sono in corso su una vasta zona della frazione «Pezze di Greco» nel Comune di Fasano. Quaranta tecnici della «Western Geophisical Company», diretti dall'ing. statunitense John Amato, operano da circa tre settimane lavori di sondaggio. La ricerca viene condotta per conto della «Somicem», appartenente al gruppo ENI.

Gli esperti della «Western» usano il metodo «sismico» per stabilire se nel sottosuolo esiste un «orizzonte petrolifero». In una serie di buche trivellate sino a 30-40 metri di profondità, viene calata una potente carica di dinamite che scoppiando determina un «minuscolo terremoto artificiale». Le onde sismiche sono captate da speciali apparecchi di registrazione che tracciano il profilo del sottosuolo. Sino ad oggi sono state compiute circa quaranta esplosioni. I lavori della squadra continuano e per il momento sembra che non sia possibile dire ancora nulla sull'esistenza o meno dell'«orizzonte petrolifero».

Nella stessa zona, nel 1956, un gruppo dell'Istituto di geofisica dell'Università di Bari, diretto dal prof. Morelli, condusse indagini; gli esperti in un loro rapporto pubblicato dalla rivista «Metano», affermarono che i dati geofisici raccolti potevano costituire un indice per ricerche applicative di idrocarburi ed acque sotterranee, sempre però convenientemente integrate da ricerche di dettaglio.

Proteste dei familiari dei detenuti a Regina Coeli

Roma, 22

I detenuti di Regina Coeli sono in agitazione. I loro familiari hanno indirizzato un esposto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Ministro Guardasigilli per chiedere una inchiesta sulle condizioni di vita nella prigione romana, e per lamentarsi del fatto che ai detenuti in espiazione di una pena superiore ad un anno venga fatta indossare la «casacca da galeotto» anche quando debbono uscire dal carcere per recarsi al Palazzo di Giustizia.

Alla protesta ha subito risposto il direttore del carcere, dott. Scalia, il quale ha dichiarato di attenersi fedelmente al regolamento carcerario, e che non sta a lui modificare le condizioni o le disposizioni che riguardano il servizio. Ha smentito, poi, che i giudicabili vengano tradotti nelle aule giudiziarie vestendo la casacca tipica del galeotto: l'uniforme viene imposta per legge solo al detenuto già condannato. Non c'è obbligo di indossare la casacca per i detenuti condannati a meno di un anno di carcere. Avviene però che per ragioni di igiene, anche ad alcuni detenuti condannati a sei, sette, otto mesi, venga fatto rivestire l'abito carcerario; ma solo quando i detenuti mancano di altri abiti. «Del resto — ha aggiunto il dott. Scalia — l'utilità nella casacca all'esterno del carcere è innegabile, poichè se il detenuto riesce a fuggire approfittando della confusione propria delle aule di giustizia, abbigliato in civile, ha maggiori probabilità di sfuggire alle ricerche, ma in divisa di carcerato le sue possibilità sono molto ridotte».

Quanto ai rapporti con l'esterno, i detenuti hanno i loro consueti contatti con i familiari; costoro possono inviare un pacco non più ogni quindici giorni, ma uno ogni settimana. Chi può farlo, invia ai familiari detenuti anche abiti adatti. Durante il recente periodo di grande caldo i detenuti si sono comportati in modo esemplare, senza dar appiglio a difficoltà psicologiche o materiali. La direzione, tutte le guardie e i funzionari, di comune accordo, si sono prodigati per alleviare i disagi che l'alta temperatura e le stesse disagevoli condizioni ambientali inevitabilmente, si pensava, avrebbero comportato.

TRAGICO GESTO DI UN PADRE FOLLE

Ferisce con una scure i due figlioletti nel sonno

Non voleva tornare in manicomio: preferiva il carcere

Ravenna, 22

Un grave episodio si è verificato questa mattina a Mezzano, a 13 km. da Ravenna: Antonio Lolli, di 41 anni, approfittando di un'assenza della moglie recatasi a Ravenna per compilare le pratiche necessarie al suo ricovero all'ospedale psichiatrico, ha cercato di accoltellare i due figli più piccoli, Mauro di 11 mesi e Maria di 6 anni, ferendoli in varie parti del corpo. Subito dopo, il folle padre si dava alla fuga.

Per il piccolo Mauro, i sanitari dell'ospedale si sono riservata la prognosi, e per tutta la giornata gli hanno praticato numerose trasfusioni di sangue. Le condizioni della sorellina Maria invece non sono preoccupanti: dovrebbe guarire in un paio di settimane.

Antonio Lolli non ha tentato di uccidere anche i figli più grandi, ma ha colpito solo i due minori, mentre ancora dormivano nella loro cameretta. Uscita di casa la moglie, egli si è armato di un «pennato» (una sorta di accetta) e, entrato nella camera dove dormivano Maria e il piccolo Mauro, ha vibrato numerosi colpi contro di loro. Alle urla dei piccoli, è accorsa la sorella Diana, di 13 anni, che ha dato l'allarme. Sono quindi sopraggiunti il quarto figlio del Lolli, Gino di 11 anni, e alcuni vicini che immediatamente hanno trasportato i due piccoli feriti all'ospedale.

Nel frattempo il folle genitore era giunto alla stazione dei carabinieri di Savarna, dove con frasi sconnesse ha chiesto di essere arrestato, dichiarando di aver ucciso il più piccolo dei suoi figli. Non voleva però, come ha ripetutamente detto, finire in manicomio. E' probabilmente in questa sua volontà la sola spiegazione del suo gesto. Egli infatti sapeva che sua moglie si era recata a Ravenna per il disbrigo delle pratiche relative al suo internamento nel manicomio di Imola, malgrado lui le avesse fatto capire di preferire il carcere al manicomio. Le cure praticate in questi ultimi tempi al Lolli non avevano dato risultati positivi, per cui i familiari volevano ricoverarlo nuovamente nell'ospedale psichiatrico di Imola, dove già da tre anni si trova anche sua madre.

La medaglia d'oro della PI all'editore Giuseppe Caccia

Torino, 22

Il grand'ufficiale Giuseppe Caccia, fondatore e consigliere delegato della Società Editrice Internazionale ha ricevuto dal Ministero della P. I. la medaglia d'oro per i benemeriti della scuola e della cultura, come meritato riconoscimento del contributo portato in 50 anni all'educazione e alla cultura italiana, attraverso l'opera intelligente e fattiva svolta nel campo della letteratura infantile e giovanile dalla grande Casa editrice torinese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A' Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban. Telefono 96816. 13233 A

PRESTASERVIZI presso persona sola offresi anche tutto il giorno. Santina Paoletti, Fonderia 8. 24704 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI cercano prestaservizi ore combinarsi, cambio paga e stanzetta, Via Giulia 49, porta 15. 67127 B

DOMESTICA media età per due persone cercasi. Telefonare 31069, ore pasti. 67133 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 13233 B

PRESTASERVIZI capacissima dalle 8 alle 17, referenziata cercano sposi. Strada Friuli 4. 67143 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 24711 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio, offresi. Telefonare 41385. 47579 C

A. PITTORE offresi prontamente prezzi minimi. Telefonare 24434, orario 7-11, mattinata. 24688 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 24726 C

DISEGNATORE meccanico esperto, libero subito, offresi. Cassetta 22 A, SPI, Udine. 6099 C

PELLICCIAIA macchinista rifiniture confezioni offresi seria Ditta. Offerte Cassetta 24701 C UPI.

PITTORE stanze cucine, carta parati, coloriture ad olio, prezzi convenienti, offresi. Telefono 93679. 47596 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI speciali 1200 complete, garantite. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47602 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 47622 CC

PERMANENTI freddo perfette garantite L. 1000. Salone, Carducci 12-I, telefono 24588. 67097 CC

TELEVISORI qualsiasi marca riparazioni, controlli, tarature, esegue esperto. Telefonare n. 39763. 24723 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14 anni, conoscenza italiano-sloveno cerca cartoleria. Scrivere Cassetta 24729 D UPI.

APPRENDISTA 14-15enne cercasi negozio ricami. Via Conti 38. 67126 D

APPRENDISTA per bar cercasi. Indirizzo UPI 24706 D.

IMPORTANTE azienda torinese cerca laureati legge o economia, commercio massimo 28enne preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere Cassetta 4246 SPI, Torino. 6106 D

MECCANICO specializzato in macchine maglieria cercasi. Offerte specificando età e posti occupati. Cass. 24729 D UPI

RAGAZZA per aiuto banconiera. Presentarsi Bar Italo, via Madonnina 21. 67142 D

E Rich. camere, pen. L. 25

STANZA vuota mobiliata con comodo cucina cercano coniugi. Telefonare 30077. 67150 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 24707 F

CAMERA vuota centrale varie comodità soleggiata. Felice Venezian 28, negozio. 67152 F

MOBILIATA affittasi distinto signore. Caccia 8-III, sinistra. 24724 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 24722 F

MOBILIATA pulitissima una persona telefono volendo vitto affittasi. Sanfrancesco 20-III. 24712 F

SOLEGGIATA due letti bagno affittasi due signore. Indirizzo UPI 67139 F.

STANZE vuote mobiliate, uso cucina; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 24711 F

G Istruzione L. 25

A. ACCURATA preparazione esami riparazione: matematica, geometria, fisica. Telefono n. 30393. 47600 G

BALLO moderno lezioni individuali, collettive. Iscrizioni in Segreteria, via S. Lazzaro 3, telefono 38719, Jessipowa.

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DANZE classiche nuove iscrizioni bambine principianti. S. Lazzaro 3, tel. 38719, Maria Jessipowa. 24727 G

ESAMI latino, italiano, matematica, inglese, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 67146 G

PROFESSORE impartisce lezioni disegno, pittura, figura, ornato, prospettiva, acquerello. Telefono 37118. 67149 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo, stabile nuovo, salone, matrimoniale, salotto, due ripostigli, accessori gran lusso, termonafta, industriale, affitta privato a privato, 40.000 mensili. Cassetta 67111 I UPI.

APPARTAMENTO signorile 3 stanze stanzetta bagno autoriscaldamento 18.000 mensili più spese affittasi. Telefonare n. 30077. 67151 I

LOCALE centro periferia ottimo parrucchiera, spaccio vini, ferramenta, affitto. Telefonare 30393. 47600 I

QUARTIERINO centralissimo camera e cucina 6000 mensili più spese affittasi. Sannicolò 22-II, Agenzia Italico, telefono n. 23143. 24717 I

QUARTIERINO due camere, cucina, anno anticipato, senza spese, minimo affitto. Cassetta 24703 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

COMMERCIANTE stabile cerca affitto una, due stanze, servizi. Offerte Cass. 67074 L UPI.

QUARTIERE mobiliato 2 stanze con cucina cercasi. Cassetta 67136 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

CARROZZELLA doppio uso vendesi occasione. Via Milano 7-III, destra. 24708 M

LAVATRICE Hoover vendesi. Via M. del Mare 18-II, sinistra. 67141 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 24636 M

PERSIANI, castorini, visoni, ratmousqué, prezzi bassi, modelli ultima moda. Riparazioni. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 67138 M

TELEVISORE 17 pollici Irradio vendesi 70.000. Telefono n. 95921. 24700 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ACQUISTO vasi cinesi e giapponesi, tappeti persiani, soprammobili artistici e altro. Tel. 90626, dalle 9-12 - 16-19. 67113 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 24720 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 67047 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 47611 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO matrimoniali pranzo cucine salotti soprammobili. Telefonare 23485. 24689 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 67081 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500, Lettini con materassi 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 67081 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 25 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTO oro argento platino brillanti oggetti preziosi antichi monete; disimpegno polizze. Via Pozzo del Mare 2. 47622 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA veronese esportatrice vini Valpolicella, Soave, olio oliva del Garda, cerca rappresentanti vendita contro assegno privati consumatori. Prezzi e provvigioni convenientissimi. Scrivere Publiman 32/32, Verona. 6111 P

PRODUTTORE introdotto clientela vino imbottigliato e sfuso cerca importante azienda concedendo adeguato rimborso spese e buona provvigione. Offerte dettagliate con indicazione categorie conosciute a Cassetta 2073 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA 4.a serie perfettissima vendesi. Garage Regina, Coroneo 3. 24716 Q

FIAT 1500 D ottimo stato manutenzione vendesi 100.000 trattabili. Telefonare 24593.

GIARDINETTA 500 1953 vendesi privato. Telefonare 93182, 10-12. 24705 Q

LAMBRETTA 48 ciclomotore perfettissimo vendesi 40.000. Telefono 55391. 24714 Q

OCCASIONE 1100-103 '54; 600 giugno '56 a rate; Topolino 500 C; Giardinetta '54; 1100 E. Galati, via Fonderia 6

VENDO 500 C '52; 1100-103 '55. Autorimessa, viale Miramare 1. 67148 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CEDO rivendita pane dolci adatto signora. Scrivere Cassetta 67131 R UPI.

DECOROSO facile impiego ore serali offresi apportando piccolo capitale. Via San Lazzaro 3, porta 2. 24728 R

OFFICINA riparazione auto cedesi, modalità pagamento da combinarsi. Telefonare 32842. 24725 R

VENDESI occasione negozio con vasta licenza per drogheria profumeria prodotti parrucchieri. Cass. 24700 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi con Legge Aldisio, magnifica posizione. Ultimi secondo edificio. Via Baiamonti 16. 67135 S

APPARTAMENTI signorili paraggi Rossetti. Prenotazioni Impresa Godini, Giulia 39, telefono 96105. 67140 S

APPARTAMENTI condominio Cattinara, occupati 650.000 e locale adatto bar vendesi 1 milione. Carli, S. Maurizio 4. 24733 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 24733 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi Rotonda Boschetto, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 24733 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata mobiliato modernamente 4 stanze accessori poggioli vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio n. 4. 24733 S

RENDITA 8% appartamenti casa cinquantenne vendesi. Telefono 91396 (9-11). 67132 S

RIONE Rossetti - Pascoli acquistasi tricamere occupato II, III piano. Offerte Cass. 67132 S UPI.

TERRENI adatti costruzione villetta, Barcola Riviera vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 24733 S

TERRENO fabbricabile vendesi direttamente. Telefonare al n. 30141. 67130 S

VENDESI appartamento condominio libero, parzialmente mobiliato, 2 stanze cucina, giardinetto. Carli, S. Maurizio n. 4. 24733 S

VILLETTA con giardino sei vani adatta due famiglie pressi Università vendesi. Telefonare 38733. 67044 S

Orario ferroviario

PARTENZE

0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine I e II classe
5.25 A	Udine I e II classe
5.13 A	Portogruaro II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia-Milano I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30 D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale II classe
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A	Udine I e II classe
10.05 A	Venezia I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.28 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.23 A	Udine I e II classe
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)
16.10 DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II classe
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl
21.50 A	Udine I e II classe
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.15 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.23 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.20 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.40 DD	Torino - Milano
8.10 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.24 A	Udine
9.40 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.20 R	Venezia
13.50 A	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A	Udine
15.27 DD	Calais - Parigi - Milano Venezia
17.00 A	Udine
17.18 A	Poggioreale
17.38 DD	Tarvisio - Udine
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.11 R	Venezia
19.53 A	Udine
20.02 D	Lubiana - Poggioreale
20.28 DD	Parigi - Milano - Roma Venezia
21.19 A	Udine
21.26 R	Milano - Venezia -Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.16 D	Amsterdam - Vienna Tarvisio - Udine
22.55 A	Venezia
23.02 D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 27 settembre)
23.45 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia